ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 4 Luglio 1922* — MATTINO NUM. 158

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numero festivo	Italia e Colonie L.	60 —	30,50	15 —
	Estero »	180 —	91 —	30 —
Senza numero festivo	Italia e Colonie L.	48 —	24,50	12 —
	Estero »	110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nei numeri del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

La lotta politica nell'Emilia

Vecchi e nuovi borghesi

Diamo ora qualche tratto della borghesia bolognese, che non si diede al socialismo: liberale, moderata, o radicale, o clericale, su per giù insomma come nell'altre parti d'Italia. Ma è un fatto che i nati sotto le due Torri o fra Reno e Santerno, in quel circuito di terre ben partite e feraci, hanno (o singular dolcezza del sangue bolognese! — diceva l'antico), pasta e carattere proprio, abitudini e tradizioni provinciali un poco appartate.

***

Questa borghesia è entrata assai pacificamente nel nuovo regno, senza storiche tragedie, senza eroici schemi, lasciandosi prendere un bel giorno e rimorchiare dall'egemonico Piemonte e dal mito della Monarchia. La sua inerzia politica s'era, per l'innanzi, guardata dal dare al processo unitario il più lieve imbarazzo, dal creargli complicazioni.

Quanto a figure prestanti Carlo Farini aveva studiato a Bologna, ma d'origini e sangue era romagnolo. Il suo rumoroso patriottismo universitario, che gli era valso qualche scappellotto dalla polizia, non aveva rotto i sonni a nessuno, nella città dove dorme l'orario da tanti secoli. Più tardi, fattosi piemontese, venuto in fama, cantò a Cavour, d'uomo di audace consiglio e d'azione, terrà l'Emilia sotto dittatura, gran bella parola per non dire che nessuno alzava il capo e che non accadde niente che non fosse in programma. In compenso, Bologna diede alle istituzioni parlamentari e al governo centrale il migliore dei suoi gentiluomini di cappa, Marco Minghetti, la bocca d'oro dell'ultimo liberalismo di destra.

Questo si dice subito, per avvertire che ai primordi del regno non poteva essere la bolognese una borghesia politica bell'e pronta nell'alto senso nazionale, ma un po' in ritardo sul tempo e abbastanza in disparte, non per opposizione o fronda, ma proprio per i casi, senza sua colpa o volontà. Premessa che ci dispensa dal volgere a critica e a biasimo certi piccoli intrighi clericali e convegni bolognesi degli anni più incerti pur lo Stato e la Monarchia: episodi irrilevanti, da porre sul piano di tanti altri, d'altra parte e d'altro colore, che erano poi causa insieme ed effetto di quelli. Clericalismo e anticlericalismo per molti anni parve giocassero a palla sullo stesso terreno, a rimandarsi una reciproca immaturità istituzionale: per il Papa e per Mazzini tutti a un tempo s'azzuffavano per formule ormai svaporate, mentre c'era ben altro da compiere e da preparare sul sodo.

***

Ed ecco che, come in mezzo alle mutazioni del Risorgimento, così la borghesia bolognese fu poi fra i turbamenti, i moti e le conquiste del socialismo nella seconda fase del nostro interno processo unitario e politico: presa un po' alla sprovvista e superata a poco a poco dagli avvenimenti, per una certa sua sorniona mollezza e ristrettezza di vista fra provinciale e campagnola e per ragioni locali di assesti e dissesti economici, che bisogna chiarire per capire molte delle vicende sue ed altrui.

***

Il fondo di questa borghesia, per considerarla più da vicino, non fu nè poteva essere l'industria moderna e il grande commercio. La regione emiliana, nel tutto insieme, e spesso il bolognese, tiene più del piccolo mercato che del tumultuoso emporio: sente di campo più che di traffico e di officina; è un paese agricolo, di possidenti, di contadini, e di lavoratori all'aperto. Ecco il perchè del suo tardo intervento nel moto unitario. Non c'erano ragioni economiche potenti che la sollecitassero a mutare l'antico e a cercarsi un sistema diverso. Maneava nella classe borghese una minoranza attiva, fattiva, irrequieta, che avesse occasioni d'intraprendere maggiori cose, in campi più vasti, più produttivi e battaglieri, quali si aprirono Piemonte e Lombardia.

Fin dai primordi dello scorso secolo, in quest'Italia nuova all'industria, l'industria fu innovatrice, creatrice, più o meno rivoluzionaria. Coi suoi piani, le sue imprese l'industrialismo ha recato mutamenti sostanziali nella vita civile, ha mutato condizione e fisionomia delle città e delle campagne, arricchendole di ferrovie, di strade, di canali; accrescendo la mole dei prodotti, stimolando il bisogno di nuovi sbocchi lontani, di accordi e di scambi, diffondendo l'istruzione scientifica, sviluppando i sentimenti della dignità individuale, collettiva, nazionale, diffondendo il bisogno della libertà; creando a difesa di queste cose nuove cetì nuovi, fervidi, operosi. Tale movimento ci fu in Piemonte e lo sentì Cavour; tale s'iniziò a Milano, coll'illuminismo dei principi, degli scrittori e dei signori, e Carlo Cattaneo lo descrisse in pagine magistrali di osservazione economica e di stile; chiarendo i progressi agrari della sua regione al lume della massima che l'agricoltura esce dalle città », e dimostrando come l'inclinazione degli industriali a fissar nella terra le loro ricchezze, sia l'anima della vita agraria.

La borghesia bolognese, chiusa fra l'Appennino e le basse di Ferrara, fuor delle grandi vie di traffici tenuta sotto tutela papale, non ebbe illuminismo, nè scrittori civili, nè esempi pratici e stimoli, che a tempo operassero su di lei. Il marchese Albergati faceva commedie, come oggi il buon Testoni, mentre i fratelli Verri scrivevano arditamente di agricoltura, di politica e di economia. Bologna era accademica e letterata, e, a un tempo, raccolta e domestica, così come ai suoi possidenti la campagna appariva umbratile riposante e modesta. Il fievito delle trasformazioni che avvennero poi, non si era ancora sparso sui bucolici campi. Fino a qualche decina d'anni or sono, negli animi era l'idillio delle cose, che, del resto, dura ancora in una parte di quella piccola borghesia, ed è anche oggi come sospeso nell'aria queta dei portici, malgrado i venti che non passati per le vie e le burrasche che non finiscono nè dentro nè fuori delle mura.

Il petroniano è placido e mite, presto d'accordo con se stesso nel trovare il modo migliore d'arrivare serenamente alla sera. Nè il socialismo nè alcuna altra febbre politica o invenzione dottrinaria di sistemi per la felicità sociale, asismatica e codificata, è propriamente di suo gusto e personale. Socievole al caffè, a passeggio, la mattina in piazza come la domenica in chiesa, cordiale e ospitale in casa a tutte le ore, il bolognese, cionostante, non esce molto fuori della propria pelle, non ne sente il bisogno, non gli par d'averne un grande interesse; e se è proprietario non ha nemmeno il concetto ben definito, esplicito, della propria classe: manca a dirlo, non ne ha il *pathos*. Alle corse, al tiro al piccione potete vedere un possidente molto più aperto ed espansivo e lirico verso un suo consorte, che non in qualunque adunanza dell'« Agraria », dove vanno tirerà soprattutto al fatto suo.

Donde la poca attitudine alle grandi lotte in comune, a prepararle bene e per tempo, anzi a prevenirle: un ceto di proprietari che facilmente si spicciola, un fronte unico che di fatto non è esistito mai, nè nell'azione pratica, nè nella previsione politica o nella preparazione culturale e industriale. Quelli che sembrano moderati in politica, sono sopratutto moderati e cauti in economia: personalmente magari pidocchi e spendereccì, ma sempre un po' tirati e dubbiosi quando si trattasse di imprese in grande e in comune, e di dare un tono collettivo un poco più alto all'opera propria. Questo non l'hanno destato nel sentimento pubblico, anche quando avrebbero potuto e dovuto. Di fronte al socialismo che ha impostato la lotta, specie nei primi tempi e negli ultimissimi tempi, sulla distribuzione dei prodotti e della ricchezza, notevano gli agrari e proprietari bolognesi impostarla essi con previdenza sulla maggior produzione: la tesi che ora hanno inalberata i sindacati fascisti.

Ma la molla industriale e scientifica, lo sviluppo moderno da dare alle culture, a vantaggio dei più e della nazione, non è nelle corde di questa curiosa gente, sempre sparsa e discorde, sempre un poco egoista fino a parer gretta e meschina e cattiva anche quand'è democratica e bonaria oltre ogni limite.

Uno spirito alto di classe, un afflato generoso di ceto privilegiato è sempre mancato nel bolognesi e questo ha fatto loro un gran danno e, a compromesso tutta la loro esistenza locale, molto oltre i demeriti che possono avere a sè i errori commessi. Eppure col socialismo di questi ultimi vent'anni c'era poco da dormire. E lo Stato ancora nuovo, non forte, aveva bisogno non tanto di partiti politici, che ne variassero l'aspetto esteriore e la forma, quanto di forze vive, in crescenza, e di ceti sociali che lo sostanziassero e lo tenessero su all'interno: le masse di campagna, corpulente, agitate, decise ebbero, per forza, più potere sullo Stato che non questa gente divisa, ristretta, troppo evitante e guardinga, la quale difendeva con più vocazione la propria pecunia il gusti e di tradizioni che non gli stessi bisogni e interessi suoi.

***

Essa difendeva quel suo placido idillio. Per costoro la campagna era un poi come lo sfargo spazioso e sereno tutto attorno alla villa: era la provvida dispensa di casa, e il più quieto, armonioso e gustoso dei possessi. Non erano col contadino più esigenti di quanto fossero verso la terra. Di urti, asprezze, inimicizie col mezzadro, non avevano idea, più che non l'avessero di una continua, tormentata lotta col campo e con la zolla. La terra era guardata come un bene, una fortuna, un privilegio personale e di famiglia, che ognuno teneva a suo comodo e profitto, e al assoluto piacer proprio, senza immaginare di dovere mai renderne conto a chicchessia. Il fondo era, come la casa, proprietà fuor di ogni interesse e discussione di estranei; si aveva del podere un senso casereccio, raccolto, intimo; si entrava per le sue svolte, pei sentieri tra il verde, con un sospiro di freschezza, come a passare d'estate dall'afa dai portici bassi e dalla luce accecante della strada negli anditi delle loro case di Bologna, dal pianello battuto e fiesco, dalle pareti buie e piene di frescura. La siepe e il fosso dividevano la terra e il possesso da quella ch'era la comunità, la società, la rumorosa civiltà intorno, il mondo. La terra, se mai, era un conto di amministrazione da discutersi fra parenti, tra padre e figlio, tra fratelli; non un problema sociale, nè di provincia e di regione. Era, insomma, la proprietà personale assoluta, così sentita e riconosciuta da tutti, dal mezzadro che ci viveva durante l'anno e dal bracciante che ci passava qualche giorno a lavorare con la zappa o col badile e ne ricavava vitto e salario.

Questa forma di mezzadrile, di fatto, accetta il colono e soddisfa il padrone. E' un'azienda in comune nella quale il primo investe la sua parte di capitali, e ne ha in compenso una quota parte del prodotto, dipendente dal suo lavoro, dalla sua capacità. Il colono gode di una certa autonomia, che lo stimola a far meglio, a guardarsi attorno, a rendersi conto di tutto quel che fa il vicino, a saperne più del padrone. A poco a poco le migliorie le distingue e le introduce da sè, intensifica le culture, sfrutta razionalmente i campi, in molti casi conduce magistralmente l'azienda, gli spunta sotto la gabbana l'anima del fittavolo, e del fattore, o addirittura dell'acquirente e del proprietario.

Poichè la proprietà della terra è il sogno d'ogni notte e di ogni giorno di chi lavora la terra e ci vive. Quest'aspirazione gli viene su dalle zolle, coi vapori del campo, gli viene su dal cuore, a vampate, dall'istinto tenace, fisso ed economo. Il colono lavora e migliora il podere, e il podere lavora e rafforza e raffina il colono. A seconda dei tempi, delle occasioni, questo reciproco influsso dura più o meno a lungo; talvolta passano generazioni e generazioni sullo stesso campo, d'una stessa famiglia, e non accade nulla, non muta di posto e di qualità nessuno; se la famiglia cresce, chi è di troppo se ne stacca, se ne va altrove, ritorna bracciante come cominciarono gli avi. Cadono ogni tanto dei semi da quegli alberi troppo carichi e nel solco ricominciano a germinare. Ma talvolta i mutamenti avvengono rapidi, facili e numerosi: basta una testa quadra per mutare in dieci anni tutta la posizione, basta un'occasione buona per fare il salto, per aprire una via nuova, che conduce a tutto, alla ricchezza, alla fortuna.

Da questi coloni e lavoratori, è venuta fuori anche nel bolognese in questi cinquant'anni una generazione di proprietari, forti, tenaci, intraprendenti, audaci, che sono oggi i vari oppositori e i nemici più impavidi del socialismo. Questo è da tenere a mente perchè si parla troppo di agrari bolognesi conservatori e moderati. I più potenti e rappresentativi non sono vecchi e grelli borghesi, non sono elementi politici, ma prodotti economici di uno sviluppo economico; nuovi venuti, gente rude, che lotta perchè ha lottato, che vuol difendere perchè ha preso, disposta alla reazione perchè la sua rivoluzione l'ha già fatta.

Le società agricole rotano come i campi. La cura sparsa, individuale del fondo negli anni magri facilmente si muta pel piccolo possidente in preoccupazione di famiglia, e in fatale rassegnato abbandono per parte dei vecchi titolati presi dai pigri umori cittadini. La proprietà versa presto in pericolo o per la sua pochezza, o per la sua mole. Le tasse da un lato e i primi rumori delle lotte sociali e politiche ne allontanano e ne distaccano o a poco a poco o d'un tratto i padroni. Il vecchio signore la tiene fin che la cede pezzo per pezzo al fittavolo, o se la fa portar via in blocco dal ministro scaltro o dai fattori rapaci e manegginti. Andate a chiedere a Bologna dove sono e chi sono ormai i ricchi ferrieri d'un tempo: vi diranno che quasi non ce n'è più. Hanno venduto, e hanno dato in affitto, o si sono decisi a fare società coi più intraprendenti di loro. Il grosso dei signori d'una volta è quasi fuori causa: non ci sono che avanzi di un ceto che avrebbe forse potuto essere alla testa del movimento agrario ma non ci si è mai messo. Non sono più i vecchi signori che lo guidano; altra gente li ha sostituiti e nel trapasso dai primi ai secondi, dei quali non pochi sentono il terriccio, sono da cercare le ragioni di due stati di fatto: del largo progresso delle culture, e dell'asprezza con cui la lotta è condotta, ma senza un piano generale ordinatore, senza antiveggenza sapiente e moderatrice di classe formata, con capisaldi di difesa e di offesa sparsi irregolari ineguali, che non hanno impedito a un certo punto alla totalità dei proprietari di andar quasi interamente sommersi.

I più potenti e resistenti fra gli *agrari* bolognesi d'oggi, non sono affatto come taluno crede, i cosidetti vecchi moderati; sono i contadini o i fattori arricchiti, i fittavoli di trenta o di quaranta anni fa riusciti a grandi fortune, col lavoro, con l'intraprendenza, con l'audacia e la scaltrezza, i quali conservano e mostrano ora come non mai l'antica anima combattiva e dura. La lotta più fiera è come sempre quella che par più fraterna, fra i poveri d'oggi e gli arricchiti di ieri. La vecchia bonaria signorilità è tanto più estranea e lontana che non si creda. Si combattono con più asprezza fra loro classi e ceti di formazione nascente e crescente, nei quali l'educazione politica e forse ugualmente immatura. Le fiere colonne del liberalismo bolognese, che è un povero tempio scoperchiato son di fittavoli e di gente in gabbana; i signori appaiono talvolta in primo piano, così per mostra o per illusione.

Avviene nei mutamenti sociali come nel mare agitato, dove l'onda che precede è quella che più trattiene l'onda che incalza.

***

Ma si domanda ancora: perchè questa tempesta? Di dove propriamente è nata? Dal fallimento della mezzadria, di questo antico e vantato istituto formatosi da sè, naturalmente, sulle zone di terra meglio disposte, più preparate, più fertili, quali si vedono stendersi ai fianchi della bianca strada romana, che le taglia a mezzo fra monte e mare, e pone sulle culture quasi un segno e un suggello di antica civiltà e pacifica armonia?

(Sono magnifici campi distesi, assolati, di vegetazione variata, rotante. Un po' addentro, lontano dalla polvere della rotabile è la casa del colono, le stalle, i magazzini, le logge alte pel fieni; intorno è ricchezza o quasi signorilità di spazio per l'aia, per l'orto, per i pagliai, e tutto il podere messo ad erba medica, a frumento, a sarchiate è segnato dai lunghi filari di olmi vitati, che corrono paralleli, chiudendo fra le loro linee diritte i fertili canepari).

Chi passa lungo la via Emilia, chi quei campi bolognesi guarda dal treno, non può non rallegrarsi e non ammirare, e da quelle culture intense, da quei disegni di campi e di vegetazioni così ordinati ed uguali trae l'impressione netta, sicura, di un disciplinato lavoro, di un'antica e armonica tradizione, di una cura presente e continua, di una chiara e diffusa intelligenza, d'un comune benessere, d'una larga ricchezza, d'una ragione felice e tranquilla.

Come possono maturarsi qui, s... st'ordine delle cose, su questa fis... colare, divenuta modello, esempi... sura, i turbamenti, i moti, le irri... gli urti, le mischie delle categorie... massa, dei ceti, della intera regione... si capisce, non si vede.

E chi non si ferma non si rende... della lotta in Emilia, non può s... dove spunta, di dove cece, di do... ulza e sormonta. Imagina che gli... siano turbolenti e feroci, e non può... pire.

Ignora il rimanente della provincia, terra del bracciante, che viene su a poco a poco dalle bassure coi suoi miasmi, le febbri e i tormenti: la terra proletaria che alimenta la guerra proletaria.

LUIGI AMBROSINI.

Un primo dibattito sulla collaborazione al Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro

La proposta dei comunisti di invitare altri partiti è respinta - Il bilancio della Confederazione tocca il milione - D'Aragona espone la tesi confederale - Riformisti, massimalisti e comunisti saggiano il terreno della lotta - La rappresentante dei contadini si dichiara per la collaborazione - Battibecchi e qualche vivo incidente nell'assemblea.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 3, notte.

(G. M.) Il Convegno nazionale della Confederazione generale del lavoro che doveva aprirsi alle 10, si apre un'ora più tardi. Il Teatro del Popolo si affolla lentamente e quando la Segreteria sale sul palcoscenico e dichiara aperto il Consiglio, il teatro è occupato solo in platea; l'unica galleria rimane vuota. Il teatro è decorato graziosamente con palme. Sul palcoscenico con la presidenza si trovano gli stenografi e la segreteria. Ai giornalisti è riservato il posto dell'orchestra. Della segreteria confederale sono presenti, con D'Aragona, Azimonti, Magliona, Bonelli, Frejaimini. Dei deputati gli onorevoli D'Aragona, Micchi, Dugoni, Sardelli, Rondella, Floor, Binotti, Campanini, Viotti, Baglioni, Repossi, Corsi, Mazzoni, Quaglino.

La Direzione del partito socialista è rappresentata da Fiorello Corso e Serrati. Sono rappresentate le Federazioni tipografi, edili, cartai, lavoratori delle Stato, zuccherieri, lavoratori della terra, infermieri, ferrovieri secondari e litografi. Fra gli organizzatori notiamo Belelli, Reina, Bensi, Caporali, Tasca, Ferrari, Oglaro, Bruno, ecc.

Una proposta dei comunisti

Il saluto ai convenuti al Consiglio nazionale a nome del proletariato genovese viene portato da Clodoaldo Binotti, segretario della Camera del lavoro locale. Ricorda Del Buono e commemora Peppino Bianchi. Afferma che il proletariato genovese vuole l'azione. Chiede che si combatta con tutte le masse, nessuna eccettuata, contro la reazione. Il proletariato genovese vuol fare qualcosa per uscire dalla morta gora con una azione unitaria e multiforme. Di questa sua volontà ne ha dato prova, colmando i solchi che dividevano le tre socialiste. Azione unitaria, ma fuori di ogni tentennamento, anche a costo di spezzare qualche legame.

Repossi parla a nome dei comunisti: presenta un ordine del giorno col quale si chiede che prima di iniziare la discussione vengano convocati telegraficamente il Comitato nazionale dell'alleanza del lavoro, una delegazione di tutti gli organismi nazionali ad essa aderenti ed una delegazione dei seguenti partiti politici: anarchico, socialista, repubblicano e comunista, e ciò perchè il Convegno venga a rappresentare l'espressione del fronte unico proletario e tutti portino il contributo alla lotta comune per la difesa della classe lavoratrice.

Fiorito, segretario del partito socialista, porta il saluto del partito.

Si nomina in seguito la presidenza che risulta così composta: Presidenti: Clodoaldo Binotti, Ernesto Ghezzi, Paolo Campi e Azzario; Segretari: Simonini, Beratto, Lo Presti e Michelangeli. Per la verifica dei poteri vengono chiamati: Brigati, Rinaldi, Francioni, Oglaro, Pescarolo, Angelo Bugatto, Ugo Guarnieri, Rovada e Cavarotti.

Sull'ordine del giorno, presentato da Repossi, parla D'Aragona, rilevando che quando viene richiesto un esso rientra nei termini della questione generale e deve seguire alla discussione sulla relazione morale. Prega, quindi, di rimandare la presentazione a suo tempo. Repossi insiste.

Montcelli nota che prima di diramare gli inviti ai rappresentanti dei partiti il Consiglio deve precisare quali sono le sue decisioni. D'Aragona replica: Si tratta del Consiglio nazionale, il quale ha un suo ordine di lavori da svolgere ed alla discussione non possono prendere parte che i membri del Consiglio. Ultimata la discussione il Consiglio vedrà quello che conviene fare: o estendere o non estendere gli inviti.

Repossi dice che la richiesta tende a far guadagnare tempo. E' inteso che nella discussione sulla relazione morale non possono parlare che i membri del Consiglio, quando si discuterà sulla difesa proletaria sarà troppo tardi per estendere gli inviti.

Sulla proposta parlano ancora Zirardini contro, e Azzario pro. D'Aragona ripete che non si tratta di pronunziarsi pro o contro, ma di dire ben chiaro che alla discussione non possono partecipare che i membri del Consiglio. Quindi il Consiglio dovrà porsi la sua deliberazione precisa, quello che intende fare: trattare, discutere, indicare. Per quanto riguarda gli inviti ai partiti politici una cosa bisogna che sia riaffermata: che la Confederazione ha un patto di alleanza col partito socialista e questo solo rappresenta per essa la classe operaia (*Applausi*).

Repossi. — In altre riunioni si sono fatti degli inviti.

Il presidente pone ai voti l'ordine del giorno Repossi, che è respinto. Rimane inteso che di inviti, se del caso, si parlerà dopo che il Consiglio avrà preso le sue deliberazioni.

La relazione finanziaria

Tomassini fa in seguito la relazione finanziaria. Il contributo che le organizzazioni danno alla Confederazione è di circa settecentomila lire fra tessere e marchette; il bilancio si aggira sul milione. All'esposizione finanziaria seguono dichiarazioni di rappresentanti di Camere del lavoro che protestano perchè sono stati loro tolti dei voti per ritardi di pagamenti. E nasce un incidente fra il rappresentante della Camera del lavoro di Bologna e alcuni comunisti per le accuse di distrazione di fondi. L'incidente si appiana dopo diverse dichiarazioni di Gamelero ed altri, ed un vivace scambio di invettive da parte di diversi membri del Consiglio. L'incidente si trasforma in una discussione personale, a proposito dell'opera di Bucco e Nicola Cilla, ex-segretario della Camera del lavoro di Imola. Si torna alla relazione finanziaria e fanno dichiarazioni il relatore e il segretario D'Aragona. Repossi informa che i comunisti si astengono dalla votazione. La relazione finanziaria è approvata e la discussione rinviata al pomeriggio.

La relazione morale

La seduta pomeridiana si apre alle 15. Presiede Campi che dà subito la parola al segretario generale per la relazione morale.

D'Aragona inizia dicendo che siccome la relazione è stata distribuita stampata, non ne darà lettura, limiterà la sua esposizione alla parte ultima della relazione, che riguarda l'azione di difesa delle organizzazioni. Ricorda i deliberati di Verona e quanto finalmente venne fatto per la difesa delle organizzazioni in armonia a tali deliberate. Accenna alle invocazioni della organizzazioni maggiormente colpite dal fascismo per un efficace intervento.

Viene a parlare dei mezzi di difesa. Esamina i risultati che potrebbe avere un'azione diretta sulla massa o con uno sciopero generale o con moti insurrezionali, e nota che lo sciopero generale non darebbe alcun risultato e l'insurrezione metterebbe contro il proletariato non il solo fascismo, ma l'intera forza dello Stato. Scartate queste due possibilità — dice D'Aragona — non rimane che la valorizzazione della forza parlamentare. In tale senso il Comitato direttivo della Confederazione ha agito chiedendo alla Direzione del partito di voler acconsentire a che il gruppo parlamentare socialista svolga in seno al Parlamento un'azione che miri a ridare alle organizzazioni la libertà necessaria per vivere e svilupparsi.

Fa poi la cronistoria di quelli che sono i rapporti fra Confederazione e partito, mettendo in rilievo che la Confederazione è rimasta nell'orbita del patto di alleanza, e che non usurpa i poteri del partito, ma si limita a chiedere alla direzione del partito di voler provvedere alla difesa delle organizzazioni o con la valorizzazione della forza parlamentare o con quella qualunque altra azione ritenuta migliore, ma tale da raggiungere i medesimi intenti.

E' noto che la Direzione si limitò a ritenere sconsigliabile la collaborazione, ma non trovò altra soluzione. La Direzione si limitò ad affermare essere necessario resistere sulle posizioni. Ma le posizioni ad una ad una vengono scrollate; perchè mai sano bisogna puntellarle, sostenerle. Mancata l'adesione della Direzione del partito, il Comitato direttivo della Confederazione sentì la necessità di convocare il Consiglio nazionale per udirne il parere e averne le direttive. Dirà il Consiglio se il Comitato direttivo è su falsa strada e se ve ne esiste una migliore. Polemizza poi con l'opposizione anticipandone le critiche. Se lo sciopero generale fosse un'arma buona, non esiterebbe ad adoperarla. Non bada ai mezzi, ma al fine. La collaborazione, si dice, è pericolosa; può darsi. Al Comitato direttivo della Confederazione è parsa l'unica arma possibile, in un momento eccezionale come questo, per difendere la libertà di organizzazione. Se vi sono armi migliori, si metteranno fuori. Qui non deve farsi questione di tendenze; di tendenze si parlerà al congresso socialista; cui si tratta di precisare quali sono i mezzi più opportuni per la difesa dei sindacati, quale è l'azione che si deve consigliare al partito socialista per ottenere la libertà di cui i sindacati hanno bisogno. Conclude augurando che il dibattito sia sereno ed inspirato al bene del proletariato (*Applausi*).

Bruno propone che i due comma dell'ordine del giorno, relazione morale e difesa dei sindacati, siano uniti in uno solo.

La proposta non trova opposizione, ma per addentellati apre una discussione sui limiti della collaborazione.

Voci: — E allora parli il rappresentante del partito. Fuori gli accusati.

Guarnieri Ugo: — I parori possono avvicinarsi, ma D'Aragona deve dichiarare che cosa intende per collaborazione: i modi, la forma e il tempo.

Fiorito chiede si apra la discussione e non si contenta di parlare domani.

Dopo brevi dichiarazioni del presidente prende la parola Bruno della Federazione del Libro. Personalmente concorda coll'ordine del giorno Zirardini, cioè valorizzazione delle forze parlamentari, ma come rappresentante della massa organizzata, dichiara che la difesa deve essere fatta con tutti i mezzi, anche colla collaborazione, ma non unicamente con essa. La collaborazione, dice presenta dei pericoli e la Confederazione, mettendosi su questa via, deve agire con prudenza. I popolari, flagellati anch'essi dal fascismo, possono oggi collaborare con noi, ma quando le nostre organizzazioni rifiorissero, ritornerebbero ad essere i peggiori nemici, peggiori degli stessi fascisti.

Monicelli insiste perchè la discussione venga aperta dal rappresentante della direzione del partito. Il congresso è chiamato a giudicare del conflitto fra il partito e la Confederazione. Udita la voce della Confederazione, si deve ora sentire la voce del partito. Se non può parlare Fiorito perchè malato, parli qualche altro. Il presidente prega Fiorito di prendere la parola.

L'oratore della Direzione del Partito

La cronaca fatta da D'Aragona — dice questi — è esatta, ma la sua coloritura è disfattista. Dalla sua narrazione viene fuori un partito socialista che non vede che rinunzie ad ogni azione e che non cerca che di esimersi da ogni intervento. Non è così. Ogni partito ha un patrimonio ideale che non si può toccare. Comedere quanto richiedeva la Confederazione significava, per la direzione del partito, uscire dai limiti posti dalle sue idealità e dall'ultimo congresso. E' verissimo che delle regioni martoriate dal fascismo non vengono che inviti alla collaborazione, ma è anche vero che, dopo avere richiesta la valorizzazione dell'azione parlamentare, la Confederazione è giunta a chiedere l'entrata del gruppo parlamentare socialista nel giuoco delle competizioni parlamentari, cioè mandare i socialisti al potere. La direzione del partito socialista si è trovata nel bivio: per la difesa degli uomini sacrificare il partito. Ammettere la collaborazione significava rinunziare al patrimonio ideologico, annullare e cancellare tutto il passato e ciò per superare un primo esperimento, sia pure dolorosa, di offensiva borghese. Si è predicato alle masse che la borghesia doveva essere abbattuta colla forza ed alla prima insurrezione di questa sorge il consiglio di ripiegare. Gli uomini possono cedere, i partiti no. Entrare nel giuoco delle competizioni parlamentari significa distruggere l'essenza del partito.

Voci: — Si è collaborato altre volte!

Fiorito: — Si sono votate leggi, ma non appoggiato ministeri!

Fiorito: — Non rinvanghiamo la storia. Riconosciamo le nostre ferite. Illustra quanto ha fatto la direzione del partito. Rileva che il dissidio sul metodo non è di oggi e lo dimostrano le dichiarazioni di D'Aragona sulla rivoluzione, alla quale egli ha detto di non credere. E' una vecchia persuasione questa sua.

Tasca: — Avete finito coll'accorgervene!

Fiorito: — Non è qui che dobbiamo giustificare la nostra azione e specialmente di fronte ai comunisti!

Tasca: — Lo avete sostenuto sino a ieri!

Fiorito: — Avevamo un mandato e lo abbiamo assolto. Accenna quindi all'alleanza del lavoro. Rappresenta un'arma, egli dice, e non deve essere abbandonata. Sino a quando l'alleanza dovrà durare questo deve essere il suo compito. Non è in un Consiglio nazionale che si può discutere di questo argomento. E' questione di uomini e non di programma. La Confederazione è legata al patto di alleanza col partito socialista. Essa può proporre delle direttive. Sta al partito vedere se rientrano in quello che sono le sue finalità e ciò nei limiti nasati dalle assise nazionali. Conclude dichiarando che il partito socialista non vuole prestarsi al gioco borghese, che si risolverebbe in una delusione ed in un danno per il proletariato.

L'alleanza del lavoro

Azzimonti parla per precisare come sorse l'alleanza del lavoro e come essa venne costituita. L'alleanza fu all'inizio, egli dice, solo un'intesa fra i lavoratori dipendenti dallo Stato. Si allargò in seguito per la constatazione che la reazione fascista investiva tutte le organizzazioni. I partiti politici vennero interpellati. Essi approvarono la costituzione dell'alleanza pur consigliarono di limitarne l'appartenenza alle organizzazioni sindacali. Dall'alleanza del lavoro si sperò venisse fuori l'unità delle masse proletarie. Ma questo intento non riuscì. I ferrovieri, per il loro criterio di autonomia, dichiararono la loro solidarietà per determinati movimenti di difesa, ma affermarono di essere contrari alla costituzione dell'unità proletaria. Fallito questo grande proposito, si cercò di formare un programma unico di difesa delle pubbliche libertà, delle otto ore e delle posizioni conquistate. Quali i mezzi di realizzazione? Si concordò di procedere colla massima cautela per non creare nuove illusioni e la rimasella del miracolismo. Si attuò alle organizzazioni locali l'appianamento dei dissidi tra le varie forze lavoratrici. E il Comitato centrale si assunse il compito di pensare all'organizzazione di una manifestazione nazionale intesa a ridare la libertà alle organizzazioni. Si esaminò la proposta dei comunisti di effettuare lo sciopero generale e la si scartò, perchè si ritenne che essa avrebbe servito a scatenare più viva la reazione. Scartata questa proposta, si pensò ad un altro piano sul quale venne richiesto il parere delle Direzioni dei partiti politici. Le risposte pervenute furono tali che il Comitato centrale dovette finire col convincersi che quel piano non era consistibile perchè la massa non era sufficientemente preparata. Rinviata a tempo migliore la realizzazione di questa proposta, si pensò ad un'altra manifestazione, ma l'intervento del partito comunista mandò a vuoto anche questa proposta.

Repossi: — Credi prudente la presenza dei giornalisti a questa discussione?

Azzimonti: — Dirò quello che si può dire. Precisa poi la portata dell'intervento comunista, che colla creazione dell'organismo dell'alleanza mirava a creare l'unità proletaria all'infuori del sindacati. E ne deduce: quanto chiedevano i comunisti un... contro quella che era la volontà dei... dacati e servì a disorientare le masse, ... oggi credono e s'illudono che l'alleanza... lavoro possa intervenire nelle competizi... economiche, mentre essa non può inte... sarsi di questioni economiche se non qua... è richiesta dagli organismi centrali ad e... aderenti.

Mette quindi in evidenza la situazione... cui si trova la Confederazione in seno... l'alleanza. Vilipendata al partito socialista... Confederazione non può seguire l'esempio... nelle sue deliberazioni di carattere politi... senza prima avere consultato il partito e... resta ignorata. Conclude poi dichiarando ... per il momento nessun partito ha presentato... un piano concreto di azione. Si sono fatte... affermazioni, ma di positivo nulla. L'Alleanza vincolata ai partiti sulla potrà fare per conto suo.

Dibattito di tendenze

Voci: — Si giuoca e scarica barili!

Azzimonti: — Questo Consiglio non è il Consiglio della Confederazione, ma il congresso di due partiti e di varie tendenze. Se tutti invece quanti sono qui badassero solo agli interessi sindacali si dovrebbe essere conseguenti alle deliberazioni di Verona ed approvare l'opera della Confederazione non vuol dire formulare un programma. Fiorito ha dichiarato che non fa distinzione tra le varie forme di collaborazione. Si collabora ugualmente astenendosi dal voto come votando.

Argentina Altobelli: — La medaglietta già una collaborazione.

Repossi: — No!

Azzimonti: — La collaborazione accetta tutto e nega tutto. Castilla assoluta o...

Zagnini: — La valorizzazione chiedianzi non la collaborazione!

Azzimonti: — L'ostruzionismo è anche una forma di collaborazione. Non so se così l'intendete voi, ma io così è, dovete dirlo. La collaborazione è già nel paese un fatto compiuto. Le masse socialiste collaborano coi popolari e coi repubblicani.

Voci: — Ma colle rappresentanze borghesi no.

Azzimonti: — Anche se il fatto non è vero, è un sintomo della necessità del momento. Le masse intendono che devono realizzare. Il Consiglio deve dire qual'è l'opera fattiva che la Confederazione del Lavoro deve compiere. Basta colle teorie!

Oratori comunisti

Repossi illustra l'opera dei comunisti in seno all'Alleanza del Lavoro e ripresenta la mozione presentata in mattinata perchè si invitino al congresso la rappresentanza dell'Alleanza del Lavoro e quelle dei partiti politici ad essa aderenti. Anche in questa rappresentazione la mozione è respinta.

Ravazzoli, comunista, ripete quanto già disse Repossi e cioè che al Consiglio dovevano essere rappresentate tutte le masse organizzate. Si tratta di prendere una deliberazione che interessa tutto il proletariato e tutto il proletariato doveva essere rappresentato. Ad ogni modo, è necessario che degli delle varie tendenze si esprimano chiaramente. Due sono le tendenze che hanno un programma preciso: la riformista e la massimalista. La terza, quella che è rappresentata dagli aderenti del gruppo detto della Terza Internazionale, è oscillante e non si sa bene cosa voglia. Ricorda le deliberazioni di Verona e le conseguenze che se ne ebbero di continua depressione delle classi lavoratrici. E passa a precisare, in contrasto alle direttive della Confederazione, quelle che sono le direttive comuniste. Riformisti e massimalisti, dice, vogliono valorizzare lo Stato, riconoscendo che lo Stato borghese può ridare la libertà al proletariato. Collo sciopero generale noi vogliamo superare la teoria del caso per caso per venire alle massime realizzazioni proletarie.

Qui si ha un breve intermezzo occupato da battibecchi vivacissimi fra socialisti e comunisti. Si scambiano ingiurie ed il presidente riesce a fatica a ristabilire la calma.

Quando l'oratore può riprendere, afferma che il fascismo è un'arma della borghesia, ma la borghesia di ben altre armi

quanto eravamo prima della guerra. I lavoratori dei campi sono i veri mutilati della Nazione. Del loro dolore così è intessuta tutta la storia della reazione fascista.

Stagnetti: — Stanno sulla vostra coscienza!

Altobelli: — I colpiti sono in tutti i campi. Quando si parla di essi, il cinismo deve tacere.

I comunisti, a questa frase, insorgono, mentre la maggioranza del congresso applaude calorosissimamente l'Altobelli. I battibecchi si fanno presto vivacissimi e degenerano in un mezzo pugilato verso la porta d'ingresso. Il chiasso è grandissimo. Non si capisce quello che avviene. Per dieci minuti l'Altobelli non può parlare. Quando può riprendere essa dice: « Tutti hanno dei torti per quanto succede: chi fu blando, chi fu violento ». Fa la storia del socialismo in Italia. Da venti anni il socialismo si travaglia in lotte di tendenze trascurando l'organizzazione. **La colpa è di tutti**; di chi predica il miracolismo e di chi lo lasciò predicare. Oggi di fronte alla grave situazione, che il proletariato attraversa, noi vi chiediamo: che cosa bisogna fare? Di chiacchiere se ne fanno e non si trova un manipolo pronto a scendere in piazza per affermare i diritti del proletariato (*Applausi*). Afferma poi che l'azione parlamentare è quanto di meglio si possa fare per il momento. E' quella che, nell'ora triste che il socialismo attraversa, può portare alle massime conquiste. « Il programma comunista, dice poi rivolta ai comunisti, è un ritorno di venti anni fa. Non attacca più. Collaborare conviene a tutti, anche ai comunisti. Amico Repossi, semplicemente scrivendo la medaglietta voi avete accettato di collaborare. Non credo che i vostri elettori abbiano votato semplicemente per darvi lo stipendio ed il biglietto di viaggio gratuito » (*Ilarità*).

Repossi: — Me l'hanno data proprio per questo!

Non abbiamo saputo fare la rivoluzione, dobbiamo perciò fare la collaborazione »

Altobelli, sempre rivolta ai comunisti: — Voi predicate la rivoluzione. Non vi chiedo se avete i mezzi di farla; vi dico solamente: se li avete, fatela, se non li avete, riconoscete francamente che vi illudete a fare gli ordini del giorno rivoluzionari per distrarvi da noi e per giustificare la scissione. Accenna poi alle voci di scissione e dice di non credervi rispondenti alla realtà. Quanti sono rimasti nel partito vi sono rimasti perchè sono attaccati e vivono idealmente di esso.

Se non ci cacciarono via noi riformisti, è perchè sentirono che il nostro animo è completamente socialista, sentirono che qualche cosa dovevano a quel gruppo di uomini che aveva creato i più vasti movimenti cooperativi ecc., che il partito socialista aveva poi fatti suoi.

Una voce: — Lo dice anche Luigi Ambrosini!

Altobelli: — Non so, non l'ho letto, ma questa è la realtà. Il partito ci consiglia di resistere, di limitare la nostra azione alla pura resistenza. La resistenza non basta. A Bologna, ed in molte altre località, si è resistito ma non servì a dare una soluzione. Ci stanno lasciati sopraffare, la resistenza ora non basta più. Non abbiamo saputo fare la rivoluzione, dobbiamo perciò fare la collaborazione. La collaborazione deve essere un mezzo di arresto alla condiscendenza del Governo alla reazione fascista. La collaborazione è per noi difesa. Andare al Governo è un fatto formale. I fatti sostanziali sono altri e più importanti. — E conclude: — Constatata l'impossibilità di uno sciopero di contadini, l'inutilità di uno sciopero generale, gli aderenti alla Federazione della terra hanno detto: poichè abbiamo un gruppo parlamentare forte, diciamo ad esso di difenderci. Ignoro se la Confederazione, senza il voto e le pressioni dei contadini, avrebbe presa la deliberazione che ha preso. I contadini aderenti alla Federazione per loro conto hanno riconfermato il loro atteggiamento approvando quello che è stato l'ordine del giorno Zirardini approvato dalla Confederazione. Non siamo dei dittatori. Accettiamo la voce del vero proletariato e, per conto nostro, noi riformisti, vi diciamo francamente che noi resteremo al nostro posto anche se avremo un solo voto di maggioranza. (*Grandi applausi*).

La seduta è finita

Rilievi sulla prima giornata

Per precisare quali sono le risultanze di questa prima giornata del Convegno non sono necessari lunghi commenti. Più che ad un esame a fondo della questione, che impegnerà il Congresso, i discorsi di oggi ad altro non hanno servito che ad impostare il problema. E la impostazione non può considerarsi ancora finita. L'on. D'Aragona, nella sua cronistoria dell'operato della Confederazione e il segretario del Partito, Fioritto, nella sua dogmatica polarizzazione a questa cronistoria, non hanno fatto altro che sfiorare l'argomento e illuminare le loro rispettive posizioni. I discorsi di Azzimonti per i confederazionali, di Ravazzoni per i comunisti, di Fioritto per la Direzione del partito e conseguentemente per i massimalisti sono stati delle illustrazioni ma non degli approfondimenti di tendenze. Un tantino più alto e più a fondo si è sollevata e addentrata Argentina Altobelli la quale ha chiuso il torneo oratorio della prima giornata con una di quelle improvvisazioni in cui i fatti si colorano di calda luce sentimentale. Rimangono quindi da sentirsi, anche solo per quanto riguarda l'impostazione, le due tendenze pontificate; quella di coloro che vogliono gettare un ponte di collegamento fra massimalisti e comunisti e cioè i terzi internazionalisti, e quegli altri che vogliono tenere uniti i massimalisti e i confederazionisti. A una alleanza del momento fra i confederazionisti e i massimalisti vi è chi mostra di credere. Altri invece, e mi pare con maggior fondamento, è del parere che più facile sarà l'intesa fra massimalisti e confederazionisti sulla base di una deliberazione che consenta al gruppo parlamentare la politica del caso per caso. Questa seconda ipotesi non manca di base.

Di collaborazionismo diretto non si può parlare che a scadenza autunnale. Trattandosi quindi di un problema a scadenza di mesi e in ogni modo da venire dopo il Congresso socialista, nè i confederazionisti nè i massimalisti hanno interesse a far saltare i ponti e a prendere deliberazioni che preludino ad una nuova scissione del partito socialista. Una deliberazione del genere porrebbe accentuare gli uni e non scontentare gli altri: per i massimalisti sarebbe una riaffermazione delle direttive della Direzione del partito; per i confederazionisti un passo avanti verso quella che è la loro decisione e cioè la collaborazione al Governo. In appoggio all'ipotesi della fusione fra massimalisti e comunisti caldeggiata da Schiavello e Couchè non so vedere negli accenni di oggi qualche dato probatorio. Mi sembrano, più che altro, espressioni di desiderio di singoli. In ogni modo, quello che è da constatare in questa prima discussione è che i comunisti tendano di forzare i massimalisti a prendere una posizione sempre isolando i confederazionisti. Il duello fra D'Aragona e Fioritto non ha avuto accenti di grande rilievo: pratico l'uno, dogmatico l'altro, si sono combattuti con cortesia. Il primo si è tenuto ai fatti, il secondo alle linee programmatiche del partito. Pochi accenni passionati avuti il segretario generale della Confederazione, nessuno il segretario politico del partito. Se era loro intenzione non scatenare le passioni, sono perfettamente riusciti nel loro intento. Il conflitto di tendenze nella sua parte drammatica si annunzia per la giornata di domani. Parlerà Serrati e udremo certamente anche Baldesi.

GIGI MICHELOTTI.

Lo sciopero metallurgico

L'intervento di Facta nelle trattative a Roma

Nuova pregiudiziale degli industriali

Roma, 3, notte

Il Presidente del Consiglio è intervenuto personalmente nelle trattative per la vertenza dei metallurgici. Ecco come si è determinato l'intervento dell'on. Facta.

Le trattative si sono iniziate ufficialmente alle ore 15. Come rappresentanti degli industriali sono convenuti al ministero del Lavoro: l'on. Benni, il comm. Agnelli, gli ingegneri Sagramoso, Gommi e Mariani, l'avvocato Liverani; e per gli operai: l'on. Buozzi, Colombino e Uberti della Fiom, Nosengo dell'Unione Sindacale e alcuni altri componenti il Comitato di agitazione. C'erano poi i prefetti senatori Taddei e Lusignoli. E' stata subito sollevata da parte degli industriali una pregiudiziale per discutere la quale si sono riuniti nel gabinetto del ministro del Lavoro, l'on. Dello Sbarba, i prefetti Taddei e Lusignoli, con. Benni e il comm. Agnelli per gli industriali. Buozzi e Uberti per gli operai. Gli industriali dichiaravano che, poichè per la questione della riduzione dei salari che intendeva operarsi in Lombardia si era proclamato lo sciopero in tutta Italia, le eventuali riduzioni che sarebbero state accettate dai lombardi si sarebbero poi dovute applicare in tutta Italia, anche cioè in quelle plaghe in cui gli industriali non avevano proposto alcuna riduzione. In proposito, anzi, il comm. Agnelli ha dichiarato che non esiste più una vertenza Fiat, ma una vertenza Anma, e cioè con tutti gli industriali piemontesi salvo qualche eccezione. I rappresentanti operai hanno osservato che essi non intendevano accettare tale proposta: composta la vertenza della Lombardia se i lavoratori delle altre plaghe intendessero accettare tutti una identica riduzione di paga dovrebbero procedere alla disdetta dei concordati ancora in vigore dando tempo due mesi per l'applicazione secondo le disposizioni contenute nei concordati stessi. La discussione è stata assai animata. Verso le 18 i rappresentanti degli industriali hanno dichiarato che limitavano la loro richiesta nel senso di estendere le eventuali riduzioni della Lombardia al solo Piemonte. Ma neanche questa proposta venne dichiarata accettabile dalle rappresentanze operaie.

A questo punto è intervenuto nelle trattative telefonicamente il Presidente del Consiglio, on. Facta, che ha chiamato a Palazzo Viminale il comm. Agnelli e i prefetti Taddei e Lusignoli. Si spera di risolvere la questione pregiudiziale oggi sollevata dagli industriali. Si concluderebbe poi di dare rapida soluzione alla vertenza della Lombardia, che potrebbe comporsi con una riduzione di salari di lire 2,60 oppure di lire 2,50. Domani si affronteranno le trattative per Livorno, che appaiono un po' più scabrose, e per la Venezia Giulia. Il ministero del Lavoro diramò per stasera un comunicato nel quale si conferma con minori particolari, che di fatto nulla vi è di nuovo e che le trattative continueranno domani.

Alla Camera

Gli ufficiali della Missione di Vienna al Consiglio di disciplina per stabilire se sieno degni di serbar la divisa

Roma, 3, notte.

La seduta del lunedì non si smentisce: infatti, alle 15, il vice-presidente, on. Federzoni, dichiara aperta la seduta dinanzi a ben sei deputati e con i sottosegretari, on. Casertano, Tassin, Casolino e Martini al banco del Governo. Si dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato e si inizia lo svolgimento delle interrogazioni segnate all'ordine del giorno.

Interrogazioni

Gli on. LABUSSA, SQUITTI e MASTRACCI hanno presentato una interrogazione sulle cause e responsabilità del recente conflitto di San Calogero (Caltanissetta) per via dell'inasprimento delle tasse. Risponde il sottosegretario di Stato agli Interni CASERTANO il quale legge il rapporto di quelle autorità. Gli interroganti si dichiarano insoddisfatti e dicono che quella popolazione versa in condizioni sociali disagiate e che bisognerebbe lenire quei dire colpire le masse degli artigiani e dei contadini.

Segue l'interrogazione dell'on. CAVINA al ministro degli Interni per sapere come giudica il contegno delle autorità che nella circostanza del 1.o maggio permisero che in provincia di Siena venissero consumati arbitrii di ogni sorta contro liberi cittadini e contro persone investite di alte cariche pubbliche, e soprattutto quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dei funzionari autori di uno specifico reato, perchè addetti alla tutela dell'ordine pubblico in Colle Val d'Elsa. Lasciarono indisturbati gli esecutori di atti vandalici consistenti nella completa distruzione della casa del segretario della Camera del lavoro di Siena. CASERTANO risponde che in provincia di Siena per le misure preventive adottate da quelle autorità l'ordine pubblico fu quasi ovunque mantenuto: legge poi il verbale pervenutogli dalle autorità locali. Ma CAVINA replica dichiarandosi insoddisfatto delle ragioni esposte dal sottosegretario di Stato. Afferma che in provincia di Siena i fascisti agiscono coll'appoggio della forza pubblica. Anzi un funzionario mi disse — continua l'oratore — di avere avuto l'ordine preciso dai suoi superiori di agire sempre in appoggio dei fascisti contro i socialcomunisti.

CASERTANO: — Dica il nome di questo funzionario!

CAVINA: — Io non faccio il delatore. Del resto, questa non è una situazione particolare di una provincia, perchè si ripete ovunque da troppo tempo, ed è per questo, signori del Governo, che noi vi ricordiamo tutta la vostra responsabilità di ogni evento futuro! (*Approvazioni a sinistra. Rumori*).

CORGINI, fascista, pronuncia qualche parola che non giunge ai nostri banchi, e CIRIANI gli grida: — Brutto! Brutto! Sei il più brutto della Camera!

CORGINI: — Mi gloria della mia bruttezza perchè dipende da una mutilazione di guerra! (*Applausi a destra*).

CIRIANI: — Brutto!

CORGINI: — Irresponsabile!

MINGRINO: — Sei proprio brutto!

CORGINI a Mingrino: — Tu sei un aborto di natura! (*Ilarità*).

SANDI a Corgini: — Ma lascialo perdere!

PRESIDENTE scampanella energicamente e rivolto alle due estreme grida: — Ma la finiamo finita!

Il battibecco continua vivacissimo; l'on. Cirinni continua a gridare contro Corgini « brutto! », e l'altro risponde con insulti. Finalmente il presidente, intervenendo con energia, riesce a troncare l'incidente.

La missione militare di Vienna

Si passa allo svolgimento delle interpellanze. GRECO ne svolge una al ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti abbia creduto disporre per la piena reintegrazione dedotto disporre per la piena reintegrazione dedotto dal comando, specie in relazione al cambio della valuta, irregolarità che però non potè accertare in modo assoluto e perciò non denunciò nella sua relazione. Sciolta la missione, il capo ufficio stralci ebbe a rilevare irregolarità per cui il generale Mecmartini fu incaricato di riprendere le indagini. E allora in causa a nuovi elementi può accertare che speculazioni si erano verificate nella gestione della mensa del comando e di essa fece risalire le responsabilità generiche al Capo della missione e vari ufficiali. Per l'estrema delicatezza del caso non vi è da meravigliarsi se il ministero della guerra, al di fuori del tramite ordinario degli uffici amministrativi, abbia in seguito a tali risultati proceduto ad una istruttoria diretta della pratica, che portò alla denuncia all'avvocatura erariale la quale a sua volta incaricò il tribunale militare di Firenze della istruttoria. A prescindere dall'esito del procedimento penale devesi convenire che il provvedimento adottato dalla missione circa la gestione viveri in relazione al cambio della corona costituiva un vero e proprio reato, tanto più che esso creava a vantaggio degli ufficiali emolumenti non dovuti. Se si dovette riconoscere la buona fede del generale Segrè nell'adozione del provvedimento di cui deve anche notizia ai suoi superiori, ciò non toglie che a lui possa farsi carico di negligenza nella sorveglianza della gestione, soprattutto quando tollerò il prolungarsi di una situazione che non poteva non diminuire il prestigio della missione. In tali condizioni era ben doloroso un'azione di indagini da parte del Governo del tempo, di fronte a irregolarità amministrative, e non è giusto voler ora circondare questa azione di sospetti e preconcetti politici. Per quanto concerne la sua azione personale, il ministro si è limitato ad affidare il processo, e interporre i suoi uffici perchè si svolgesse in ambiente più sereno e più calmo che non sembrasse essere, da notizie ricevute, quello di Firenze.

Ozzi il procedimento penale è finito col giudizio del tribunale di Pistoia, composto di valorosi ufficiali; e il ministro, in base alle conclusioni stesse della sentenza che ha deplorato in state cadico in cui erano venuti tutti gli uffici della missione, ha il dovere di trarre questi ufficiali dinnanzi al Consiglio di disciplina, che accerterà se essi sono ancora degni dell'altissimo onore di portare la divisa del soldato italiano (*vive approvazioni*).

GRECO non è soddisfatto, rileva che il processo contro la missione di Vienna è stata tutta una manifestura politica, dimostrata anche dal modo irregolare con cui è proceduto l'istruttoria senza nemmeno la garanzia dell'interrogatorio degli accusati. Lamenta che l'istruttoria sia stata affidata ad un generale richiamato dal servizio ausiliario (*commenti*), e afferma che tutte le irregolarità contabili si riducono alla somma di 24 mila lire e chiede al ministro se possa confermare questo dato di fatto.

DI SCALEA, ministro della guerra, dichiara che l'ammanco è stato ridotto a 24 mila lire poichè il perito contabile al processo di Pistoia ha completamente modificato le sue conclusioni (*commenti*). Aggiunge che lo stesso generale Segrè gli ha presentato una domanda per essere giudicato dal Consiglio di disciplina.

Contro le Compagnie di disciplina

MARABINI svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro della guerra per chiedere se si ritenga ancora compatibile coi più elementari sentimenti di civiltà il mantenimento delle Compagnie di disciplina, o quanto meno se non si ritenga indilazionabile e ardentemente il mantenere sotto le armi con provvedimenti di carattere puramente punitivi militari che hanno terminato l'obbligo di leva. Afferma che in seguito ad un'inchiesta personalmente compiuta nell'isola di Ponza ha potuto constatare che il trattamento dei soldati relegati nelle Compagnie di disciplina è assolutamente inumano. Espone le tristi condizioni igieniche dei locali in cui sono costretti a vivere i relegati ed invoca a questo proposito un pronto intervento del ministro della guerra. Osserva che lungi dall'attenersi la relazione del pubblico nelle Compagnie di disciplina non si fa che deprimere ed inasprire lo stato d'animo dei soldati, raggiungendosi così uno scopo perfettamente opposto a quello che il regolamento attribuisce a tale istituzione. Ritiene quindi che sia opportuno abolire le Compagnie di disciplina trasformandole in Compagnie di isolamento ed usando ai deportati lo stesso trattamento che viene fatto agli altri soldati. Nota che le vigenti disposizioni consentono ai comandanti di Corpo di trasferire senza alcuno controllo nelle Compagnie di disciplina i soldati accusati di professare idee sovversive; e così pure rileva che le disposizioni che governano le Compagnie di disciplina lasciano sovercha possibilità di arbitrii e di rigori ai comandanti delle Compagnie stesse. Lamenta che in questo modo soldati che non hanno subito alcun giudizio possano essere trattenuti nelle Compagnie di disciplina anche molto tempo dopo il congedamento della loro classe. Insiste pertanto sulla necessità di una radicale riforma di questo ordinamento. Così facendo il Governo compirà un'opera di giustizia e di umanità eliminando una ragione di pregiudizio per la dignità della nostra vita civile (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

LISSIA, sottosegretario alla Guerra, dichiara che non si può fare a meno di isolare gli elementi ribelli, che non mancano mai nelle file dell'esercito; ma osserva che il nostro regime a questo proposito è uno dei più umani, per quanti inconvenienti esso possa nella pratica presentare. La questione dell'igiene dei locali non concerne esclusivamente le compagnie di disciplina; purtroppo essa è comune a tante altre istituzioni che sono costrette a funzionare in locali inadatti. Da lettura di alcuni articoli del regolamento di disciplina dai quali risulta che nelle compagnie di disciplina sono inviati tutti quei soldati che avendo subito condanne si dimostrano insuscettibili di correzione; nega che il trasferimento nelle compagnie di disciplina sia determinato da motivi esclusivamente politici (*interruzioni all'estrema sinistra*), ma aggiunge che non si può consentire che taluni elementi possano infliggere impunemente una propaganda sovversiva fra i loro commilitoni. Riconosce in seguito alla riduzione della ferma l'opportunità di ridurre il termine di permanenza nelle compagnie di disciplina, ma rileva che tale termine non può essere ridotto per coloro che si palesano ribelli ad ogni forma di correzione. Confida che la Commissione per la riforma del Codice penale per l'esercito possa presto presentare le sue conclusioni ed in tale occasione il Governo potrà riesaminare tutte le questioni prospettate dall'on. interpellante.

MARABINI non è soddisfatto, ed afferma che non è possibile pretendere che un cittadino, soltanto perchè chiamato alle armi, possa abbandonare le sue idee politiche. Prende atto che il Governo è disposto a rivedere i termini di permanenza nelle compagnie di disciplina.

Segue un'interpellanza di CARBONI-BOI sul regime dei boschi in Sardegna.

Quindi la Camera riprende e conduce a termine la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto 2 febbraio 1921 riguardante la rifusione dei danni di guerra. La seduta è tolta alle 21,20.

Al Senato

Roma, 3, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

Vengono successivamente discussi e approvati i seguenti disegni di legge: — modificazione degli art. 35 e 45 del regolamento sindacato del Senato; — bilancio dell'emigrazione; — conversione in legge dei RR. DD. 26 dicembre 1921, 3 gennaio 1922 e 13 marzo 1922, contenenti disposizioni modificative nel codice di commercio in relazione alle norme sul concordato preventivo; — modificazioni alla competenza dei pretori e dei conciliatori; — norme relative alla concessione di opere idrauliche e di bonifica. La seduta è sciolta alle ore 18,45.

Il ministro delle colonie a Tripoli

Tripoli, 3, notte.

Il ministro delle Colonie on. Amendola accompagnato dal governatore conte Volpi e dal seguito, ha continuato la sua visita recandosi alla caserma Bilila ed agli accampamenti del 17.o eritreo, ovunque accolto calorosamente. Nel pomeriggio il municipio ha offerto in onore dell'on. Amendola un ricevimento al quale sono intervenuti numerosi indigeni. Il sindaco Hassuna Pascià, a nome della popolazione, ha rinnovato i sentimenti di devozione all'Italia. Nella serata il ministro ed il governatore hanno partecipato ad un banchetto offerto dalla cittadinanza al quale sono intervenuti circa trecento cittadini metropolitani ed indigeni. Pronunciarono applaudite parole il governatore conte Volpi, il presidente dell'ordine degli avvocati ed un consigliere arabo. Il ministro Amendola fu poi pronunciato un elevato discorso che è stato interrotto spesso da prolungati e vivissimi applausi. Alle ore 24 il ministro accompagnato dal Conte Volpi ed acclamato da numerosa folla si è imbarcato sulla corazzata *Roma* che lo porterà ad Roma e Bengasi.

Villaggio valdostano in preda alle fiamme

Danni per centinaia di migliaia di lire

Aosta, 3, notte.

Stamane verso le ore 10, un grave incendio si manifestò a Busseyaz, nella Aosta, nei casolari di proprietà D. Chiamonin. Le fiamme spinte dal Vento hanno tosto invaso l'intero villaggio. I danni si elevano a qualche centinaia di migliaia di lire.

Accordo quasi completo a Verona

Verona, 3 notte.

Lo sciopero a Verona si è ristretto a solo tre ditte aderenti alla Camera sindacale. Fin da lunedì le pratiche condotte in Prefettura fra l'on. Tombetti per l'Unione industriale ed il sig. Mari per la Camera sindacale, portarono alla ripresa del lavoro di due delle ditte: la ditta Partenio e la ditta Galizzi e Cervini. Le trattative per la ditta Galtarossa proseguirono e portarono ad un accordo, che intervenne ieri tra le due organizzazioni in Prefettura, per cui a Verona lo sciopero può dirsi completamente composto con il ritorno pure e semplice degli operai negli stabilimenti.

Le concessioni degli industriali di Novi evitano lo sciopero

Novi Ligure, 3, notte.

Le maestranze della Società Ferriera ed Acciaierie di Novi in un'assemblea in cui l'elemento comunista aveva prevalso, avevano votato lo sciopero deliberando di astenersi dalla giornata di giovedì. Ma in una ulteriore assemblea tenuta alla locale Camera del Lavoro socialista, anche perchè la Ditta ha dato formale affidamento che lascierà inalterate le paghe per tre mesi almeno, lo sciopero fu sospeso. Il lavoro che aveva avuto la sosta di un solo giorno venne regolarmente continuato.

In onore di Giovanni Giolitti

L'opera dello Statista

per l'economia nazionale

Abbiamo accennato nel nostro ultimo numero della solenne seduta per le nozze di Giolitti di cui ricorre, alla chiusura di questo anno, il mezzo secolo di vita parlamentare.

Per attestare a S. E. Giovanni Giolitti nell'imminente suo compleanno l'ammirazione che tutti gli italiani gli devono per i servizi che Egli, con indefettibile fede nelle sorti della Patria, ha in mezzo secolo di vita politica nazionale resi al Paese, venne per parte di un Comitato costituitosi nella nostra Provincia, presa l'iniziativa di una sottoscrizione per la raccolta di fondi coi quali costituire delle Borse di studio intitolate al suo nome. A tale sottoscrizione hanno già largamente aderito parlamentari, autorità, Comuni, organizzazioni e cittadini d'ogni partito e d'ogni fede, intendendo l'alto significato del tributo di riconoscenza verso l'uomo insigne, che con la sagace preveggenza della sua mente e con l'energia della sua volontà, accrebbe prestigio e floridezza economica al Paese.

Il Consiglio della nostra Camera di Commercio in sua seduta del 26 giugno per acclamazione dava la propria adesione e all'unanimità, accolti dal plebiscitario consenso nazionale, deliberando un concorso di lire cinquanta e abilendo a questa precedenza il gradito compito di farsi interprete presso la Camera Camorelle del Regno del suo appello volto ad onorare un alto uomine delle classi commerciali e industriali e degli italiani che legalmente li rappresentano nel mondo di giovanni uomini, nell'occasione in cui, con solennità unanime di plauso, si onorerà il suo più altissimo compiacimento. La nostra Camera crede infatti che l'adesione delle Consorelle del Regno non possa e non debba mancare all'iniziativa per considerazioni che attingono, al di fuori e al di sopra delle contingenze, insegnamenti d'ordine politico, alle indiscutibili benemerenze che Giovanni Giolitti si è acquistate per l'opera da Lui compiuta a favore del progresso civile della Patria nostra.

Troppo lunga sarebbe ricordare, anche in sintesi sobria, quanto l'illustre Statista, già nel 1892, poi a seguito quale collaboratore dell'on. Zanardelli e infine durante il tempo in cui, quasi ininterrottamente dal 1903 al 1913, tenne il Governo, con un salutare programma di pacificazione sociale all'interno, attuava per due impulso all'economia nazionale, trattando con larga visione diretta non alla grossa contingenza dell'ora, ma all'avvenire del Paese, i problemi della finanza, del commercio, delle industrie, in modo da avviarli a quella floridezza di cui largamente godemmo nel decennio che precedette la guerra. E non è possibile però dimenticare come, conseguente ai principi enunciati nel suo discorso del 1903, in cui è tracciato il programma, che andò poi alacremente svolgendo in un decennio di riforme, Egli avviasse prima quel miglioramento a favore delle classi lavoratrici industriali e agricole, che ha progredito poi con vantaggio sicuro della produzione, ed elevandone nel tono della vita in Italia e che favorì grandemente l'educazione morale e sociale e l'efficienza fisica delle maestranze.

Iniziare sicuro alla politica protezionista Egli seppe poi abilmente negoziare utili trattati e seppe stringere ai accordi ai primi socialmente con la Francia, che hanno assicurato alla nostra bilancia commerciale di cospicue quote di profitto e al nostro credito di affermarsi sul mercato internazionale in modo da portare la nostra moneta apprezzata alla pari con le più quotate divise estere. Dato assetto ai pubblici Enti, attuate opere pubbliche insigni, aperto nuove vie al traffico coi valichi alpini e con le sistemazioni portuali, ferroviarie e della navigazione nell'Adriatico, Egli poteva felicemente preparare così colla collaborazione dell'on. Maiorana la grandiosa operazione della conversione della rendita. Lo svolgimento di questo programma rese possibile l'incremento della produzione nazionale che, come le statistiche accertano, crebbe così per l'agricoltura che per l'industria di più di un terzo nel solo periodo 1900-1905.

Riprese, per designazione unanime del Paese, le redini del Governo, nel 1920 in un momento estremamente difficile e grave, Giovanni Giolitti seppe ritrarre la Patria dal baratro della disoccupazione. Terribile correnti non tempestivamente infrenate dai pubblici poteri minacciavano allora di travolgere con le istituzioni politiche che ci governano anche le basi della nostra economia. L'on. Giolitti affrontò coraggiosamente la pericolosa situazione e diede l'impressione, con una serie di provvedimenti finanziari che rispondevano alla psicologia collettiva dell'ora, che lo Stato non era sordo alle voci di giustizia tributaria che veniva da tutti insistentemente reclamate, voci in cui peraltro spesso era più rintracciabile la passione politica che una esatta visione comprensiva delle necessità dell'erario e della produzione.

Tali provvedimenti — di cui quello sul prezzo del pane chiuse l'abisso a cui era avviato il bilancio statale — vennero poi dalla pessima macchina burocratica eseguiti quando non addirittura falsati nelle loro finalità e intenzioni ma essi furono considerati la redenzione all'epoca in cui vennero emanati ed al disopra di ogni rigorismo e fiscalismo di esecutori stimolo degli ad allacciare la mirabile lungiveggenza della statista piemontese.

A Giovanni Giolitti perlanto anche le classi commerciali e industriali elevano infinita gratitudine per i servizi resi allo sviluppo della Nazione che sotto il suo fervido braccio mai vacillò ed ancora oggi vede nella sua florida e gagliarda vecchiaia una sicura guida ed un autorevole consiglio nelle aspre vie della ricostruzione che le resiano ancora da percorrere.

Se oggi il pericolo della rovina e l'incubo della miseria aggressiva cessano di premere sulle feconde attività dei cittadini e permettono al Paese di rispondere con lena e fiducia il suo consueto e necessario e compiere con attività il lavoro ricostruttivo, molto si deve alla sagace energia di Giovanni Giolitti. Mentre il quarto Dicastero statistico fa compianto per l'incremento e la salvezza dell'economia nazionale, la Camera di Commercio di Cuneo, facendosi centro di raccolta delle sottoscrizioni del ceto industriale e commerciale per la costituzione delle borse di studio in onore dell'illustre statista, è certa di avere il consentimento e l'adesione delle Camere Consorelle del Regno, e spera che esse non vorranno negare all'opportuna iniziativa il proprio contributo.

Con ossequio

Il Presidente: CASSIN

L'applicazione della legge sul clero

Rateizzazione e date acconti

Roma, 3, notte.

Il regolamento per l'applicazione della legge sul clero è stato ieri firmato dal Re e sarà presto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. E' composto di cinque capitoli, dei quali il primo riguarda gli economi individuali delle parrocchie vacanti; il secondo, i vicari capitolari autonomi e indipendenti; il terzo, i canonici dei capitoli collegiali e cattedrali; il quarto, i vescovi e arcivescovi; il quinto, disposizioni generali. Il regolamento è composto di 32 articoli, l'ultimo dei quali notevolissimo autorizza a dare degli acconti durante le liquidazioni.

Il processo Sacco e Vanzetti

Boston, 3, notte.

Il giudice Thayer ha respinto la domanda di revisione del processo Sacco e Vanzetti.

Il processo Matteotti

Chieti, 3, notte.

Il processo Matteotti è stato rinviato a domani per la mancanza di un teste.

"OMNIPOTENS"
ASSICURA LA CARBURAZIONE PERFETTA AI MOTORI A SCOPPIO
Premiato con Medaglia d'Argento alle Esposizioni Riunite Stadium 1922

ECONOMIZZA dal 30 % al 70 % il consumo di carburante e ciò **senza sottrarre al motore la sua massima potenza.**

MASSIMA pulizia e REGOLARITA' di marcia del motore in QUALUNQUE clima ed altitudine.

SOPPRIME tutti i **gravi inconvenienti** dovuti **alla carburazione mal fatta e prolunga la durata del motore.**

LA SOC. IT. GASIFICATORE « OMNIPOTENS » riceve continue dichiarazioni scritte di Clienti **soddisfattissimi** e **chiunque** può prenderne visione presso la sede della Società.

13, VIA LE CHIUSE, 13 (parallela Via Cibrario), **TORINO** Telef. 55-30. 17488

Nella fiamma dell'India

(Dal nostro inviato speciale nell'Estremo Oriente)

BOMBAY, giugno.

Vorrei dare un'impressione approssimativa della situazione fisica nella quale mi trovo in questo momento, a quarantotto ore di distanza dal mio arrivo nelle Indie. Quella morale sarebbe superflua e al postutto impossibile nei limiti di queste colonne, poichè se dovessi essere sincero, se non originale, dovrei scrivere che mi pare di essere disceso sulla terra di un altro pianeta. Che importa se domani prenderò l'espresso dell'Ymalaya che in cinquanta ore mi porterà a Simla, e se Bombay è piena di automobili, coperta d'asfalti e ornata di palazzi superbamente e anacronisticamente detestabili, nell'espressione gotica delle loro linee architettoniche! Gli aspetti dell'umanità che i miei occhi vedono da due giorni sono così lontani da noi, essa è così spaventosamente numerosa, vive in un modo così incredibile, sommerge così al completo i segni più grandiosi della civiltà occidentale, che opprime ed esalta ad un tempo il pensiero e passa, passa dinanzi ai miei occhi come una fiumana tenebrosa ed inesauribile.

Ed è preceduta dal tessitore di cui non conoscerò la faccia perchè ora è recluso e nell'impossibilità di essere avvicinato, ma che ha il viso tranquillo e impenetrabile di questa umanità che piega sotto il peso dei peccati delle sue esistenze anteriori: Gandi! Colui che sembra un asceta nelle condizioni di progresso raggiunte dall'impero, ma che è terribilmente logico messo di fronte alla immodificata condizione spirituale del popolo indù. Colui che predica la castità per estinguere la razza condannata alla schiavitù, colui di cui pochi nel lontano Occidente hanno compreso le parole, alterate come lo furono da tendenze estranee alla vera, dominante vita indiana.

Tra ventilatore e tinozza

Dicevo dunque che vorrei parlare della curiosa condizione fisica nella quale un europeo viene a trovarsi giungendo qui, perchè mi sembra sia postutto che essa dimostri la ragione del suo sgomento a parlare dell'India, scrivere dell'India, da Bombay. Ma com'è possibile la più semplice delle applicazioni intellettuali qui? Con questo calore di fiamma! Con la mente intorpidita, affranta, con lo spirito ubriaco di sole, con il corpo che si rifiuta ad ogni sforzo! Ecco: questa è la mia camera d'hôtel. E' immensa, ci capirebbe comodamente dentro un nostro appartamento. Dal soffitto pendono due enormi ventilatori turbinanti, grandi come ruote di vettura. La vita di Bombay in questa stagione è per l'europeo la vita sotto il ventilatore. L'uomo bianco è legato a cotesto ordigno come il palombaro alla canna di gomma che gli dà il respiro. In un angolo della camera un bagno, pronto ad accogliervi. Voi siete al tavolo in perfetto costume adamitico. Finestre, porte, spalancate da ogni lato. Un mare giallastro dinanzi agli occhi e il panorama di isolette lontane brulle, fulminate dal sole. Dalle finestre laterali sorgono un giardino in basso pieno di fiori e di canti d'uccelli, e alla vostra altezza e più sopra genti dal vostro colore d'epidermide come voi ignude che vi guardano senza stupore e senza curiosità. Le quattro del pomeriggio. Quarantatre gradi all'ombra. Un suono d'orchestra vi giunge all'udito. E' il concerto cotidiano del sontuoso Taj Mahal, dell'albergo. Chi può andare a sentire il concerto con questo caldo? Ci vanno; ci vanno gli europei ed anche gli indiani e le indiane eleganti. Nel cortile frastuono ininterrotto di automobili che arrivano e che partono. Improvvisamente un grande silenzio come se la vita fosse stata d'un tratto abbattuta da un'ondata di maggior calore. Le idee vi si confondono. Vi gettate nel bagno. Dopo un minuto che siete usciti dall'acqua siete pronti di nuovo a sudare, malgrado i ventilatori vi cingete la destra con un fazzoletto per non insudiciare la carta. Un grido vi attrae alla finestra. E' un giocoliere che lungo la strada della marina fa delle cose inverosimili per il divertimento degli ospiti dell'albergo...

La lingua italiana su di... goanese

Tornato al tavolo a pensare. Alla fine, cos'è che mi ha colpito maggiormente in questa metropoli indiana? E' senza dubbio l'aspetto grandiosamente moderno di Bombay, il suo porto, le sue strade, i suoi palazzi, le sue immense stazioni ferroviarie, la sua organizzazione commerciale, l'alto incivilimento di alcune fra le razze indigene, i parsi per esempio, la bellezza e l'eleganza delle donne delle più alte caste drappeggiate in armoniosi costumi che vi ricordano le più seducenti immagini della Grecia antica, e una folla di altre cose ancora che vi hanno dato subito, sin dalle prime ore il senso della complessità sgomentevole dell'Impero, e soprattutto quella della sua condizione spirituale presente.

Poi, ricordate un episodio insignificante a prima vista, ma che vi è rimasto nel pensiero più vivo di altre mille non vedute o udite. Ascoltavo sulla terrazza prospiciente il mare di questo albergo, che pare veramente nella sua sontuosità grave e splendente, una dimora di maraià: lo strano coro che usciva dalle finestre di un palazzo vicino, un coro di ricchi parsi riuniti probabilmente per una festa. Un giovane italiano vicino a voi, pieno di vivacità e del sentimento della nuova grandezza d'Italia, da scargersi il più lontano possibile, il nostro console di qui, il tenente di vascello Matteoli mi raccontava cose straordinarie ad udirsi. Un servo goanese, un indiano di quella piccola colonia superstite del grande Portogallo scopritore di continenti, stava assorto presso di noi ad udirci parlare.

— Vattene — gli suggerisce il console. — Non abbiamo bisogno di te.

Il servo non si muove.

— Hai capito di andartene? Come ti puoi permettere di ascoltare le nostre parole, di rimanere così vicino a due «gentleman» bianchi?

— Lasciatemi ascoltarvi — risponde dolcemente il servo. — Voi parlate una lingua che assomiglia alla nostra. Voi siete i soli bianchi che noi amiamo!

— Gandi — mi suggerisce il console — ha messo al bando tutto l'Occidente, ma però non ha rifiutato la cosa che gli ha offerto uno degli importatori indiani di merci italiane più ragguardevoli... Gliel'ha offerta appunto per salvare il suo commercio e subordinatamente il nostro...

La vacca sacra

Bombay notturna. Ho osservato che qui gli svaghi serali dell'europeo sono essenzialmente di due categorie. O rimanere immobile su di una sedia a sdraio per un certo numero di ore o in un punto dove si possa sperare che giunga un alito di brezza dal mare, o gettarsi in auto e correre a caso bevendo dell'aria mossa e sfiorando l'umanità indiana... Vorrei dire che cosa significa questo sfiorare. Immaginate di essere qualche cosa di molto preziose, di molto bello, di molto desiderabile, per gli uomini, una pepita d'oro, una donna seducente pronta ad offrirsi, una fresca fonte per gli assetati. Per virtù sovrumana voi passate sugli uomini che agognano l'oro, la donna o la fonte, senza che nessuno possa toccarvi. Sentite però che tutti i desideri, che milioni di desideri vi seguono. Vi fermate, siete costretto a fermarvi. Allora, come avvoltoi che gustino la preda, gli uomini vi sono sopra. Vi sono sopra immediatamente anche se voi vi fermate in un luogo deserto. Donde essi vengono non sapete. Vi sono sopra, vi circondano, vi toccano. Sentite delle bocche che si posano sulla *tela* delle vostre scarpe, sulla leggera stoffa che vi copre. Siete inesorabilmente loro prigioniero, ma provate un'impressione indicibile, come di essere circondato da gnomi, da creature d'una debolezza e di una fragilità mai vedute. Sentite pure che se fate un movimento brusco, se cercate di allontanare da voi cotesti esseri che implorano; magri d'una magrezza di scheletro, sudici, viscidosi, gelatinosi quasi, ripulsivi come molluschi fareste loro del male.

Che cosa vuole quella gente? L'elemosina, si capisce, ma in che modo ve la chiedono e in quanti! Ah! ma non è possibile guardare! Vi rifugiate in una bottega: dieci persone premurose, vestite quasi, di caste probabilmente superiori a quelle dei paria mendicanti della strada, vi circondano, vi abbigliano a sedare, vi fanno vento, vi offrono cose indicibili... Al vostri piedi un uomo con la testa coperta da un enorme turbante, nudo sino alla cintola, compie sotto i vostri occhi un'operazione immonda. Mastica e sputa rosso, sputa sangue e mastica. E' un venditore di *betel*, vi mostra la bontà della droga. Alzate lo sguardo. Sulla porta sta immobile una vacca sacra, una delle mille vaccherelle sacre che sono le padrone delle strade di Bombay, una delle fattifere mucche che il popolo adora, accarezza, infiora. To', alla vacca salta in mente di accingersi a di compiere quello che fanno tutti gli animali quando si liberano. Sacra la vacca e sacra la frittata scodellata fumante sul suolo. Gli uomini accorrono, intingono le dita nella cosa e si toccano gli occhi e la bocca... Ecco, bisogna vedere cotesti animali nel fervore della vita della metropoli attraversare le strade fra gli auto, le vetture, i tram. Tutto si arresta perchè essi possano passare. Sono piccolini le vacche sacre, chiare di pelame, gibbose, si direbbero comprese della loro importanza, sono forse gli esseri più puliti che si aggirano per questa immensa città aperta dinanzi al suo mare gialliccio. Per questa metropoli che ha giornali che sorpassano le più alte tirature dei nostri maggiori e dove non vi è una razza d'Asia che non sia largamente rappresentata, Giapponesi in prima linea che, numerosi, tenaci, invisibili, hanno ingaggiato qui la più importante lotta economica con l'Occidente, mettendo in iscacco il commercio europeo, provocando crisi e disastri nei più forti organismi commerciali ed industriali inglesi e stranieri.

Uomini-lampada

Via sacra nella notte! L'europeo che ha fatto i mastodontici palazzi, l'europeo che ha coperto l'India di quarantamila chilometri di ferrovie, l'europeo che da un secolo e mezzo su questa terra sterminata fra le più alte montagne del mondo e l'oceano lotta, lavora, impera e muore in condizioni che alla fine ci riempiono di stupore, il domatore di 300 milioni di uomini giace affranto nelle sue case illuminate... Ma l'indigeno nella città indigena vive la sua vita di tutte le notti. Cioè è sempre la moltitudine che è desta. E in essa come una corrente nel mare si genera un flotto semovente di uomini e di animali e tutto procede gomito a gomito, spalla contro spalla, serrato come i fili di paglia di un tetto di capanna. Avete lasciato alle spalle visioni inverosimili, avete costeggiato l'alto muro di cinta della spianata dei roghi, della chiusa spianata dove ogni giorno il fuoco dei legni sacri si brucciano all'aria aperta decine e decine di morti. I roghi non si vedono, passando, ma si fonde una nebbia azzurrognola e sente l'odore del fumo che grava nell'aria pesante. Più in alto, sulle colline coperto di alberi magnificenti, scorgete i fuochi ardere e riflettersi nel mare... Le strade della città europea sono deserte, i marciapiedi sotto le case ingombre di moltitudini di dormienti. Sono i servi degli europei che dormono così, sulla soglia delle corte e dei magazzini, gli innumerevoli servi che qui ogni bianco possiede a decine, perchè quello che vi prepara il bagno non scoperchebbe una camera per tutto l'oro del mondo e il boy che vi serve a tavola si riterrebbe disonorato portandovi un involto. Un automobile precede il vostro. Ossita uno strano uomo perfettamente ignudo e con il capo sormontato da un enorme turbante. Anche i fachiri adoprano l'auto oggi in India. Dove andrà questo, alla una di notte? Incontriamo un corteo, un corteo di uomo. Nozze di gente ricca, moltitudine di veicoli: d'ogni specie piene di donne attonite, folla di portatori di cesti di fiori e di offerte, uomini a cavallo dai turbanti rosa e celesti, suonatori di strumenti assordanti, il tutto illuminato da una luce viva, brillante. Ah! ma il sistema d'illuminazione, dico la verità, non me lo sarei mai immaginato. Portatori di torce? No. Uomini-lampada, che fiancheggiano numerosissimi il corteo da una parte e dall'altra, uomini che camminano, che corrono anzi, portando in bilico sulla testa enormi lampadari ad acetilene di cinque o sei becchi ciascuno. E li reggono senza sostenerli con le braccia e non si capisce come possano farlo.

La sterminata via della putredine

Siamo nella via dello sterminato Yoshivara di Bombay. Inutile pensare alla sua lunghezza, alle infinite diramazioni che si propagano per uno spazio immenso. Quante donne ospita? Centinaia di migliaia. E tutte le razze d'Asia vi sono rappresentate. Corruzione mostruosa! No. Miseria, abbiezione, bruttezza, sporcizia, schiavitù, afa, soprattutto afa, calore, un calore spaventevole, che par vomitato fuori dalle casupole zeppe di femmine. I piani inferiori sono chiusi da inferriate, attraverso di esse migliaia di braccia brune e gialle si tendono. Cashemir girls! Japanese girls! Ceylon girls! grida la vivente merce contaminata che si offre. E voi sentite nomi di sogno, nomi di paesi, che furono nella vostra memoria simboli di luce, di bellezza, di amore, pronunciati in quella putredine immensa. Lo sconforto, la delusione vi prende e fuggite via e vi fate condurre a Malabar Hill, sulla collina dove si contempla tutta Bombay illuminata ai vostri piedi. E là sono alberi inverosimili nella calura pesante impregnata d'incenso, saturata di odori sconosciuti vi è concesso di sognare, di pensare quello che i vostri occhi vedranno quando avrete lasciato il mare, ed i treni attraversando atmosfere di fiamme vi porteranno lontano entro questo oceano umano in tempesta inacquetato dai fiumi indostan alle più alte pareti rocciose del mondo.

ARNALDO DIPOLLA.

La vita di Genova

Il bollettino municipale «*Il Comune di Genova*» — pubblicazione quindicinale molto ben curata, ricca di dati e notizie, tale da far sentire l'eccessiva... modestia della sua consorella torinese: non perchè il Municipio di Torino non può fare un Bollettino altrettanto interessante e regolare, come fanno anche Milano e Roma, istruttivi documenti periodici della vita cittadina? — reca al 30 giugno ogni più curiosa statistica sulle cose genovesi per il mese di maggio.

Rifacciamoci dalle dolenti note. Il numero-indice del caro-vita in Genova è 121.48, un punto di meno che nell'aprile, sette punti di meno che nel novembre 1921, che segnò il culmine (128.17). Pur tuttavia, Genova resta la città più cara d'Italia dopo Roma (123) e dopo... Cesena (123,50). Chissà poi perchè proprio Cesena! Ma i numeri-indici municipali sono fatti così. A Genova la vita costerebbe dunque più che a Torino (110,82) e a Milano (111,65).

Al 31 maggio 1922 gli abitanti presenti nel Comune di Genova erano 317.195, quasi un migliaio di più del numero resultante dal censimento al 1.o dicembre 1921. Nel mese sono nate 187 nuove genovesine e 245 piccoli genovesini: un totale di 432 nascite, contro 530 nel maggio precedente. I matrimoni nel mese dell'amore furono 162, di cui uno tra divorziati (ma chi dice che in Italia non c'è divorzio?). Di questi 324 coniugi nuovi, solo 5 erano analfabeti: 2 donne e 3 uomini, vergogna! (per gli uomini).

I decessi furono 460 nella popolazione presente (e 285 in quella residente) e di questi 400 morti su avevano più di 80 anni. I morti per tubercolosi polmonare furono 56; una sola persona dovette essere assoggettata alla cura antirabbica ed è rimasta naturalmente in vita. L'assistenza sanitaria contro la tubercolosi è bene sviluppata a Genova: nel maggio, 816 persone visitate nei dispensari, 933 assistite, 242 assistidate, con 1186 somministrazioni di medicine e 3500 refezioni. In generale, il servizio medico dà 27.500 visite nel mese. Il movimento ospedaliero fu di circa 1900 malati entrati ed usciti, con 33.000 giornate di presenza. A Genova vi sono 550 medici, 97 dentisti, 15 veterinari, 226 levatrici, 173 farmacisti, 65 assistenti farmaceutici. La statistica dei bagni di acqua dolce (il mare, di maggio, non... leva ancora) dà una bella cifra: 73.000 bagni in un mese.

Il capitolo dell'Annona segna di 2692 ispezioni eseguite in industrie e spacci; di 25.317 chilogrammi di sostanze distrutte perchè avariate (carni e pesci); di 108 contravvenzioni (i soliti latati).

Dai cristiani passiamo alle bestie: 11.963 capi di bestiame macellati nel mese di maggio per un peso vivo di 1.374.030 kg.; ma per avere l'entità del consumo bisogna aggiungere 176.680 kg. di carne introdotti dal di fuori.

La scuola: Genova ha 18 regie scuole tra superiori e medie, con un complesso di 670 insegnanti e 11.668 allievi (dei quali 3123 femmine); ed ha 132 istituti scolastici municipali (scuole elementari, miste, speciali, di tirocinio, serali, domenicali, palestre, ecc.), con un complesso di 1142 classi, 1372 tra dirigenti e insegnanti, 345 bidelli, 10.351 scolari maschi e 17.723 scolari femmine. Vi sono poi gli asili (15), con 54 insegnanti e 1834 bambini. Le diverse biblioteche cittadine contano, al mese, 25.177 lettori.

Nel maggio il porto di Genova vide entrare 294 navi e ne vide uscire 306, con un movimento di merci di 292.482 tonnellate sbarcate e 44.460 imbarcate. Ecco che cosa è sbarcato: 127.509 tonn. di carbone; 5538 di rottami ferro e acciaio; 14.048 di cotone; 4615 di lana; 1330 di pelli; 14.106 di olii minerali; 10.986 di cereali; 12.138 di semi oleosi; 2551 di caffè; 29.970 di altre merci. Alla fine di maggio nei silos c'erano 188.732 quintali di cereali. Il movimento marittimo viaggiatori dà queste cifre: 272 persone imbarcatesi per altri porti italiani; 44 per altri porti europei; 1472 pel Sud America; 1470 pel Nord America; 21 per l'Asia; 81 per l'Africa; 63 per l'Oceania. Inutile dire che si tratta per lo più di terza classi (emigranti).

Dalle stazioni e agenzie ferroviarie di Genova furono venduti nel maggio 121.991 biglietti di viaggio, per oltre due terzi di terza classe. Il movimento dei forestieri, nell'aprile 32, dà 16.316 persone arrivate, delle quali 16.301 dal resto dell'Italia, 1436 da paesi europei, 553 degli altri continenti. Il maggior numero di europei è dato dalla Francia (290), dall'Inghilterra (283), dalla Germania (172); e poi, 96 dal Giappone, 20 dall'Australia.

I tramvai genovesi trasportarono 7.586.630 passeggeri, percorrendo 1.173.724 chilometri: in tutto il 1921 la gente che salì sui trams si contò in 85.785.325 persone. Una media giornaliera di 234.878 persone! Da aggiungersi gli autobus: mezzo milione di passeggeri al mese; le funicolari 700.000).

Ancora qualche dato *pêle-mêle*: l'azienda municipale delle affissioni ha incassato nel mese L. 45.300; gli spettacoli pubblici (teatri e cinematografi) furono 902; gl'infortuni sul lavoro 374; i... colloqui del commissario per gli alloggi 816; gl'incendi 7; le contravvenzioni 5697; gli oggetti rinvenuti e consegnati e non ritirati presso l'ufficio municipale, una sessantina, tra cui una macchina da scrivere, 20 chiavi e 113 lire! Nelle carceri genovesi entrarono in maggio 704 inquilini e ne uscirono 690, con una rimanenza di 712. Il Municipio di Genova ha in servizio 2985 impiegati, ha una entrata mensile di 5 milioni e mezzo di lire e una spesa di 8 milioni, con un movimento di tesoreria di circa 12 milioni.

Il principe Ereditario assiste alla Corsa del Palio a Siena

Siena, 3, mattino.

Il Principe Ereditario giunse ieri mattina, una folla enorme gli ha fatto una entusiastica accoglienza. In Prefettura sono stati presentati al Principe l'arcivescovo, tutte le Autorità e le principali notabilità cittadine. Il principe si è recato quindi a visitare la basilica di Provenzano, la Regia Accademia dei Rozzi ed ha assistito poi alla cerimonia della posa della prima pietra dell'asilo monumento che sarà eretto in memoria dei caduti per la patria. Nel pomeriggio il Principe Ereditario, dopo aver visitato l'Università, ove il Corpo accademico e gli studenti gli hanno offerto il tradizionale berretto goliardico ha assistito dal balcone del Circolo degli Unti alla corsa dello storico palio delle contrade che è stato vinto dalla Contrada del Montone.

Il quartiere generale dei ribelli irlandesi s'è arreso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, mattino.

Dopo i sanguinosi combattimenti di sabato, gli avversari hanno osservato durante la giornata di ieri una specie di tregua domenicale. Gli avversari erano però rimasti sulle loro posizioni; i repubblicani che occupavano sempre la loro fortezza improvvisata di Sackville Street e di alcuni altri quartieri non sono rimasti però inattivi. Essi hanno approfittato della calma relativa per fortificare le loro posizioni, cui vietavano a chicchessia di avvicinarsi, stabilendo nelle strade circostanti barricate improvvisate per mezzo di vetture, di camions e di tutto il materiale che cadeva loro sotto mano. Inoltre essi si sono impadroniti di altri edifici isolati, situati al nord della Lissey. In quanto alle truppe dello Stato libero, esse sono sempre pronte ad intervenire per eseguire il piano di Michele Collins e venire il più rapidamente possibile a capo della resistenza dei repubblicani.

Le ostilità hanno però ripreso ieri sera. Il corrispondente del «Times» da Dublino telegrafa infatti che questa notte le truppe del governo hanno impegnato la offensiva contro le ridotte che i ribelli avevano organizzato nei quartieri di Sackville e le strade circostanti. Durante parecchie ore quelle posizioni sono state violentemente bombardate dall'artiglieria del governo. Alle 22,45 i ribelli che occupavano l'Hôtel Monrand, ove si trova il quartier generale e l'Hôtel Hughes, situato entrambi in Talbot Street, si arrendevano alle truppe regolari ed il fuoco della fucileria cessava. In quel momento i repubblicani issarono due bandiere che si presero dapprima per due bandiere bianche; ma ci si accorse più tardi che queste bandiere erano della Croce Rossa.

Secondo altre notizie, alle 2,30 una forte concentrazione di truppe governative aveva luogo intorno a Sackville Street ed un nuovo attacco era imminente. Si credeva sapere che la maggior parte dei leaders repubblicani si trovavano nella ridotta di Sackville. Vi sarebbero stati il De Valera, Caphan Brugha, ex ministro della difesa del governo del Dail Eireann, Oscar Trayor, capo militare riconosciuto dagli irregolari di Dublino, nonchè la famosa contessa Markiewic, che dopo aver requisito la notte scorsa una automobile privata se ne serviva per dirigere lo sbalbimento di barricate nelle strade del quartiere di Sackville.

Il corrispondente del «Times» soggiunge che Dublino è completamente isolata dal resto dell'Irlanda. Nessun treno vi giunge. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte e si teme che la città, i cui approvvigionamenti sono limitati, soffra a breve scadenza gravi privazioni.

Un telegramma poi del «Daily News» segnala che gli assediati, che si erano trincerati nell'Hôtel Monrand, hanno issato la bandiera bianca e che erano stati fatti quattrocento prigionieri. Una crescente attività dei repubblicani è stata poi segnalata nella giornata nella provincia irlandese. I repubblicani continuano però a battere in ritirata, messi in scacco nella maggior parte dei distretti ove si sono operate le concentrazioni. Nella contea di Cork, i ribelli hanno dovuto battere in ritirata su Mallow; nella contea di Limerick, ove i repubblicani hanno commesso numerosi attentati, un nerbo importante di soldati governativi sta effettuando un movimento avviluppante e già delle scaramucce sono avvenute. Si assicura che numerose defezioni avrebbero luogo nelle fila dei repubblicani. I disertori, attraversando la frontiera dell'Ulster, si rifugiano nella città di Londonderry.

Altri sanguinosi conflitti tra tedeschi e francesi a Ratibor, a Labbad, a Gleiwitz

Berlino, 3, mattino.

Secondo il piano stabilito le truppe italiane hanno sgomberato. Ribnik. La popolazione ha fatto loro una delirante dimostrazione di simpatia.

Sono segnalati dalla nuova frontiera tedesco-polacca, a cavallo del bacino industriale, frequenti scontri tra bande armate delle due nazionalità con morti e feriti. La presenza di un piccolo reparto di truppe francesi che sostava a Ratibor per servizio, eccitò vivamente la popolazione, accorsero truppe italiane per sciogliere la folla, da un gruppo di dimostranti partì un colpo di rivoltella che ferì all'addome il soldato Lucenti Antonio del 2.o granatieri. Il ferito, non grave, è giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni. E' stato notato il calmo contegno dei soldati italiani i quali si limitarono a sparare qualche colpo a salve per ristabilire l'ordine nella popolazione civile. Si ebbero due persone leggermente ferite. Continuano le rappresaglie ed i piccoli combattimenti fra bande tedesche e polacche presso la nuova frontiera. A Labbad gendarmi francesi che scortavano prigionieri furono accolti a fucilate. Un soldato francese rimase ferito e tre persone della popolazione rimasero uccise.

Il «Berliner Borsen» pubblica il seguente dispaccio da Gleiwitz: In seguito alla consegna delle armi della polizia plebiscitaria alle truppe francesi si è manifestata tra la popolazione una viva agitazione. Presso la caserma della polizia plebiscitaria sono avvenuti scontri tra elementi borghesi e le truppe francesi. Tali scontri hanno assunto verso sera vaste dimensioni. Quindici persone tra le quali un francese sono rimasti uccisi. Vi sono inoltre 25 feriti. Nel pomeriggio autoblindate francesi hanno percorso la città. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

Il nostro corrispondente da Berlino ci segnala:

Secondo un telegramma giunto questa notte, vengono così rettificate le prime informazioni pubblicate relativamente alla collisione avvenuta a Gleiwitz. Il numero dei morti nell'incidente del primo luglio non oltrepassa il numero di sette; fra di essi si trova un ufficiale francese; il numero dei feriti sarebbe di 15. I francesi hanno lasciato Gleiwitz, che è stata occupata da parecchie compagnie della polizia. Lo stato d'assedio proclamato a Beuthen terminerà oggi. Parecchi distaccamenti della polizia sono entrati a Beuthen.

Lenin moribondo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Un telegramma da Chicago annunzia che il dott. Giorgio Hassin, eminente neurologista, è partito per Mosca chiamato in urgenza al capezzale di Lenin. Questa soluzione sembra essere stata presa dall'entourage del dittatore bolscevico, data l'inefficacia delle varie cure seguite dal malato. Si spera molto da questo consulto. D'altra parte un telegramma dell'ultima ora annunzia, che secondo un messaggio da Helsingfors Lenin sarebbe morente.

Giornali e riviste

Medico, filosofo, matematico, scienziato, Girolamo Cardano costituisce — nota A. Fagot sul *Mercure* — uno dei tipi più singolari per l'interpretazione dello spirito del Rinascimento. La sua autobiografia, ripubblicata ora in traduzione italiana (perchè il Cardano la scrisse originariamente in latino e in cattivo latino) svela anche parecchi aspetti eccentrici e fors'anche discutibili del suo carattere. Cardano ci appare come un uomo anormale, soggetto ad allucinazioni, tormentato da fobie e da malattie reali o immaginarie, accessibile alle più strane superstizioni. Si ritrovano nondimeno anche in lui quelle che furono le caratteristiche del secolo: l'amore alla gloria, il desiderio sempre vivo di vincere e sopraffare gli altri; l'audacia e la sfrontatezza nel mettere avanti i propri meriti qualche volta reali, il più delle volte fittizi, la boria quindi e la millanteria; l'amore ai litigi che lo condusse a litigar quasi continuamente come egli dice, dalla morte del padre fino all'età di 46 anni. Egli si confessa dedito smoderatamente ai dadi e ai giochi di sorte, benchè cercati di attenuare questa sua colpa col bisogno di mettersi al pensiero assillante delle sue disgrazie. Ma quello che di più particolare ci offre il libro del Cardano è il ritratto di un uomo del sec. XVI tutto preso nelle credenze astrologiche e magiche. Non c'è atto della sua vita che il bizzarro filosofo milanese non metta in relazione con qualche orroscopo o premonizione divina. Le sue credenze miracolose (comuni del resto nel sec. XVI) gli servono ottimamente, dando forza e fiducia al suo carattere debole per natura, o agguerrendolo così per la vita. Egli si dava suggestioni di grande efficacia e di grande utilità nei momenti più gravi della sua esistenza; come quando si immagino e ottenne che, mettendosi una certa pietra preziosa in bocca, sparisse dal travagliatissimo animo, come per incanto, ogni ricordo del figlio morto sul patibolo. Allora si convinse *esser merito e prova d'animo giusto lo sperar confidando anche dove non è speranza che affidi.*

***

Il violino odierno a quattro corde — informa la *Rassegna Nazionale* — è figlio di uno strano matrimonio. Suo padre viene dall'Arabia, sua madre dall'alto Nord. Si sono sposati dopo le crociate. Amati Guarneri, Stradivari e il bravo Steiner educarono nel 17.o e 18.o secolo quel rude figlio che ebbe per bisavolo il guscio della tartaruga. Racconta la leggenda che Ermete, passeggiando sulle sponde del Nilo, urtò col piede contro un guscio di tartaruca da cui un dolce suono uscì. Egli lo prese, vide che l'animale, morto, aveva i tendini disseccati e si divertì a incordare su questo violino primitivo. La Grecia ebbe i suoi strumenti musicali dall'Egitto. Anche i popoli dell'Asia possedevano molti strumenti musicali. I cinesi dicono di aver ricevuto da Budda uno strumento chiamato: Kin, le cui cinque corde rappresentavano i «cinque pianeti». Con la musica di questo istrumento il grande savio cullava il suo cuore inquieto e quello dei suoi amici, finchè trovavano pace. I cinesi posseggono anch. un istrumento alto tre metri, munito di 25 corde che si chiama: Sche (la meraviglia). Ma chi lo vuol suonare deve prima aver vinto le proprie passioni ed essere molto virtuoso, se no lo Sche dà suoni sgradevolissimi. L'India possedeva la Vina, un strumento a 4 o 7 corde regalatole, secondo la credenza, dal cielo. Così i greci la lira. Tutti questi strumenti assomigliano alla nostra chitarra, poichè si suonano con le dita e con un bastoncino. Solo l'Arabia possedeva strumenti ad arco. Nell'India meridionale si trovava bensì un istrumento a due corde chiamato: Ravanastam che i Pandaram (monaci vagabondi) prediligevano, ma esso è stato importato dall'India. L'albero genealogico dell'archetto è invece incompleto e non si può dire con certezza donde esso provenga. Probabilmente l'Assiria lo fornì all'Arabia.

***

Le donne che vogliono rimanere giovani ed evitare i difetti che alla snellezza della figura porta la pinguedine, possono ascoltare questa volta i consigli del *Journal*. Non basta, infatti, per rimaner giovani, aver cura del volto: bisogna dedicarsi anche al corpo, per conservare quello che si suol denominare la «linea». Una donna sembra più giovane, quando la sua persona rimane sottile e flessuosa. Ma poichè non si tratta di «dimagrire», ma soltanto di non «ingrassare» bisognerà allora cominciare la cura... verso i quindici anni. Non bisogna attendere per curarsi, che il corpo presenti dei danni da riparare. In che consiste questa cura preventiva? Anzitutto occorre un esercizio quotidiano. Non bisogna abbandonarsi alla indolenza lusingatrice, e a letto non si deve rimanere che il puro tempo necessario ad un riposo ristoratore. Quindi abluzioni di acqua fredda, ogni mattina — in ogni stagione, non escluso l'inverno —; movimenti di ginnastica svedese, per conservare ai muscoli tutta la loro elasticità; una buona frizione all'alcool per rassodare i tessuti e chiudere i pori della pelle. Facendo così ogni mattina qualche minuto, si guadagnerà più di qualche anno di bellezza. Sarà conveniente altresì, per una signora che abbia la tendenza a ingrassare, verso la ventina, sorvegliare la propria alimentazione, eliminando i farinacei i dolciumi e le sostanze zuccherine inutili. Dopo di che... anche le signore formose continueranno ad avere, per una vasta categoria di persone, il loro fascino.

***

A proposito dell'ascensione sul Monte Everest (gruppo dell'Himalaia), la quale ha toccato finora, per gli sforzi e la tenacia della spedizione britannica, la bellezza di 8168 metri, la rivista inglese *The London Mercury* fa un interessante rilievo. Gli organizzatori di spedizioni, infatti, hanno sempre pensato a procurarsi i migliori specialisti: geografi, geologi, mineralogisti, medici, fotografi e perfino gli operatori cinematografici, ma ne hanno sempre dimenticato uno: lo scrittore. E' allo scrittore che incombe il compito, più difficile di ogni altro, di raccontare a migliaia di lettori presenti e futuri la spedizione. Senza di lui, che valore rappresentativo può avere essa? E' inutile accumulare prodigi di forza, d'abilità e d'intelligenza, se di questi non si conosce che uno schematico esilio in cifre o in parole telegrafiche o per lo meno pallide e inespressive! I nove decimi dei libri, in cui si trovano descritti grandi viaggi o famose esplorazioni sono scritti in tal modo, che il gran pubblico, di solito, preferisce non leggerli, o se li ha letti una volta, non li legge la seconda... Ora i libri che esercitano un'azione reale sugli uomini, sono quelli che si rileggono. Sarebbe, dunque, così difficile e dispendioso aggiungere a tutte le spedizioni uno scrittore che sia veramente tale? Peccato — conclude la rivista — scrivere un libro è un mestiere come quello di costruire un congegno scientifico.

***

Dalla Grecia in poi — nota l'*Azione* — nulla forse si è fatto per conservare e accrescere la bellezza del corpo umano. Già in Roma gli esercizi ginnastici miravano soltanto a preparare ottimi soldati; e gli sport moderni, privi di qualsiasi regola estetica, non sono sufficienti a correggere i difetti provenienti dalla lunga incuria, anche quando non ne producono dei nuovi. «Che mai conta la bellezza?» si dice nel nostro secolo militaresco. Ed è pochissimo apprezzata anche nel matrimonio, quando pure, fra tutte le cose da considerarsi, non ultima dovrebbe essere la probabile ilsonomia dei propri figliuoli. E' stato dimenticato che all'origine bellezza e bontà forse erano accoppiate. Chi può immaginare brutto il primo uomo? E chi mai potrebbe immaginare brutto Gesù? E' stata la purezza della Madonna che ha suscitato in mille quadri e in mille statue, il più sublime modello femmineo. Pure si crede di dimostrare una certa superiorità, dicendo: Che mai conta la bellezza? Oggi il denaro conta certamente di più. E chi sa in quale misura esso ha contribuito a renderci tanto brutti?

Libri ricevuti

U. SINCLAIR. — Il getone della prostituta». Roma, Casa Editrice Rassegna Internazionale (p. sez. — L. 10,50. — E' una critica polemica vivacissima del giornalismo americano considerato dall'autore come asservito alla grande industria.

ENRICO CORRADINI: «L'unità e la potenza delle Nazioni». - Firenze, Vallecchi, L. 10.

PIEDI STANCHI, GONFI BRUCIANTI E CONTUSI

SONO PRONTAMENTE ALLEVIATI CON UN SEMPLICE BAGNO SALTRATI AI PIEDI

Se i calli, duroni od altre callosità dolorose vi fanno subire delle vere torture, se la pianta dei piedi vi brucia come fuoco, o se soffrite di altri mali causati dalla fatica o dalla pressione delle calzature, non avete che a premere un lungo calzo ai piedi nel quale avrete sciolto una piccola manciata di Sali Saltrati Rodell. L'acqua Saltrata rosa medicinale ed energetica, fa prontamente sparire ogni gonfiore e lividura, ogni sensazione di dolore, o di bruciore e combatte gli effetti velenosi di una traspirazione abbondante. I calli e i duroni sono ammorbiditi ed un dì non molto essi possono essere estirpati facilmente senza coltello nè rasoio, che rendono l'operazione sempre pericolosa. Questo semplice trattamento poco costoso guarirà tutti i vostri mali ai piedi: in caso contrario il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi il prezzo di acquisto su semplice domanda.

IN TUTTE LE FARMACIE
SALTRATI RODELL
DIFFIDATE DELLE CONTRAFFAZIONI

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche della Ferrovia Santhià-Biella linea Torino-Milano
BIELLESE

ANDORNO a 800 m. s. m. - ap. 15 giugno - ferr. econ. - autom. da Biella - Dir. med.: Dott. Vinaj, Prof. Prem. Direz. amm.: Guido Jon Scotta.

COSSILA a 900 m. s. m. - apert. 15 giugno — ferrovia elettrica da Biella — Dir. med.: Prof. Cav. F. Bivio, Uff. di Pat. med. nella R. Un. di Torino

GRAGLIA a 800 m. s. m. - apert. 15 giugno - servizio automobilistico da Biella. Dir. med.: Dott. Prof. G. Ravenna. Direzione Amministr.: G. Barravallo

OROPA a 1000 m. s. m. - apert. 1.o luglio — ferrovia elettrica da Biella — Direz. medica: Dott. R. Mazzucchetti Medico aiuto: Dott. Pedata Magro.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alla rispettiva Amministrazione

ATTENZIONE!!!

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo: Abiti lire 325 Paletots, Smokings, Frak, Scarpe, prezzi da convenirsi. — Scrivere Ditta GIACOMO DI PORTO, TORINO, via Principe Amedeo, 39, presso via Po.

FABBRICA ITALIANA
LAV

La riforma della burocrazia

(Relazione dell'on. Presutti sul progetto di legge)

Roma, 3, notte.

Ecco un sunto della relazione dell'on. Presutti per la Commissione interparlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge per la riforma della burocrazia:

La Commissione crede che occorre riformare l'ibrido sistema sorto nel 1867, quando ricevette al ministro, per la impossibilità di sottoporlo al giudizio della Corte dei Conti, fu posto un gerente responsabile, il capo ragioniere, o il ragioniere. Gli uffici di ragioneria sono organi di controllo o sono organi di amministrazione attiva: cumulare le due funzioni è dannoso. L'avrità è questa: chi ha assunto impegni di spese allo Stato è il funzionario amministrativo; onde occorre più seriamente di quanto non faccia l'art. 65 del progetto, sancire la responsabilità principale dei funzionari amministrativi, che può essere soltanto sussidiaria quella degli organi di controllo per non avere scoperto eventuali illegalità e colpe dei primi.

Circa il controllo preventivo in sè considerato, le proposte del progetto non persuadono. Certo vi è ormai accordo preciso circa la inutilità del duplice controllo preventivo, che è voluto dalla legislazione attuale, per cui G. Salla, allorchè si discusse la legge del 1867 diceva che noi aggiungevamo alla barocrazia del sistema belga tutta la burocrazia del sistema austriaco; ma non vi è accordo circa il modo di eliminare uno dei due controlli. Sembra alla Commissione che come abbiamo già la proposta originariamente formulata dall'on. Luzzatti e già da altri difesa, di porre il personale delle ragionerie centrali alla dipendenza della Corte dei Conti, in guisa che ogni proposta relativa a tale personale debba partire dalla Corte, come la legge stabilisce per il personale addirittura dipendente dalla Corte. Tale disposizione dalla Corte vivificherebbe l'opera del Consigliere distaccato presso ciascuna amministrazione, in quanto la sua posizione e la sua funzione diventerebbero identiche a quelle che attualmente ciascun consigliere ha presso alla divisione dipendente dalla Corte dei Conti, sulla cui attività ciascun consigliere è delegato a sopravvigilare.

Il rilievo di ordine generale che la Commissione fa è questo: le disposizioni del progetto, pur conservando due controlli preventivi, indubbiamente lo indeboliscono nel suo complesso. Ciò è pericoloso, soprattutto nel momento attuale, in cui è diminuito, dopo tanti anni di più o meno necessarie violazioni, il rispetto delle leggi di contabilità; e lo stesso progetto, allargando il novero dei casi in cui si possono emettere mandati di anticipazione, restringe l'ambito nel quale si esercita il controllo preventivo. Se è possibile abolire uno dei due controlli preventivi, è necessario però rafforzarlo oltre che sancire più ampiamente la responsabilità dei funzionari amministrativi per la violazione delle leggi di contabilità, e predisporre una più sicura situazione.

Sorge poscia il quesito delle determinazioni degli atti da assoggettare al controllo preventivo. Era dogma che tutti gli ordini di pagamento dovessero assoggettarsi al controllo preventivo come quelli che necessariamente fanno scoprire le illegalità, che eventualmente si fossero commesse negli atti di impegno ed in quelli di liquidazione.

Ma viceversa la pratica minuta, sanzionata dal progetto, pur prelevando in principio nel modo più assoluto i mandati provvisori, altera sensibilmente il novero degli ordinativi di pagamento, che vengono pagati prima di essere sottoposti al controllo. Il progetto fonda insieme l'attuale mandato di anticipazione e l'attuale mandato a disposizione, elevando il limite normale a L. 250,000 e non ponendo limiti per tutte quelle specie di spese per le quali possono emettersi mandati di anticipazione.

Da questa condizione di cose la Commissione, trae argomento per consolidare la sua osservazione circa la necessità di serbare la responsabilità principale dei funzionari che impegnano spese e di predisporre una più sicura situazione di tale responsabilità, giacchè oggi la sola garanzia, che si ha in riguardo dei mandati di anticipazione, è la responsabilità dei funzionari a cui favore vengono emessi.

Ma oppure per questo sembra alla Commissione che debba rafforzarsi il controllo preventivo sugli atti d'impegno. Che cosa sfugga del controllo preventivo, quando su tanti ordinativi di pagamento non si esercita il controllo preventivo? Onde per gli atti d'impegno occorre rinforzare il controllo preventivo, il quale deve stabilirsi come regola assoluta. Sono, è vero, necessarie eccezioni. Per la ristrettezza del tempo la Commissione non è in grado di fare tale elenco; crede che si possa nel progetto introdurre la disposizione che assoggetti tutti gli atti di impegno al controllo preventivo ad eccezione di quelli che ne saranno esentati con decreto reale reso su proposta del ministro del Tesoro e su parere conforme della Corte dei Conti. La Commissione crede necessaria la garanzia del parere conforme della Corte dei Conti, il che importa che in caso di dissenso tra Governo e Corte dei Conti, occorra una legge speciale per autorizzare la registrazione del controllo preventivo di determinate categorie di atti di impegno.

Ma poichè di tanto si allarga il novero dei casi in cui è possibile la emissione dei mandati di anticipazione onde si esclude la possibilità dell'esercizio del controllo preventivo su molti atti d'impegno, di liquidazione e su ordinativi di pagamento, la Commissione crede che si debba rinforzare l'esercizio del sindacato. Ed all'uopo invita il Governo a studiare se non convenga che le Delegazioni del Tesoro abbiano ad essere non più uffici del Tesoro, ma delegazioni della Corte dei Conti. Gran parte delle funzioni attualmente esercitate dalle Delegazioni del Tesoro possono passare alle Sezioni di Tesoreria allargando la loro responsabilità ai limiti di quella dei tesorieri francesi, si può bene adottare il meraviglipsamente semplice ed efficace sistema francese, secondo cui il tesoriere risponde del pagamento quando esso abbia pagato un ordinativo di spesa senza che esso fosse accompagnato dai documenti, che per ciascuna categoria di spesa i regolamenti di pubblica amministrazione stabiliscono.

Non basta: occorre riassumere la materia riguardo alle singole categorie di spese che si fanno con mandati di anticipazione per assicurare un più efficace esercizio del sindacato. Così la materia di opere pubbliche esige che il sovraintendere nella relazione a questa che deve fare, dia il suo giudizio sulle maniere in cui esplicarono l'opera loro progettista e direttore dei lavori al fine di potere iniziare giudizi di responsabilità.

Riassumendo: la Commissione è di parere che i due progetti quali sono formulati non siano da approvare, perchè restringono la estensione del controllo preventivo, perchè ne diminuiscono sensibilmente la intensità, perchè non assicurano un efficace esercizio del sindacato, ma soprattutto perchè sono scarse le semplificazioni dei servizi e le riduzioni di personale che potranno conseguirsi.

Crede la Commissione che più larghe riduzioni di personale potrebbero conseguirsi basando la riforma sui seguenti concetti:

1) che sia essenziale il concetto di allontanare un consigliere di presso le amministrazioni centrali meno importanti un referendario conditorial eventualmente da funzionari della Corte assunti in legge, per sorvegliare sulla funzione di controllo, ma nel solo caso che il personale di ragioneria delle amministrazioni centrali si faccia la stessa posizione giuridica che al personale dipendente dalla Corte dei Conti. Senza ciò è meglio abolire il controllo preventivo;

2) che un funzionario della ragioneria generale debba essere diuturno presso ciascuna amministrazione centrale per ignore la scritturazione delle autorizzazioni e degli obblighi di spese relative a futuri esercizi, per coadiuvare il Ministro ed i funzionari amministrativi nella compilazione dei progetti dei bilanci preventivi, per dare ai Ministri del Tesoro parere sull'onere finanziario che saranno per importare i progetti di legge ed i regolamenti emanandi dall'Amministrazione centrale cui è addetto;

3) che gli uffici di ragioneria delle Amministrazioni centrali posti alla dipendenza della Corte dei Conti abbiano il compito di esercitare il controllo preventivo, di vigilare che i funzionari amministrativi che impegnano spese tengano i conti elementari degli impegni, di tenere il conto di riscontro del conto degli impegni, di contabilizzare tutte le operazioni e di redigere il conto consuntivo delle Amministrazioni centrali cui sono addetti;

4) che i funzionari amministrativi che impegnano spese siano anche competenti a liquidarle o ad ordinarne il pagamento sotto la responsabilità contabile (art. 70), civile (articolo 73) e disciplinare (art. 63); che la responsabilità disciplinare, oltre che con la sanzione della multa, possa attuarsi con quella della dispensa dal servizio e della destituzione e che anche la responsabilità disciplinare venga per tali fatti attuata dalla Corte dei Conti;

5) approva l'abolizione di qualsiasi contabilità di riscontro, ritenendo che l'esame della Corte sul conto consuntivo debba portare principalmente sui conti degli impegni;

6) mantiene che si debba stabilire come principio che tutti gli atti di impegno e quelli di liquidazione non sono efficaci di fronte ai terzi se non sono registrati dalla Corte dei Conti anche se lossero stati comunicati agli interessati; ma d'altro canto ritiene che la legge debba autorizzare il Governo del Re a determinare con decreto reale, reso su conforme parere della Corte dei Conti, quali sono gli atti d'impegno e di liquidazione per la cui efficacia di fronte ai terzi, non è necessaria la preventiva registrazione alla Corte dei Conti;

7) ritiene sia da approvare la unificazione del mandato di anticipazione col mandato a disposizione secondo le norme del progetto, ma crede troppo lata la elencazione fatta dall'art. 66 e crede che anche qui debba rimandarsi ad un decreto reale reso su conforme parere della Corte dei Conti la determinazione delle categorie di spese per le quali è lecito l'uso di tali mandati;

8) ritiene che debba allargarsi la responsabilità a perciò il controllo preventivo esercitato dalle sezioni di Tesoreria e che in conseguenza previo accordo con la Banca d'Italia, debba con regolamento emesso su conforme parere della Corte dei Conti determinarsi per ciascuna categoria di spese quali documenti debbano essere allegati a ciascun ordinativo di pagamento perchè il tesoriere possa validamente effettuare il pagamento;

9) ritiene che rimanendo largamente attenuato il controllo preventivo in conseguenza del più largo uso dei mandati di anticipazione debba rafforzarsi il sindacato ed all'uopo debba studiarsi se non convenga che le delegazioni del Tesoro passino alla dipendenza della Corte dei Conti appunto per l'esercizio del sindacato sui tesorieri e sul funzionario a cui favore furono emessi mandati di anticipazione; che le relazioni di tali delegati sui conti di detti funzionari debbano essere trasmesse al ministero da cui questi dipendono per l'ulteriore esame ed il discarico, insieme alle relazioni dei funzionari amministrativi che, avendo riesaminato l'opera dei funzionari stessi nell'assunzione degli impegni, abbiano espresso parere sulla bontà di tale opera.

Perchè furono revocate punizioni contro arventizi ferroviari

Roma, 3, notte.

Il ministro dei L.L. P.P., on. Riccio, ha oggi dato la risposta scritta ad un'interrogazione dell'on. Federzoni sulle ragioni che indussero la Direzione delle ferrovie a revocare anche in confronto degli agenti avventizi le punizioni già decretate a carico dei promotori e responsabili dello sciopero ferroviario del novembre 1921. La risposta dice: « I provvedimenti disciplinari, deliberati in base all'art. 56 della legge 7 luglio 1907, N. 429, a carico dei promotori e dei maggiori responsabili dello sciopero ferroviario del novembre 1921 verificatosi nei compartimenti di Roma, Napoli e Reggio Calabria ebbero il loro corso e furono comunicati a suo tempo agli interessati. Tre agenti furono considerati dimissionari e a 135 agenti fu inflitta la sospensiva dal servizio e dalla retribuzione per un periodo da 15 a 30 giorni. Per altri agenti che presero parte allo sciopero il provvedimento fu limitato alla perdita della paga e ciò anche in considerazione delle circostanze speciali nelle quali ebbe a verificarsi l'astensione dal lavoro e cioè l'uccisione del macchinista Fornesi Guglielmo avvenuta nel deposito locomotive di Roma San Lorenzo il 9 novembre 1921 ed i successivi contrasti che ebbero a derivarne nella massa del personale ».

L'inchiesta sulle spese di guerra ed una lettera del sen. D. Ferraris

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* commentando la lettera inviata dal sen. Dante Ferraris ai giornali di Torino, scrive: « Poichè le notizie riguardanti le nuove indagini della Commissione d'inchiesta sono apparse nel *Giornale d'Italia*, dichiariamo che esse vennero assunte da fonte autorevole e furono pubblicate dopo un coscienzioso controllo a titolo di cronaca e non con altro scopo ».

I voti dei pensionati d'Aosta

Aosta, 3, notte.

Si sono riuniti sabato u. s. i pensionati locali per discutere circa gli interessi di classe. E' stato votato un ordine del giorno in cui si invoca dal Governo la perequazione delle pensioni vecchie con le nuove.

Incerta situazione fiumana

Calunniosi attacchi croati

Fiume, 3, notte.

Non è ancora ritornato da Roma il vice presidente dell'Assemblea Costituente, on. Depoli, recatosi là quando si aspettava che qui si procedesse ad una seconda convocazione dell'Assemblea Costituente, per la scelta del capo del Governo. Come si sa, la prima convocazione era riuscita vana per la mancanza del numero legale. Su cose è permesso della città, proprio ora che si attende la ratifica degli accordi di Santa Margherita, si inasprissono gli attacchi calunniosi della stampa croata. La sfacciata campagna è alimentata da zanelliani, in continua relazione con i circoli giornalistici di Zagabria. Gli uomini nostri in questi giorni più presi di mira sono il ministro comm. Castelli e il vescovo Costantini. I giornali tradiscono chiaramente il desiderio di veder rimossi da Fiume l'uno perchè schietto tutelatore dei diritti italiani, l'altro per poter asservire la chiesa fiumana alla Croazia. Una riunione di legionari fiumani impose ieri lo stretto obbligo ai legionari di non appartenere a determinati partiti politici.

M.

Le spese della Società delle Nazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

La Commissione per la ripartizione delle spese della Società delle Nazioni ha tenuto le sue sedute, iniziate qui il 28 giugno. In conformità del mandato ricevuto dall'assemblea del settembre scorso di riesaminare e rettificare il riparto provvisorio e di preparare un progetto di riparto definitivo, la Commissione ha anzitutto tolti i rappresentanti dei dodici Stati che avevano presentato dei reclami. Essa ha poi rettificato il riparto provvisorio, temperando i criteri troppo rigidi della popolazione dei singoli Stati e delle loro entrate tributarie con quello delle devastazioni subite in guerra e consentendo alcuni sgravi agli Stati minori, specialmente extraeuropei, addossando, la contribuzione dell'ultima categoria.

La Commissione ha inoltre lungamente discusi e fissati i criteri che dovranno essere presi a base del riparto definitivo, disponendo per la raccolta del relativo materiale statistico. La Commissione ha rinviato i suoi lavori a Ginevra per l'11 settembre.

L'Italia fu rappresentata nella Commissione dall'on. Salor..

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Sivocci vince il Giro del Veneto

Appena arrivati a Padova ci siamo trovati di fronte ad un colpo di scena. Girardengo, iscritto alla corsa e presente in città, avrebbe dovuto partire naturalmente in qualità di isolato perchè la vertenza fra l'U. V. I. e la casa non ha subito alcuna variazione. La notizia diffusasi fino dal mattino per mezzo dei giornali cittadini e da speciali avvisi aveva messo in fermento l'ambiente sportivo della città che vive una assillante vigilia del suo grande avvenimento. Il gesto del campione che vuole ad ogni costo difendere la sua vittoria ha esercitato un fascino elettrizzante, accendendo nuovo simpatie e rinfocolando quelle sopite, portando così al delirio i più spinti. La decisione di Girardengo non poteva che sorprenderci, ed anzi la notizia ci ha lasciato un po' dubbiosi, sicchè abbiamo cercato di avvicinarlo. Non avevamo avuto torto: la partecipazione di Girardengo non era ancora un fatto compiuto. Egli, serrato da raccomandate e da pressioni da parte dei dirigenti della sua casa, si dibatteva in dilemma assillante e sentiva vacillare la sua ferma ardente volontà di lottare per la maglia tricolore detenuta da 9 anni.

Alla sera soltanto, dopo che Girardengo ebbe reclamato il diritto di difendere il titolo e la posizione di leaders e sciolosi dagli impegni con la casa si poteva contare sulla sua partecipazione alla corsa come isolato. Così la lotta si impegnava fra i due leaders del campionato, l'uno sorretto da una poderosa compagine tutta votata al sacrificio per lui, l'altro con la sola sua formidabile volontà di vittoria.

Ma la gara fu una successione di sorprese. Innanzi tutto nella condotta dei due maggiori protagonisti relegati all'estrema coda del gruppo e perciò costretti ad abbandonare la lotta. Il fatto in sè ha poche scuse per l'atteggiamento di Brunero perchè ieri Girardengo se pure la gara si adattava ai suoi mezzi era certo nella migliore sua giornata per vincere la fine della corsa non può continuare. Kircubbin passa primo al traguardo, preceduto di una corta testa Ksar, che avrebbe vinto se la corsa fosse durata ancora qualche metro; 3.o è Zagreus. Il totalizzatore ha pagato come vincente lire 75 e 36,50 rispettivamente nel pesage e prato, e 15 e 7 come piazzato.

In Italia

sono da notarsi la giornata di chiusura della stagione di Miradiori che ha visto Vodice vittorioso nel Premio Piemonte (L. 15.000, m. 24000, e la disputa di due corse importanti a San Siro: il Premio Brembro di 20 mila lire vinto da Valerius, e il Premio Domodossola di L. 25.000 vinto da Sallustius per due lunghezze davanti ad Androches e a Presto Boris.

Il II Trofeo del Lavio

Dei 54 iscritti tutti hanno preso il « via », ad eccezione di Grignani. Il primo a partire è stato Miro Maffeis, della categoria 350 cmc., seguito dagli altri a 20" di distanza. L'avvenimento più importante di questo Trofeo, che rimarrà memorabile, è senza dubbio il crollo completo di ogni record, tanto sul giro come sull'intero percorso. Infatti sul giro Vallati ottenne 37'36", mentre il record precedente era di 42'22", e Gnesa nella categoria inferiore ottenevà 38'5", abbassando il record precedente di ben 2'46". Sul percorso il record della categoria 500 cmc. era di 4 ore 25'.15" 3/5 ed era abbassato dal Vallati che lo portò a 3 ore 52'.31". Notevole il fatto che gli ultimi arrivati hanno compiuto il percorso nello stesso tempo con cui fu compiuto l'anno scorso dai primi. I ritiri sono stati numerosissimi e quasi tutti determinati dalle bucature, dovute al cattivo stato delle strade, di recente inghiaiate. Così Vincenzi si è ritirato per caduta, Spallanzani e Gilera per caduta. Poletti per rottura di freni, Opessi per una caduta in curva, Crippa, Tanzi e Meretti per noie alla carburazione, Zanchetta, Croce e Gaffuri per noie alle gomme.

Pastore batte Viareggio (4-0)

Il match di qualificazione alla prima divisione per i prossimi campionati calcistici ha messo di fronte domenica sul campo degli Orti il Pastore ed il Viareggio. I torinesi si sono dimostrati nettamente superiori ai loro avversari, dominandoli quasi interamente e battendoli brillantemente per quattro goals a zero. La loro migliore tecnica e l'inquadratura hanno prevalso subito sin dalle prime battute, coloché al 5.o minuto Rolle ha segnato un goal, dopo avere giuocato abilmente tutta la difesa del bianco-neri. Per il restante del primo tempo i viareggini hanno avuto a tempo dei ritorni offensivi abbastanza pugnaci ma hanno difettato alquanto nella fase conclusiva, non solo, ma si sono trovati di fronte ad una difesa dove Vampa specialmente ha rimandato non pochi insidiosi palloni con bravura non comune. Nella ripresa le sorti sono precipitate a favore del Pastore che ha dominato gli avversari ed ha segnato altri tre goals su tiri di Rolle al 7.o minuto, di Migliore al 30.o e di Italone al 40.o con un preciso cross da 15 metri. Malgrado il caldo intenso ha assistito un pubblico discreto. Arbitro Galletti.

Derthona batte Vicenza (3-1)

Il giovanissimo quanto valoroso team del Derthona ha dominato quasi tutta la partita gli avversari temibili del Vicenza, che non hanno saputo mettere in risalto elementi promettenti sono in questo undici ricomontino, ma di essi sono eccelsi specialmente due mediani e Bellotto. Il gioco sempre Alessandrino una leggera superiorità del Derthona, ma riconosciutante i bianco-rossi hanno segnato su un errore il loro unico goal della giornata. I torinesi hanno immediatamente contrattaccato vivacemente, hanno conseguito il pareggio al 28.o minuto per uno sbaglio del portiere, e si sono maggiormente affermati nella ripresa, quando hanno segnato per merito di Garibia al 5.o minuto e ad opera di Cecoli al penultimo minuto. Solo nell'ultimo momento il Vicenza in un disperato assalto ha saputo imporsi per qualche minuto sugli avversari, tentando invano la riscossa.

U. S. Rivarolese batte Valenzana (2-0)

Il nazionale Morando del Valenzani ha giocato in pessima giornata e, per avendo parato alcuni tiri difficili, ha imperdonabilmente lasciato passare il 1.o goal del Rivarolesi, quando già la palla, tirata al 7.o minuto da Taverna, era stata da lui agevolmente rimandata. Nella ripresa segna Battezzati.

A Milano: Vicenza batte Como (2-1).
A Milano: Sestrese batte Bentegodi (7-2).
A Milano: Internazionale batte S. C. Italia (per forfait):
A Bologna: Libertas batte Enotria (2-1).
A Vicenza: Treviso batte Parma (2-1).

Vanchiglia e Susa (2-2)

Susa, 3 notte.

La partita se riuscì un serrato e ben condotto gioco di attacco nel Vanchiglia, conferendo pure la sua qualità della difesa del Susa, che specialmente nell'ultimo tempo ebbe a lottare furiosamente contro la decisa volontà degli avversari di chiudere in partita a loro favore. Arbitrò la partita il signor Visconti di Torino.

Pro Vercelli batte Borgomanero (2-2)

Borgomanero, 3, notte.

Ieri sul campo delle Scuole Nuove, alla presenza di numeroso pubblico sportivo, si è svolta una partita di propaganda fra la Pro Vercelli Riserve e lo Sport Quantunque questa fosse persuasa a priori di subire una collezione di goal ha giocato con grande impegno salvando l'onore della giornata. Essa ha cessato solo nel secondo tempo alla maggiore classe degli avversari.

L'U. S. Settimese è campione regionale di 3.a categoria

Chivasso, 3 notte.

Sul bel campo della nostra Unione Sportiva, venne disputata ieri la finalissima del Campionato piemontese di 3.a categoria della F. J. G. C., di cui parlata già senza che alcun incidente venisse a turbarla. La superiorità schiacciante della settimese, dà a questa modo di segnare ben tre goals contro zero per l'Esperanto, per merito di Debernardi 1.o e Arpa 2.o, nel primo tempo e Andreotti nel secondo tempo.

All'Uja di Mondrone

Nei giorni 8 e 9 luglio, l'Unione Escursionisti effettuerà la sua 12.a gita sociale con meta l'Uja di Mondrone (m. 2964. Valle di Lanzo), secondo il seguente programma: Sabato, 8 luglio: Partenza dalla stazione della ferrovia Valle di Lanzo, ore 14; arrivo a Ceres ore 16,45; da Ceres a Mondrone, in bicicletta, arrivo ore 21; pernottamento. — Domenica, 9 luglio: Comitiva A: Sveglia ore 4; colazione; partenza; arrivo in vetta ore 11,30; refezione al sacco; partenza per il ritorno ore 13,30. - Comitiva B: Sveglia ore 6; colazione; partenza; vitto e pernottamento a Mondrone, ore 19,45; partenza da Ceres, ore 21, arrivo a Torino ore 23,35. Quota L. 30. Direttori: sigg. Casella, Clava, Fratelli Sandrone.

L'improvvisa morte del senatore Bernardi presidente della Corte dei Conti

Roma, 3, notte.

Oggi è morto colpito da paralisi cardiaca il senatore Bernardi, presidente della Corte dei Conti. Da tre anni egli era ammalato di cuore, ma i sintomi del male si sono aggravati improvvisamente sabato.

Il medico e la cameriera

Milano, 3 notte.

Uno dei medici degli Istituti ospitalieri di Milano è stato querelato da una cameriera con la quale egli avrebbe avuto rapporti. Dopo alcun tempo egli avrebbe consigliato alla giovane, prestandole l'assistenza dell'arte, di far scomparire le tracce della colposa relazione. La cameriera se ne ritornò al paese natio per fare poscia ritorno a Milano dopo qualche tempo e con la minaccia di uno scandalo burrare per due lunghezze davanti ad Androches e a Presto Boris.

Il II Trofeo del Lavio

Dei 54 iscritti tutti hanno preso il « via », ad eccezione di Grignani. Il primo a partire è stato Miro Maffeis, della categoria 350 cmc., seguito dagli altri a 20" di distanza. L'avvenimento più importante di questo Trofeo, che rimarrà memorabile, è senza dubbio il crollo completo di ogni record, tanto sul giro come sull'intero percorso. Infatti sul giro Vallati ottenne 37'36", mentre il record precedente era di 42'22", e Gnesa nella categoria inferiore ottenevà 38'5", abbassando il record precedente di ben 2'46". Sul percorso il record della categoria 500 cmc. era di 4 ore 25'.15" 3/5 ed era abbassato dal Vallati che lo portò a 3 ore 52'.31". Notevole il fatto che gli ultimi arrivati hanno compiuto il percorso nello stesso tempo con cui fu compiuto l'anno scorso dai primi. I ritiri sono stati numerosissimi e quasi tutti determinati dalle bucature, dovute al cattivo stato delle strade, di recente inghiaiate. Così Vincenzi si è ritirato per caduta, Spallanzani e Gilera per caduta. Poletti per rottura di freni, Opessi per una caduta in curva, Crippa, Tanzi e Meretti per noie alla carburazione, Zanchetta, Croce e Gaffuri per noie alle gomme.

Pastore batte Viareggio (4-0)

Il match di qualificazione alla prima divisione per i prossimi campionati calcistici ha messo di fronte domenica sul campo degli Orti il Pastore ed il Viareggio. I torinesi si sono dimostrati nettamente superiori ai loro avversari, dominandoli quasi interamente e battendoli brillantemente per quattro goals a zero. La loro migliore tecnica e l'inquadratura hanno prevalso subito sin dalle prime battute, coloché al 5.o minuto Rolle ha segnato un goal, dopo avere giuocato abilmente tutta la difesa del bianco-neri. Per il restante del primo tempo i viareggini hanno avuto a tempo dei ritorni offensivi abbastanza pugnaci ma hanno difettato alquanto nella fase conclusiva, non solo, ma si sono trovati di fronte ad una difesa dove Vampa specialmente ha rimandato non pochi insidiosi palloni con bravura non comune. Nella ripresa le sorti sono precipitate a favore del Pastore che ha dominato gli avversari ed ha segnato altri tre goals su tiri di Rolle al 7.o minuto, di Migliore al 30.o e di Italone al 40.o con un preciso cross da 15 metri. Malgrado il caldo intenso ha assistito un pubblico discreto. Arbitro Galletti.

Derthona batte Vicenza (3-1)

Il giovanissimo quanto valoroso team del Derthona ha dominato quasi tutta la partita gli avversari temibili del Vicenza, che non hanno saputo mettere in risalto elementi promettenti sono in questo undici ricomontino, ma di essi sono eccelsi specialmente due mediani e Bellotto. Il gioco sempre Alessandrino una leggera superiorità del Derthona, ma riconosciutante i bianco-rossi hanno segnato su un errore il loro unico goal della giornata. I torinesi hanno immediatamente contrattaccato vivacemente, hanno conseguito il pareggio al 28.o minuto per uno sbaglio del portiere, e si sono maggiormente affermati nella ripresa, quando hanno segnato per merito di Garibia al 5.o minuto e ad opera di Cecoli al penultimo minuto. Solo nell'ultimo momento il Vicenza in un disperato assalto ha saputo imporsi per qualche minuto sugli avversari, tentando invano la riscossa.

U. S. Rivarolese batte Valenzana (2-0)

Il nazionale Morando del Valenzani ha giocato in pessima giornata e, per avendo parato alcuni tiri difficili, ha imperdonabilmente lasciato passare il 1.o goal del Rivarolesi, quando già la palla, tirata al 7.o minuto da Taverna, era stata da lui agevolmente rimandata. Nella ripresa segna Battezzati.

A Milano: Vicenza batte Como (2-1).
A Milano: Sestrese batte Bentegodi (7-2).
A Milano: Internazionale batte S. C. Italia (per forfait):
A Bologna: Libertas batte Enotria (2-1).
A Vicenza: Treviso batte Parma (2-1).

Vanchiglia e Susa (2-2)

Susa, 3 notte.

La partita se riuscì un serrato e ben condotto gioco di attacco nel Vanchiglia, conferendo pure la sua qualità della difesa del Susa, che specialmente nell'ultimo tempo ebbe a lottare furiosamente contro la decisa volontà degli avversari di chiudere in partita a loro favore. Arbitrò la partita il signor Visconti di Torino.

Pro Vercelli batte Borgomanero (2-2)

Borgomanero, 3, notte.

Ieri sul campo delle Scuole Nuove, alla presenza di numeroso pubblico sportivo, si è svolta una partita di propaganda fra la Pro Vercelli Riserve e lo Sport. Quantunque questa fosse persuasa a priori di subire una collezione di goal ha giocato con grande impegno salvando l'onore della giornata. Essa ha cessato solo nel secondo tempo alla maggiore classe degli avversari.

L'U. S. Settimese è campione regionale di 3.a categoria

Chivasso, 3 notte.

Sul bel campo della nostra Unione Sportiva, venne disputata ieri la finalissima del Campionato piemontese di 3.a categoria della F. J. G. C., di cui parlata già senza che alcun incidente venisse a turbarla. La superiorità schiacciante della settimese, dà a questa modo di segnare ben tre goals contro zero per l'Esperanto, per merito di Debernardi 1.o e Arpa 2.o, nel primo tempo e Andreotti nel secondo tempo.

All'Uja di Mondrone

Nei giorni 8 e 9 luglio, l'Unione Escursionisti effettuerà la sua 12.a gita sociale con meta l'Uja di Mondrone (m. 2964. Valle di Lanzo), secondo il seguente programma: Sabato, 8 luglio: Partenza dalla stazione della ferrovia Valle di Lanzo, ore 14; arrivo a Ceres ore 16,45; da Ceres a Mondrone, in bicicletta, arrivo ore 21; pernottamento. — Domenica, 9 luglio: Comitiva A: Sveglia ore 4; colazione; partenza; arrivo in vetta ore 11,30; refezione al sacco; partenza per il ritorno ore 13,30. - Comitiva B: Sveglia ore 6; colazione; partenza; vitto e pernottamento a Mondrone, ore 19,45; partenza da Ceres, ore 21, arrivo a Torino ore 23,35. Quota L. 30. Direttori: sigg. Casella, Clava, Fratelli Sandrone.

1 TELEFONI DELLA « STAMPA » PRENDO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-86, 25-40 REDAZIONE — 65-61 SEGUITO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

REATI E PENE

Due mogli e un anno di carcere

(Tribunale Penale di Torino).

Bianchi Gennaro, di Vicenza, da Bari, di 35 anni, di professione barbiere, nar. ha obbia contro il matrimonio. In Francia sarebbe un benemerito del, diciamo così, ripopolamento del paese. In Italia le hanno invece mandato in Tribunale, sul banco degli accusati. S'era sposato una prima volta a Trieste, con una austriaca, il 2 novembre del 908 ed aveva avuto un figlio. Cioè l'aveva avuto un anno prima di sposarsi, cosa alquanto irregolare perchè i figli si sollo nascono un anno dopo il matrimonio. Ma ciò testimonia lo zelo del Figaro nel dar figli alla patria. Disgraziatamente allora li dava all'Austria...

Più tardi Bianchi viene in Italia, profugo per causa della guerra insieme a una profuga goriziana, fresca e formosa. Uniscono le loro nostalgia (ed i sussidi che loro pagava la Prefettura) unendosi in legittimo matrimonio nella nostra città. E Bianchi Gennaro continua a fabbricare figli. Bruno nato a Venezia cinque anni prima del secondo matrimonio, Jolanda nata nel 919 e Umberto nato l'anno prima che i suoi genitori convolassero a nozze. Un po' pasticcione e precipitoso quel barbiere! Ma poi rimediava col matrimonio, anzi troppo...

Tre anni fa, in questo mese, il magistrato civico di Trieste partecipava al Procuratore di Stato che Bianchi Gennaro nel novembre del '908 si era coniugato in quella città con Giuseppina Remic, austriaca, legittimando la nascita di un loro figliuolo avvenuta l'anno prima. Il magistrato avvertiva la Procura che i Bianchi si era poi uniti, con un secondo matrimonio in Torino il 15 dicembre 1917 con Giovanna Cusma, goriziana, legittimando la nascita di altri tre figli avvenuta dopo il primo matrimonio. La Procura del Re rinviava immediatamente a giudizio per bigamia l'irrequieto barbitonsore. E il processo s'è svolto ieri davanti al Tribunale presieduto dal cav. Croce, dopo tre anni dalla consumazione del 2.o matrimonio, cioè del reato. In questi anni Bianchi Gennaro non ha contratto alcun altro matrimonio. Il tempo però non gli sarebbe mancato. Furono chiamati a rispondere il Bianchi e la Cusma di bigamia.

Il marito ha accampato la sua buona fede affermando di avere creduto che il primo matrimonio celebrato in Austria non fosse valido in Italia. Trovandosi a Torino, unito coniugalmente alla goriziana da cui aveva già avuto tre figli, fu invitato dall'ufficio dei sussidi in Prefettura a legalizzare la sua posizione colla Cusma, cioè a sposarla. Osequioso delle leggi patrie si sposò e... finì sul banco degli accusati. Poteva del resto capitargli peggio: sentirsi, ad esempio, condannare come quel tale ai lavori forzati a vita. Alla sorpresa dell'imputato il Presidente spiegò: — Sì, vi abbiamo condannato a... rimanere unito colla vostra seconda moglie.

I Lolari giudici sono stati meno severi. Hanno condannato la coppia ad 1 anno di detenzione, pena che i due non sconteranno perchè condonata da tre amnistie. Ma non ne profitti del triplice perdono questo imperterrito Figaro per sposarsi una terza volta...

M.

Il divorzio in Italia

Corte d'Appello di Torino

La trascrizione della nostra Corte d'Appello, in pieno accordamento delle conclusioni delle parti, e su conforme parere del P. M., con una sentenza di ieri, ha dichiarato esecutiva nel regno la sentenza di divorzio pronunciata dal Tribunale II di Berlino colla quale veniva dichiarato sciolto il matrimonio celebrato in Torino il 19 Giugno 1902 fra la signora Adelaide Malani ed il signor Carlo Blandi. La Corte deve aver constatato che nessuna delle parti ha ogni la nazionalità italiana e che erano state osservate tutte le formalità della legge tedesca e di quella italiana, ha applicato gli art. 5 e 7 della Convenzione dell'Aja 12 Giugno 1902, per la quale il divorzio pronunciato da un Tribunale estero competente dev'essere ovunque riconosciuto.

La sentenza era vivamente attesa perchè veniva ad un punto di diritto di scottante attualità e per la posizione delle parti. Sostenevano le parti due giovani avvocati, gli avvocati Cappa e Cambone, quelle della signora Malan l'avv. cav. Giovanni Marchisio.

La ripresa del processo per i fatti di Casale

Asti, 3, notte.

La Procura generale presso la Corte d'Appello di Casale ha fissato per l'11 prossimo la ripresa del processo per i fatti successi a Casale nel marzo del 1921. Come è noto, il processo doveva svolgersi avanti la Corte d'Assise della nostra città nel maggio scorso, ma venne rinviato su richiesta del P. G. in conseguenza della malattia dell'on. Devecchi, che nel processo è una delle parti lese. La difesa in quell'udienza fece istanza perchè il dibattimento avesse a svolgersi ancora nella nostra città, nonostante il rinvio della causa a nuovo ruolo, ed il P. G. diede affidamenti nel senso invocato dalla difesa.

Il processo, che si inizierà l'11, potrà durare, come si prevede, a causa del gran numero di testi e dei folto stuolo di patroni, una diecina di giorni. Nessuna variazione è annunciata nella composizione del collegio di difesa. Presiederà il cav. Nasi e sosterrà l'accusa il P. G. cav. Raviola.

Il Consiglio comunale di Alessandria

Deplorazione dei recenti eccessi

Alessandria, 3, notte.

In seduta straordinaria si è riunito il Consiglio comunale per la trattazione di alcuni affari di indole amministrativa. Nell'aula e nella ringhiera si pubblico si notava grande apparato di carabinieri e di agenti investigativi a garanzia di libero svolgimento dei lavori. Aperta la seduta, il sindaco Ernesto Torre ha stigmatizzato vivacemente l'aggressione subita dal collega Carlo Rossi, consigliere comunale e provinciale, e presidente del Mandamento, per opera di alcuni fascisti che lo percossero e lo bastonarono a sangue l'altra sera in piazza Vittorio. Il sindaco ricorda altre violente risse contro socialisti in questi ultimi tempi e soggiunge che se gli avversari intendono con tali procedimenti di provocare la caduta dell'amministrazione comunale si ingannano, poichè nessuno degli eletti della maggioranza intende rassegnare il mandato loro conferito dal corpo elettorale. L'amministrazione socialista, in conclusione il sindaco, resterà ferma al suo posto per assolvere integralmente al compito affidatogli. In nome della maggioranza liberale ha parlato quindi il cav. Ettore Magnaghi, che biasima a sua volta gli eccessi e la violenza da qualsiasi parte essi vengano e come, in un tempo non lontano, si ebbero parole di rammarico contro gli e

CRONACA CITTADINA

La città sotterranea

Ora che il tempo si è decisamente rimesso al caldo e lascia intendere chiara la sua intenzione di continuare così per un pezzo, ognuno che sia costretto a godere l'afa della città pensa con desiderio più intenso alle brezze del mare e alla freschezza dei monti, ove anni si è investiti, passando, dai riverberi dei muri e delle pavimentazioni infuocate. Anche noi siamo stati presi nei giorni scorsi dal desiderio di fuggire la calura; ma per un capriccio abbiamo subito abbandonato l'idea di servirci per la fuga verso i luoghi freschi del treno o dell'automobile. Siamo stati più modesti e più... originali. Ed abbiamo pensato: visto che in città più si sta in alto e più si sente il caldo, scenderemo in basso, nella... sottocittà. E ci siamo sprofondati nei sotterranei di Torino.

Abbiamo constatato che laggiù è tutt'altra cosa. Per intanto il caldo non si può parlare... anzi, se non si sta attenti c'è il pericolo di uscire a riveder le stelle con qualche dolore reumatico assicurato nelle costole. Ma quello che, oltre questa constatazione di carattere transitorio, ha richiamato la nostra attenzione è la grande attività da cui è sollecitato il sottosuolo. E' incredibile come e interessante. Quando si passa per le vie maggiori difficilmente ci si ferma a pensare che abbiamo sotto i piedi la cinave di tutta la vita della città, tutti si possono calcolare a tredici i servizi di utilità pubblica che si svolgono per mezzo di conduzioni sotterranee, canali bianchi, canali neri, condotte forzate (per innalzare le stufe), conduzioni per il gas, due per l'acqua potabile, tre condutture di elettricità (alta Italia, Municipale, Piemontese), due reti telefoniche (Municipale, statale), canali industriali (per fornire ed asportare acqua dagli stabilimenti). Tutte queste reti di portata e di dimensioni molto differenti si incrociano e talvolta si intrecciano nel sottosuolo da una profondità di un metro ad una maggiore di quasi otto metri.

Di questi servizi quelli che presentano maggior interesse per la forma e per l'estensione sono i grandi canali che costituiscono un complesso sistema di gallerie sotto tutta la città. Alla fine del 1920 Torino possedeva 176 chilometri di canali neri e 161 chilometri di canali bianchi: e recentemente la canalizzazione sotterranea è stata aumentata di altri dieci chilometri di gallerie, tra bianche e nere. Il nostro sistema di condutture bisogna dirlo ad onor del vero, è uno dei migliori che si conoscano poichè è completamente isolato dall'umosfera, evitando così l'inconveniente di esalazioni o di profumi poco primaverili, ed è tracciato in modo che i canali bianchi posti a minore profondità, mediante una semplice manovra di valvole, operate dall'esterno, possono immettere nei canali neri, più profondi delle correnti di acqua per la lavatura che si fa in media due volte la settimana. I canali bianchi servono a raccogliere le acque meteoriche non consumate, per lo scambio della neve e per gli incendi. Qualche volta sono usufruite anche per l'innaffiamento stradale, ma non si può fidare sulla loro forniture d'acqua perchè questa dipende dall'abbondanza delle piogge.

La forma di questi canali è ovoidale per le condutture di collina con un diametro di trenta o quaranta cogli metri; invece per la città è ovoidale con un'ampiezza di settanta centimetri per un metro e 40 cm. A questo punto, mentre ci siamo per entrare anche nell'argomento dei canali neri ci pare di vedere qualche lettore torcere il naso e, nonostante le nostre premesse sulla buona costruzione delle condotture, manifestare chiara l'intenzione di domandarci: Ma lei non è dunque mai passato di sera lungo il Po, nei pressi del ponte Isabella o del ponte Regina Margherita? A questa obiezione risponderemo subito dicendo che siamo passati tante volte lungo il Po e al Valentino specialmente negli scorsi giorni ed abbiamo anche constatato la presenza di un canale che non ha proprio nulla di rassomigliante con le chiare sorgenti montane: ma aggiungiamo anche che c'è qualche elemento (per ora allo stato di speranza e di previsione) capace di giustificare in parte, se non completamente, il nostro ottimismo in materia.

Di positivo infatti c'è questo: tutti i canali neri compresi fra quella parte della città che sta tra via Sizza, via Roma e il Po sboccano in un grande collettore che passa sotto il corso Massimo D'Azeglio, il corso Cairoli, la via Napione e si getta nel fiume presso il ponte Regina Margherita; e vicino al Valentino sbocca il canale che raccoglie le tubature degli stabilimenti. Evidentemente questi sono due inconvenienti per la purezza dell'atmosfera nei luoghi migliori di passeggio. Ma se non intervengono novità in questo ramo di lavori pubblici i due inconvenienti saranno eliminati: un grande collettore unico sarà fatto proseguire fino oltre la nuova cinta daziaria poco a monte della confluenza della Stura col Po. E pure un altro grande collettore, che partendo dal fondo di via Sacchi passa sotto via Venti Settembre e va a finire nel primo all'altezza di corso Regina Margherita sarà fatto proseguire per conto suo per corso Ponte Mosca fino alla barriera nuova di Milano. I due canali non saranno più immessi nel Po ma in grandi campi di spurazione.

Questi campi che già hanno dato risultati soddisfacenti per l'igiene a Parigi e a Milano saranno grandissimi e comprenderanno una estensione di circa sei mila ettari di terreno. Anche qui ci sarà qualcuno che storce il naso a sentire parlare di questa irrigazione di nuovo genere: ma non ci sarebbe che da soffermarsi a guardare l'esperienza degli orticlani per fare cadere ogni prevenzione. Se ai pensa poi che la nuova opera sarà fatta con criteri moderni e disponendo di grandi quantità di acqua c'è da augurarsi che venga presto il momento in cui le acque contaminate non vadano più a confondersi con la corrente del Po. Quando sarà compiuta anche questa nuova opera Torino potrà vantarsi di avere una rete sotterranea completa e costruita con sistemi veramente razionali.

La manutenzione dei canali sotterranei è abbastanza semplice perchè la pulitura si avviga con mezzi meccanici che immettono correnti d'acqua nelle varie diramazioni, lasciando aperte le paratoie tra i canali bianchi e i neri per circa venti minuti. Di quando in quando tuttavia gli operai debbono scendere nelle gallerie per le ispezioni. Siccome l'apertura dei canali maggiori è abbastanza ampia — due metri per uno e cinquanta — una volta si adoprava per le visite di ispezione un carrello che correva sulle rotaie: ma poi avvenne che il carrello scartava sovente dalla sua strada con grave pericolo per gli ispettori e allora fu decisa la costruzione di banchine laterali. Gli operai che scendono in questi sotterranei dichiarano che l'atmosfera non è affatto asfissiante. Per scendere nelle condutture si sono lungo il percorso piccoli pozzi con gradini e portina, a distanza di circa cento metri uno dall'altro.

L'inizio della canalizzazione sotterranea di Torino risale al 1725-26: e le prime condutture si ottennero coprendo i fossi di difesa nei pressi della Cittadella ed i canali di irrigazione di via Po. Non farà meraviglia parlare di irrigazione in via Po quando si pensi che l'attuale piazza Vittorio Veneto era allora una vigna! Nel 1729 furono costruiti anche i canali di via Dora Grossa (attuale via Garibaldi) e via Nuova (attuale via Roma). Ma dopo alcuni anni di attività le costruzioni furono sospese perchè il Consiglio comunale si entusiasmò addirittura per il sistema delle fosse a pompa ritenendolo più pratico ed economico. A fare ricredere però l'amministrazione cittadina sopravvennero alcune sfuriate di colera che consigliarono l'adozione di mezzi più moderni di pulizia. Allora furono nominate delle Commissioni — si era nel 1886 — coll'incarico di studiare a fondo il problema. Le commissioni discussero fino al '91 e non riuscirono a mettersi d'accordo perchè alcuni volevano i canali bianchi uniti ai neri ed altri li volevano divisi. Il dissidio assunse tale gravità che il sindaco Voli fu costretto a dimettersi: e la canalizzazione minacciava di andare alle calende greche quando un consigliere, che poi diventò una alta personalità politica, tornando da Roma ferì che se non si risolveva la questione il Governo avrebbe sciolto il Consiglio. Di fronte all'ultimatum ufficioso il Consiglio si radunò in tutta fretta e — oh magica virtù del calorosi inviti governativi! l'annoso problema fu risolto in due sedute, approvando la condutture divisa, con soddisfazione generale e con posizione consigliare rinsaldata di tutti gli amministratori. Così Torino compì la prima opera igienica.

La festa notturna degli Artisti

Il Po nasce dal Monviso e sbocca in mare poco oltre Ferrara patria dell'Ariosto, di Savonarola e di altri egregi personaggi. A 33 chilometri dalla sorgente, sulla riva prospiciente corso Moncalieri sorge l'Eridano, che surabbe la sede estiva degli artisti. Come si vede pigliamo le mosse alla lontana...

In questa sede gli artisti pensarono di improvvisare ieri sera i cosidetti quattro salti in famiglia con un programma preliminare di musica che si allontanasse dai salti. Roba profonda no — pensarono — musica pesante nemmeno: non bisogna esporsi al rischio di far scappare la gente tanto più che da una parte della sede passa il Po e dall'altra il tram. Si creò un paleoscenico, spazioso: e dopo il paleoscenico si pensò a creare un programma e degli artisti che lo svolgessero. Così piombarono sulla scena cigolettes, spaches, canzonettisti napoletani, una suonatrice di chitarra muta, Rambaldo di Vaqueiras, creatore della canzonetta italiana «M'hanno detto che Beppe va soldato», un gruppo di feroci pellirosse addomesticate per l'occasione a far gli indiani, duettisti, solisti, il macchiettista Bidoni detto Velan, zppoi una leggiadra ginnasta e un agilissimo tony. Il programma sollevò ondate d'entusiasmo, richieste di bis, ovazioni al grido «vogliamo la massa» ed altri nobili appelli del genere.

Per l'orchestra erano stati assoldati con grandi sacrifici i migliori istrumenti a corda che si conoscono. L'orchestro di 40 o 50 e anche di 100 e fors'anche più professori, ad un certo punto venne rafforzata da un coro di 400 voci circa. Dove saltavano fuori questi coristi? Era il pubblico, che gentilmente si prestava a far da coro. Professori e coristi vennero diretti da Adolfo Cantù, il quale accompagnò persino gli esercizi ginnastici alla sbarra fissa.

Lo spettacolo finale venne preceduto da una specie di rivista navale notturna, con imbarazzi affibbiati al trasporto di passeggeri invitati. Nessun naufragio: molto lusso a poppa ed a prua. Finito lo spettacolo molte imbarcazioni drizzarono le vele per lidi ignoti, mentre il grosso degli invitati si abbandonava ai cosidetti quattro salti in famiglia. Per chi non volendo penetrare nel sacrario della famiglia, lasciamo i balterini alla loro fatica e sospendiamo la cronaca.

Alla festa assisteva l'assessore alle Belle Arti cav. Zanzi, che non ha ballato. C'erano pure Bistolfi, Grosso, Ferro ed altri professori dell'Accademia, i quali potevano persuadersi *da visu et de auditu* dei progressi di parecchi dei maestri loro allievi nel campo musico-mimico-danzante.

Sulla scarsità d'acqua

Abbiamo accennato giorni fa alla scarsità d'acqua che si rileva in talune case, dove l'acqua giunge ad intervalli o manca addirittura per ore ed ore. A questo proposito, a La prendiamo atto, il direttore della Società acque potabili ci scrive:

«L'articoletto sulla scarsità dell'acqua pubblicato nel numero del 30 scorso suppone, erroneamente, che in misura del passato inverno si faccia tuttora sentire sull'acquedotto di Val Sangone il quale invece ha da tempo riacquistata la portata normale. Si direbbe anzi che lo lagnanze accennate nell'articolo non ci riguardino perchè sono assai poche quelle che riceviamo dai nostri abbonati. Ma sarà veramente utile che le lagnanze siano specificate, onde si chiarisca quale ne sia la ragione. Perchè tutte le ispezioni che facciamo dimostrano che quasi senza eccezione gli inconvenienti nascono dall'insufficienza e più ancora dalla cattiva disposizione delle diramazioni delle case, oltrechè dallo spreco di troppi inquilini; spreco che in questa stagione si accentua qui come a Milano, dove sopratutto per questa causa si hanno acute lagnanze contro l'acquedotto civico. Le ordinanze giustamente emanate quest'inverno dal Municipio in proposito non hanno avuto che un effetto molto parziale: e non si potrà avere un servizio regolare se non quando il pubblico si sia convinto che i rattoppi delle antiche diramazioni, costruite più o meno bene per la distribuzione colle vasche, non valgono ad alimentare una tollerabile distribuzione a contatore».

Gli esami nelle scuole elementari

Gli esami nelle scuole elementari avranno inizio nei giorni seguenti: per l'ammissione, promozione e compimento, 5 luglio; per la licenza, 10 luglio. La data degli esami di maturità, che deve essere fissata dall'autorità governativa, non è ancora stabilita.

***

Alunne licenziate con dispensa dall'Istituto Superiore Margherita di Savoia: Annibali Anna Maria, Buzzetti Michela, Canova Rosanna, Costanzo Maria, Drago Silvia, Fubini Giorgina, Gilardini Mariarosa, Levi Montalcini Anna, Penati Vittoria, Perucca Maria Teresa, Rossi Alda, Vani Angela Maria.

Licenziate con esame: Albera Maria Vittoria, Annibali Delfina.

Il Congresso dei tecnici delle Ferrovie

Nei giorni 30 giugno e 1.o luglio, si è svolto nella sede dell'Associazione fra gli impiegati civili, il Secondo Congresso del personale tecnico delle Ferrovie dello Stato, adunata all'insegna professionale fra i tecnici degli uffici, con l'intervento di numerosi delegati rappresentanti le varie categorie associate ed i maggiori centri di tutta la rete. Esaminate la situazione generale della classe e quella particolarmente dei segretari tecnici, degli assistenti tecnici, dei disegnatori e dei sorveglianti dei lavori, i congressisti hanno votato importanti ordini del giorno approvando le relazioni fatte dal Comitato centrale e tracciando le direttive di carattere organizzativo, tecnico e morale da seguire dall'Unione, per il conseguimento dei propri fini.

Ieri i congressisti, accompagnati da numerosi soci del gruppo di Torino, hanno visitato gli impianti della Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres, per gentile concessione del direttore ing. Sovis. Dopo la visita alla sottostazione di conversione di Ciriè, i convenuti proseguirono per Ceres, dove ebbe luogo il pranzo di chiusura del Secondo Congresso Nazionale.

Abbonamenti straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
» 30	5,00	5,70	10,00	11,40
» 45	7,00	8,05	14,00	16,10
» 60	9,00	10,40	18,00	20,80
» 75	11,00	12,75	22,00	25,50

Dimostrazione
di pensionati e fascisti
Una Commissione voleva essere ricevuta dall'on. Giolitti - Parapiglia con la forza pubblica - Comizio improvvisato - Quattordici arresti.

Dinanzi all'Albergo «Bologna», dove alloggia l'on. Giolitti, c'è stata ieri sera un po' di burrasca provocata da un centinaio di pensionati e da un folto gruppo di fascisti. Nel pomeriggio i pensionati avevano tenuto un comizio in una sala di cinematografo e avevano presa la deliberazione di mandare nella serata una Commissione dall'on. Giolitti, cosicchè essi presero appuntamento a Porta Nuova per le ore 21.

Come di consueto, poco dopo quell'ora, l'ex-presidente del Consiglio usciva dall'albergo per fare la sua passeggiata, in compagnia del suo amico comm. Falco. I pensionati, ed i fascisti che li scortavano, conoscendo questo particolare seguirono l'on. Giolitti, ed un giovane ex-tenente ad un certo punto si accostò a lui chiedendogli di ricevere una Commissione di pensionati. L'on. Giolitti — che pure fu quegli che presentò la prima legge a favore dei pensionati — fu alquanto sorpreso di questa forma speciale di chiedere un colloquio, ma senza alcun risentimento rispose che egli non era più capo del Governo e neppure ministro e che di conseguenza non avrebbe ricevuto la Commissione. Il giovane se ne andò a riferire tale risposta al gruppo dei pensionati e dei fascisti. Fu allora deciso di fare una dimostrazione contro l'on. Giolitti, che frattanto ritornava all'albergo e risaliva nel suo appartamento.

Pensionati e fascisti, ai quali si unì una notevole folla di curiosi, sostarono dinanzi al «Bologna» gridando; e un nucleo quasi tutto di giovani tentò di penetrare nell'albergo, dicendo al proprietario che la Commissione dei pensionati doveva essere ricevuta dall'on. Giolitti. Le guardie di servizio respinsero il gruppo, che, sostenuto da altri, era divenuto preoccupante. Ma intanto fu telefonato alla Questura centrale ed immediatamente sopraggiunsero guardie regie e carabinieri agli ordini di numerosi funzionari ed ufficiali. I dimostranti ed i curiosi ed essi frammischiati, che continuavano a tumultuare ed a vociare, furono respinti di sotto i portici sul controviale di corso Vittorio, ma, non senza colluttazioni violente: il parapiglia durò una buona mezz'ora e furono anche operati alcuni arresti, non mantenuti. Dinanzi al *dehors* di un caffè vicino fu improvvisato un comizio e parecchi oratori si avvicendarono per ricordare le benemerenze dei pensionati, che non hanno ancora ottenuto quei miglioramenti economici che attendono da tempo. Però il comizio in folla cominciò a disperdersi ed i primi ad allontanarsi furono i fascisti, i quali si recarono sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova verso via Sacchi, dove è il Commissariato di P. S., per reclamare il rilascio di alcuni arrestati. Sopraggiunse il vice-commissario dott. Camilleri con una trentina di guardie regie e ordinò lo scombro con gli squilli. Avvennero nuovamente colluttazioni e furono operati altri arresti, che, come quelli precedenti, non furono però mantenuti. Dopo un altro po' di parapiglia, i dimostranti tornarono sul corso, ma furono invitati e sciolti dalla forza pubblica agli ordini del commissario avv. Olivazzi e del maggiore cav. Gigante. Alle ore 23 tutto era tornato tranquillo e sul corso non rimasero che le pattuglie di servizio.

Nella serata furono complessivamente arrestati quattordici giovani appartenenti ai fasci: dieci per rifiuto di obbedienza e quattro per oltraggio agli agenti e ad un funzionario. Essi saranno deferiti all'Autorità giudiziaria sotto tali capi d'accusa.

E' inutile che deploriamo noi questa chiassata, perchè la deploreranno senza distinzione di parte quanti — e sono fortunatamente la maggioranza — rifuggono nelle concezioni e nelle lotte politiche da ogni educazione. Del resto, una insignificante chiassata dovuta ad una deplorevole sobillazione di chi, nelle lotte politiche, porta l'astio partigiano e i rancori personali.

***

L'on. Giolitti, partito ieri sera da Roma dove lo hanno accompagnato alla stazione gli onorevoli Matteotti, Cornazza, Ferrari, il senatore Vigliani, il generale Bonanssa, il vice Questore di Roma, il comm. De Simoni, il commendatore Pirondi ed altre personalità, era giunto ieri mattina a Torino. L'attendevano il vice Prefetto comm. Boggio, il Questore comm. Carrassi, il colonnello dei carabinieri Armandi col tenente colonnello e il maggiore Gigante.

Una visita di fascisti
nel Circolo comunista di Druent

Nel pomeriggio di domenica un gruppo di fascisti - una quindicina - si recò nel vicino comune di Druent in gita domenicale. Giunti nel paese entrarono in un'osteria ove presero una modesta merenda. Terminato l'asciolvere, quattro di essi uscirono e si diressero verso il circolo comunista del luogo, che ha sede in una cameretta sovrastante un esercizio a cooperativa. Il Circolo era aperto. I quattro fascisti vi entrarono in gruppo. Il loro ingresso fece allontanare sollecitamente le persone che si trovavano nella camera. Rimasti così padroni del campo i fascisti si impossessarono di un'effige di Lenin, lacerarono un emblema dei Soviets, la bandiera e un registro sociale. Ciò fatto, uscirono tranquillamente e fecero ritorno coi compagni rimasti nell'osteria, con i quali ritornarono poscia a Torino.

Riunione di ex-combattenti disoccupati

Ha avuto luogo nei locali sociali dell'A. N. C. la assemblea degli ex combattenti disoccupati. Aperta l'assemblea dal presidente dell'A. N. C. Sesia Luigi, il consigliere Natoli Carlo procedette alla relazione dei lavori compiuti dal Comitato di agitazione. Dopo ampia discussione sulla situazione creatasi negli ultimi tempi, dato lo scarsissimo risultato di agitazione, compiuta dai signori Natoli, Crimmi, Caramelli ecc., di trovare tutti quei mezzi atti a dare maggiore incremento e forza all'agitazione. Venne infine presentato il seguente ordine del giorno che posto alla votazione fu approvato all'unanimità: «Gli ex combattenti disoccupati riuniti in numerosa assemblea invitano il Comitato d'agitazione a fare le massime pressioni presso le autorità e presso gli Enti statali e privati, onde ottenere l'immediato collocamento sia degli operai che degli impiegati. Danno mandato al Comitato di continuare ad estendere l'agitazione, unitamente a tutte quelle associazioni patriottiche che vorranno dare la loro adesione, fino al raggiungimento di quei provvedimenti legislativi da molto tempo invocati, ma finora negati: e cioè: 1.) Revisione dei ruoli del personale assunto durante il periodo di guerra; 2.) Sostituzione con ex combattenti di tutto il personale femminile assunto nel periodo bellico e per-l'abolizione assoluta di qualsiasi lavoro straordinario; 3.) Assoluto privilegio agli ex combattenti per i prossimi concorsi ad impieghi presso Enti statali e privati».

Il buon cuore dei nostri lettori

Offerte per i restauri della Maternità. L'Associazione del Benefico Pesce d'Aprile, per l'Opera della Maternità, con l'augurio che molti torinesi rivolgano il loro pensiero all'Istituto che abbisogna di urgente soccorso, L. 200; I Serafino da Rivarolo per la nascita di una bambina, Maria, L. 25.

Da Ivrea ci è pervenuta un'offerta di L. 16, inviata da N. N., per l'Infanzia abbandonata.

Per la famiglia veneta: R. T., da Vercelli, L. 5; P. B., 10; V. P., 5; A. L. in omaggio del comm. E. A., 10.

Come si muore

Nella sua abitazione di via D'Ivrea, 32, dove viveva da sola, è stata rinvenuta cadavere certa Agata Zocco, di anni 50. I vicini, che non la vedevano da un paio di giorni, fecero aprire l'uscio che era chiuso dall'interno, e la povera donna trovata stecchita sul pavimento, avvolta fra lenzuola e materassi. Un medico municipale constatò il decesso, giudicando avvenuto per soffocamento, da 48 ore. Nonostante la singolare positura del cadavere, è subito stata scartata l'ipotesi di un delitto. Con tutta probabilità la povertà è caduta dal letto durante il sonno, non ebbe la forza di rialzarsi, e fini soffocata dal vilappo della biancheria.

L'esposizione dei mobili allo Stadium
in fiamme
per lo scoppio del materiale pirotecnico

Ieri mattina, alle 8,25, si è sviluppato un allarmante incendio allo Stadium e precisamente nei locali dell'Esposizione, reparto ammobigliamento. Del materiale pirotecnico, destinato alle prossime serate pirotecniche, era stato accumulato in un locale attiguo all'ultimo stand dei mobili.

Il fuoco si è appiccato a questo pericoloso materiale improvvisamente per naturale combustione data la stagione calda e la stessa località dove fu accumulato, cioè in uno di quegli androni sotto le scalinate che quando il sole batte dall'alto si convertono, come già fu notato, in forni crematori. Il sinistro è nato precisamente nella parte che a quell'ora era appunto soleggiata. Questi «fuochi» erano stati depositati in cassoni nella galleria attigua a quelle dei mobili, proprio sotto all'abitazione del custode e, se non erriamo, ai locali della direzione della Società dello Stadium. Lo scoppio delle bombe, dei razzi, delle bombarde — sia pure di carta — provocò una larga breccia nel muro divisorio, confinante colla ultima parte dell'esposizione dei mobiglio. La breccia venne aperta in uno forse dei più ricchi «stand», quello dei mobili artistici un antico che era, come si ricorderà, l'ultimo delle mostre, ai lati dell'ultima porta d'uscita. Quando diradato alquanto il fumo, i pompieri accorsi, con coraggio e disprezzo del pericolo poterono avvicinarsi alla galleria, scorsero questo stand ridotto a un braciere, mentre il fuoco, alimentato dai cortinaggi e dalle impalcature degli stands si propagava rapidamente alle mostre vicine. Fu davvero, ripetiamo, lodevole e di gran fortuna il pronto accorrere dei pompieri i quali con manovra fulminea appranlati i loro macchinari di primo soccorso diedero opera alla estinzione del fuoco.

Così nella stessa galleria gran parte degli «stands» fu salvata; ma gli altri rimasero o distrutti o gravemente danneggiati dall'acqua. In condizioni particolarmente critiche resistette uno stand di cristalleria all'opera del fuoco e a quella dell'acqua di cui i pompieri inondarono la galleria. Presso la breccia, praticata dallo scoppio, furono trovati rimasugli di bombe pirotecniche.

Poco dopo i pompieri, cominciarono ad arrivare guardie ed autorità. E quasi subito anche la Croce Verde, ma fortunatamente, non ebbero a verificarsi incidenti all'infuori di molti casi di spavento. Abbiamo trovato sul posto, tra i primissimi, pure l'on. Mosca, presidente delle Esposizioni Riunite, ieri chiuse, e presidente della Società dello Stadium. Egli si affrettò a correre agli uffici a salvare carte e documenti.

In condizioni critiche è venuta a trovarsi la famiglia del custode, che aveva la sua abitazione in un lato del palco reale, proprio sopra i depositi di materiale pirotecnico. La famiglinola era appena alzata quando fu sorpresa dallo scoppio. E' la famiglia che più lo ha avvertito, naturalmente. In preda a terrore fece per fuggire, ma trovò le scale invase dal fumo e da lingue minacciose di fuoco. Ma potè allontanarsi ugualmente in fretta, lungo le scalee, abbandonando tutte le sue masserizie in preda all'opera dell'incendio, che susseguì immediatamente allo scoppio. Nel tavolo d'una stanza la famiglia abbandonò anche lo stipendio del mese che il custode aveva ieri ritirato.

Altri addetti allo Stadium, che nel momento del sinistro si trovavano nei pressi della galleria dei mobili, si salvarono fuggendo lungo le scalee interali. Il materiale pirotecnico giaceva negli ex locali che avevano servito per l'esposizione dei cani che parteciparono alle recenti corse di velocità. Era in quantità notevole dovendo servire per due altri spettacoli.

Il Comitato delle Mostre Riunite chiuse le sue manifestazioni ieri mattina alle 10: quindi l'esercizio dello Stadium era adesso di spettanza della ditta assuntrice delle feste pirotecniche. Tutti i vetri, delle gallerie vicine a quello del sinistro andarono infranti. Sul luogo affluì molta folla, onde il servizio d'ordine non fu certamente facile poichè i curiosi cominciarono a penetrare da tutti gli innumerevoli accessi dello Stadium. Guardie e carabinieri giunti in buon numero poterono però far rispettare la consegna. Copiosi getti d'acqua furono rovesciati nel deposito, però quasi tutto distrutto, dei fuochi pirotecnici, e di speciali misure di sorveglianza fu oggetto un vicino deposito di benzina, proprietà di una società cooperativa di un garage.

La galleria del mobilio delle Esposizioni riunite è stata oggetto lungo tutta la giornata di un numeroso pellegrinaggio di curiosi. Ma lo spettacolo era veramente pietoso. Mobili, arredi, quadri che nei giorni scorsi avevano fatto bella mostra, giacevano bruciacchiati, rovinati, contorti in mezzo a pozze d'acqua. In condizioni non migliori giaceva quel mobilio che i primi accorsi, nella furia di salvare qualche cosa, avevano trasportato all'aperto rovinandolo, fracassandolo. Poltrone, sedie, sofà, tavolini giacevano alla rinfusa, tra pezze di stoffa, cuscini e cortinaggi bruciati a metà. Man mano che la notizia dell'incendio si diffondeva in città, accorrevano allo Stadium gli espositori vivamente preoccupati circa le loro mostre. Oggi dovevano cominciare i primi lavori di sgombro. Nella galleria incendiata il disordine provocato dall'incendio e dall'opera di estinzione è grandissimo. Soltanto una fila di stands pare non abbia ricevuto danni notevoli. Incolume è rimasta la galleria dei pianoforti, che è adiacente a quella incendiata. In quest'ultima era oggetto di particolare curiosità la larga breccia nel muro prodotta dallo scoppio del materiale pirotecnico. Nei locali dove il pericoloso materiale si incendiò non si avvertono danni, poichè si tratta di un nudo stanzone. Sono andati in frantumi tutti i vetri e le pareti e il soffitto da quell'infernale fuoco pirotecnico sono rimasti annerriti. Fu grande ventura che lo stanzone fosse deserto perchè per alcuni minuti fu ridotto ad una fornace. E quando i fuochi pirotecnici si spensero, rimasero nembi di fumo e di gas asfissianti.

Un custode che si trovava nella galleria del mobilio, appena avvenuto lo scoppio, visitasi precluso la via d'uscita, scappò fracassando le vetrate d'un finestrone. Si fece qualche scalfittura e riportò molto spavento. Le vittime fortunatamente si riducono a un bel micino e ad alcuni colombi ch'erano nell'alloggio del custode.

I danni non sono ancora stati calcolati con precisione, ma ascendono certamente ad alcune decine di migliaia di lire.

***

L'incendio, sviluppatosi ieri mattina allo Stadium è stato causa di un ferimento, in persona del muratore Giuseppe Barra, di anni 30, abitante in corso Palermo 81. Egli lavorava in un locale al piano superiore, quando al pianterreno avveniva lo scoppio del materiale pirotecnico, che originava l'incendio. Sorpreso da sgomento, e temendo che il pavimento crollasse sotto i suoi piedi, il Barra spiccò un salto all'esterno, da una finestra alta circa 5 metri dal suolo. Riportò però, cadendo, contusioni inoltre ad un piede e ad un ginocchio, e recatosi poco dopo all'ospedale Martini, veniva dal dottor Salvi medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un comunicato del Comitato delle Esposizioni

Il Comitato esecutivo delle Esposizioni comunica quanto segue:

«Lunedì mattina, verso le 8,45, e cioè nel momento in cui stavano per iniziarsi le operazioni per lo sgombero delle gallerie, una fortissima detonazione, seguita a brevissimi intervalli da altre e più forti detonazioni provenienti dalla sottoscalea del centro verso corso Castelfidardo, avvertiremo che materiali esplodenti lasciati in un magazzino stavano scoppiando. Il presidente radunò immediatamente i carabinieri e gli uomini dell'impresa Pistono e con essi, dirigendosi verso la località segnalata, penetrò coll'assistente Cimerlo e col pompiere di guardia nel magazzino, nel quale imprudentemente e senza alcuna specifica autorizzazione erano stati depositati durante la notte materiali esplosivi che avrebbero dovuto servire per le manifestazioni pirotecniche di domenica ventura. All'atto di coraggio compiuto entrando risolutamente nel predetto magazzino, si deve se, dato al gas ed ai prodotti della combustione un adeguato sfogo, ed iniziato immediatamente l'opera di spegnimento, non si deve lamentare un sinistro che sarebbe stato certamente molto maggiore ed avrebbe distrutto i materiali contenuti nelle successive gallerie di esposizione o nei magazzini degli ammezzati. Sulle cause del sinistro non fu dato finora di poter ricostruire e ritrovare esattamente l'origine. E' perlanto da precisare che lo spettacolo pirotecnico di domenica sera 2 luglio fu preparato ed organizzato esclusivamente da una ditta che ne ottenne autorizzazione dalla Società concessionaria dell'esercizio dello Stadium: il Comitato delle Esposizioni di proposito non volle avere alcuna parte in tale organizzazione e soltanto ascoltò ed invigilò perchè fossero osservate ed applicate tutte quelle prescrizioni preventive e di esecuzione che garantissero i materiali esposti e sovratutto i materiali sbalzati nel giardino verso corso Peschiera, ove eventualmente potevano giungere frammenti in combustione: all'uopo erano stati anzi sollecitati servizi speciali che il Municipio di Torino aveva immediatamente concessi. Durante lo spettacolo di domenica sera, il presidente aveva personalmente invigilato sull'esecuzione di tutti gli ordini dati in proposito e solo quando lo spettacolo fu finito ed il pubblico aveva completamente abbandonato lo Stadium, furono licenziati i servizi all'uopo predisposti.

Da nessuno era stata chiesta e quindi a nessuno era stata data autorizzazione di immagazzinare o custodire comunque materiali esplosivi nel magazzeno in questione, magazzeno che pertanto era stato nella giornata di sabato completamente evacuato, e dato in consegna alla Società concessionaria. Ciò che si deve assolutamente escludere è che il sinistro abbia potuto avere direttamente od indirettamente una causa di dolo: esso fu esclusivamente da imprudenza forse generata e giustificata! In chi per la continua pratica con tali materiali non misura sempre tutto il pericolo che essi rappresentano. E anche da rilevare che nelle preventive pratiche intercorse fra il Comitato delle Esposizioni e la Società concessionaria, a prescindere dalla notoria competenza ed esperienza della persona che assumeva la preparazione e l'organizzazione di tali feste pirotecniche, la Società concessionaria potè provare che la ditta assuntrice si assumeva in modo esplicito ogni e qualunque responsabilità e rischio civile e commerciale, per l'esecuzione dei fuochi stessi. E' per ultimo da far rilevare che i danni subiti dallo stabile Stadium ammontano fortunatamente a poche migliaia di lire e che i danni sofferti da alcuni pochi espositori che si trovavano all'estremo limite contiguo al magazzino in parola, danni che sono tuttora in via di accertamento, non sono fortunatamente gravissimi».

La nuova Sezione dei pensionati a Chieri

Allo scopo di costituire la sezione pensionati si sono radunati ieri u. s., numerosi pensionati. Presiedeva l'avv. N. Giordano. E' stato votato un ordine del giorno in merito agli interessi della classe.

Onorificenza

Il Prof. Cav. *Vittorio Sacheri*, Chimico-Farmacista, con recente decreto, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, è stato da S. M. il Re nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Al distinto e studioso professionista, assai noto anche nell'arte musicale quale eccellente pianista e valoroso concertista d'organo, le più sentite congratulazioni degli amici e conoscenti.

Seguendo la Cronaca

Preferite la S. I. C. E. T.
Spenderete poco e vestirete bene!

Osservate i magnifici capi di vestiario per uomo esposti nelle vetrine di piazza Carlo Felice 7, confrontatene i prezzi e rimarrete stupiti dalla loro insuperabile mitezza. Troverete sempre pronti alla S.I.C.E.T.: soprabiti di gabardine impermeabile, abiti sport, pantaloni di gabardine, nonchè eleganti «completi» in tutte le misure, tagliati e confezionati impeccabilmente.

Provvedetevi di tende e tendine
alla MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

in via Consolata 5 (interno). Ricco assortimento di stores e tendine nuovissime a disegni originali. Prezzi della massima convenienza. Bisogna comperare per forza!

Dai Succ. ALBERTO LEARCI - 25, via Roma

si acquistano a prezzi eccezionalmente ribassati tutte le novità estive in tessuti per signora e drapperie per uomo. Ogni mercoledì vendita di scampoli.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

grandioso successo di *Tragica idillio*, la film dell'eleganza e della magnificenza, passionale interpretazione di Elena Makowska e di Guido Trento. Nel giardino sono sempre ammiratissimi: la *Zingara* nelle sue suggestive canzoni e la valente coppia *Hilla e Rolf Velten* nelle sue danze originalissime.

"Voragine e pioggia di fuoco"

il 2.o emozionantissimo episodio delle audaci avventure di *Draga Perdica principessa*, è stato accolto con entusiasmo ieri al *Cinema Borgo* dalla folla degli spettatori. Da oggi esso si replica e si ripeterà con pieno successo per tutta la settimana.

Jones Buck "L'Audace"
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

ha ottenuto ieri un successone. Da oggi questa movimentatissima film di avventure si replica. Nel varietà: *Mario Alberti*, ottimo dicitore, e *Les Hamilton*, clown musicale, con l'oca ammaestrata, grande successo di risate.

AL SALONE CHERSI
La 2ª ed ultima serie del "NOVANTATRE"

Gli ultimi impressionanti scontri fra le squadre vandeane e quelle repubblicane, le cattura del marchese di Lantenac, la sua miracolosa fuga, dovuta al commovente sacrificio di Gauvain, concludono, con un crescendo di drammaticità, questo grandioso romanzo cinematografico, che raccoglie le unanimi approvazioni di un pubblico foltissimo. Giovedì il programma l'interessantissimo *Cinema giornale*, rivista di importanti attualità.

Un conducente ferito e rapinato
da sconosciuti

Il conducente Vittone Silvio, d'anni 23, da Zubiena biellese ove risiede, il quale era venuto domenica come di consueto nella nostra città per affari, facendo ritorno l'altra sera al suo paese stando sul suo carro. Quando giunse oltre il ponte Stura e precisamente nella

ULTIME NOTIZIE

Nuova tappa superata
le trattative per l'intesa italo-inglese
Questioni della Palestina e dei Dardanelli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Le conversazioni anglo-italiane, che si sono riprese oggi, hanno fatto un notevole passo avanti per ciò che riguarda le questioni minute che coinvolgono direttamente i due Paesi. Invece le discussioni sul problema capitale, che è quello di Oriente, rimangono ancora stasera in uno stato fluido. Nessuna concretezza sembra delinearsi ancora. Lloyd George non ha partecipato al colloquio di oggi, i cui interlocutori sono stati Schanzer, da un lato, e Balfour, assistito in parte da Churchill, dall'altra parte.

Il colloquio è durato quasi tre ore. È ancora prematuro parlare di decisioni finali nei riguardi della Palestina e del riassetto coloniale. Non di meno i resultati che si profilano nei rapporti delle due mandato inglese cominciano ad essere abbastanza chiari. Una decisione assoluta per la custodia dei Cenacolo manifesta impraticabile. Tutta la buona volontà di soddisfare anche il Vaticano è meglio il sentimento cattolico, si urta contro una rete di ostacoli giuridici e di fatto, che realmente l'Inghilterra non potrebbe rimuovere se non con un atto piuttosto arbitrario, il quale suscitebbe un vespaio tra tutti gli altri interessati. Si può obbiettare che atti arbitrari in favore di amici ne sono stati compiuti a bizzeffe in tutte le stagioni diplomatiche degli ultimi anni. Ma oggi, essendo maturata già abbastanza la dinamica politica seguita in campo alleato dal giorno dell'armistizio, anche i più forti hanno i piedi di creta. Essi procurano quindi, una volta tanto, di mantenersi sulla retta via giuridica, tenendo come piuttosto degli eventuali nemici che dei desideri dei migliori amici. Ad ogni modo, benchè il punto di vista italiano su certi aspetti della questione di Terra Santa sia avversato tanto dagli Arabi quanto dagli Israeliti, che l'Inghilterra tenta di cavalcare, tenendo i piedi in due staffe, è praticamente stabilito che nessuna decisione in contrario possa essere presa senza che l'Italia abbia modo di intervenire, e anche di porre il suo veto. Infatti, mentre la nomina della Commissione ecclesiastica mista, a cui spetterà di sistemare la custodia dei Luoghi Santi, verrà fatta dal Governo inglese, come mandatario della Palestina, la nuova sistemazione non potrà applicarsi se non dopo la ratifica del Consiglio della Lega delle Nazioni. In questo Consiglio l'Italia potrà esercitare perfettamente il suo diritto di veto, qualora i deliberati della Commissione mista urtino contro i suoi interessi morali. E', in altre parole, una facoltà di produrre effetti negativi; ma tutti comprendono che anche questo è un gradino per salire poi eventualmente traverso nuovi negoziati agli effetti positivi a cui si aspira. L'Inghilterra è già consenziente a questo piano. Sembra anzi che il Foreign Office ne abbia già informato direttamente il Vaticano.

Accanto al compromesso raggiunto su questa controversia, hanno avuto oggi un considerevole sviluppo le trattative intese a procurare all'Italia un libero *piede-à-terre* economico tanto in Palestina quanto in Mesopotamia, senza compromettere in alcun modo l'accordo tripartito per l'Asia Minore. Anche qui l'Inghilterra sembra ora meglio disposta a favorirci. Invero, a rigore di trattati, essa avrebbe potuto metterci l'*aut-aut*: o rinunciare all'accordo tripartito, o abbandono di ogni disegno di libero commercio e di effettuare invii di emigranti in Palestina e in Mesopotamia. A questo proposito giova ricordare, studiando dell'opera di un ministro degli Esteri italiano dell'anno 1922, che, se egli vuole curare i nostri interessi, il suo primo sforzo deve essere quello di sgombrare i terreni dagli sterpi che vi disseminarono parecchi dei suoi predecessori, con intricatissimi sistemi di giusta posizione e di contrappesi, ostacolanti il cammino. Non pochi errori passati hanno reso sterile il terreno che si mirava a fertilizzare. Il lavoro di sgombro parrebbe rassomigliare nei suoi primi periodi alla stazionarietà; ma può rolvolgere nell'avvenire ben altri successi, con una finzione di marce forzate.

Anche per la questione del Giubaland l'on. Schanzer si è trovato di fronte ad inciampi di tale genere. Infatti, quando la Consulta nel 1919 ottenne in favore dell'Italia il titolo al possesso di quel territorio coloniale inglese, essa credette opportuno concedere per contropartita un esplicito disinteressamento da certe questioni a cui era interessata la comunità italiana residente in Egitto. Ora l'onorevole Schanzer non può ammettere e non ammetterà tale disinteressamento; mentre d'altro canto egli desidera che l'Italia entri alfine in possesso delle terre del Giubaland. E' stata quindi sua prima cura di ottenere dall'Inghilterra che le due questioni venissero sciase, e dichiarate autonome. Egli ha raggiunto nel colloquio di oggi questo importantissimo fine. Anche così l'Inghilterra avrebbe potuto impuntarsi sull'accordo precedente, e chiuderci la via. In pari tempo era difficile che il Governo inglese, dopo avere risolta questa agevolazione, si rifiutasse pure ad accordarci nel Giubaland una concessione di territorio molto più vasta di quella che sulla base generale del trattato di Londra, e dietro raccomandazione del nostro Ministero delle Colonie, avevamo chiesto ed ottenuto in precedenza. Una richiesta supplementare in realtà è stata avanzata ultimamente, dietro consiglio dei nostri tecnici coloniali di oggi, l'quali ritennero necessario che agli 80 mila Kin. quadrati già assegnatici dagli inglesi ne fossero aggiunti altri 8 mila, per certe necessità locali, in rapporto colla sicurezza dei confini. Questa lesi è anzi stata esposta negli ultimi giorni, ed anche oggi, agli esperti coloniali inglesi dal conte Vaccari, del nostro Ministero delle Colonie. Ma è evidente che gli esperti britannici esitano molto a farci concessioni soprannumerarie, mentre tengono nelle mani il progetto primitivo, che non prospettava affatto le esigenze sollevate più tardi. Bisognerà quindi provedere l'entrata in vigore del progetto originale. Si osserva però che almeno ciò costituirà una definizione che sarà finalmente accompagnata dall'entrata in possesso. Una nuova soprattiva potrebbe invece pregiudicare molte cose. Gli esperti inglesi ci dicono che il Giubaland, bagnato da uno dei più vasti fiumi africani e fornito di un porto eccellente, può essere un territorio di grande avvenire.

Sul problema orientale come accennammo nessun accordo è stato raggiunto. L'onorevole Schanzer ha esposto con [illegible] che nei colloqui precedenti [illegible] che egli continua a

M. P.

Un attentato a Massimiliano Harden
Ferito alla testa si trova in grave stato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

Stasera alle ore 8,30 due persone hanno aggredito il direttore della Zukunft, *Massimiliano Harden, infliggendogli alcune ferite alla testa. Massimiliano Harden è caduto a terra privo di sensi ed è stato trasportato alla sua villa a Grimenwald. I medici, prontamente accorsi, hanno constatato le gravi condizioni dell'Harden colpito da cinque ferite al capo. Egli ripreso poco dopo i sensi ma più tardi li ha nuovamente perduti e tuttora è senza conoscenza. La polizia si è messa immediatamente alla ricerca degli aggressori ed ha già iniziato parecchi arresti. Massimiliano Harden, sebbene da qualche tempo si fosse allontanato dalla politica, era odiato dai tedesco-nazionali i quali gli rimproverano quello che essi chiamano il «suo tradimento». Massimiliano Harden al principio della guerra fu un assertore della guerra stessa ma poi mutò parere e cominciò a giudicare aspramente la monarchia ed i generali dell'impero.*

La situazione in Alta Slesia
Nuovi conflitti a Gleiwitz

Berlino, 3, notte.

Il *Wolff Bureau* riceve da Gleiwitz che nel pomeriggio di ieri è ricominciato il fuoco di fucileria. Finora dalla parte tedesca sono un morto e tre feriti.

(Ag. Stefani).

Il carattere del movimento
secondo notizie di fonte francese

Parigi, 3, notte.

I giornali parigini hanno da Oppeln che le organizzazioni tedesche tentano opporsi alla distruzione delle armi a cui procede la polizia in seguito agli accordi presi con la Commissione militare interalleata. Un centinaio di tedeschi, tentando impadronirsi di armi sequestrate, hanno attaccato il posto di guardia della caserma di Gleiwitz; ma sono stati messi in fuga dall'arrivo di una automitragliatrice. Durante la loro fuga, i tedeschi si sono incontrati con un soldato francese isolato, e lo hanno ucciso a colpi di rivoltella. Un distaccamento della Selvichutz ha tolto da un convoglio inglese le armi sequestrate nel circondario di Beuthen. Truppe francesi che salivano in treno alla stazione di Gleiwitz sono state fatte segno a colpi di arma da fuoco da parte di tiratori tedeschi nascosti sulle alture.

(Ag. Stefani).

Irritati commenti francesi
per l'intervento dell'Italia
nella questione di Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Alcuni giornali inesattamente informati, credendo che l'on. Schanzer giungesse stasera a Parigi da Londra, gli avevano consacrato commenti che non si possono, per il loro tono agro-dolce, chiamare di benvenuto. La ragione di questa protesta è da ricercare nell'atteggiamento assunto dal nostro ministro degli Esteri nelle conversazioni avute coi rappresentanti del Governo britannico relativamente alla questione di Tangeri. «L'on. Schanzer sarebbe oggetto di una accoglienza più calorosa — scrive ad esempio il *Diplomatique* del *Paris Midi*, pseudonimo assunto dal redattore di politica estera di uno dei giornali parigini del mattino — se non si avesse qui ragione di ritenere che egli ha tentato a Londra di complicare certe questioni franco-inglesi, per esempio quella di Tangeri». E caricando la dose, l'*Intransigeant* scrive che al suo passaggio da Parigi l'on. Schanzer s'incontrerà, come ha espresso il desiderio, con Poincaré «Questi si sforzerà di non pensare troppo che l'on. Schanzer ha offerto a lord Balfour l'appoggio dell'Italia nella questione di Tangeri». Per quello che riguarda la questione di Tangeri l'opinione che predomina in questi circoli ufficiali è formale e, naturalmente, esclusivista ed assolutista: tale questione non può venire deliberata dall'Italia in quanto che essa si trova vincolata dagli accordi del 1912, stipulati allorquando Poincaré era, come lo è adesso, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, e il senatore Tittoni era ambasciatore d'Italia a Parigi; accordi ai termini dei quali l'Italia lasciava piena libertà di azione alla Francia nel Marocco, in cambio di eguale libertà di azione in Libia e in Tripolitania. Non si crede quindi, qui a Parigi, che la questione di Tangeri possa essere oggetto di conversazioni tra il nostro ministro degli Esteri e Poincaré; mentre lo sarà colla Spagna, per la quale, come parte in causa, tale questione è della massima importanza.

Le sanzioni nei riguardi della Germania
e l'interrogazione
di un deputato laburista ai Comuni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Stasera alla Camera dei Comuni un deputato laburista ha interrogato Lloyd George per sapere se l'on. Poincaré, prima di partire da Londra dopo la sua ultima visita in Inghilterra, avesse consegnato a nome del Governo francese una nota nella quale era dichiarato che il trattato di Versailles dava alla Francia il diritto di intraprendere contro la Germania, in caso di non adempimento da parte di questa ultima ai suoi impegni, tutte le misure coercitive ritenute appropriate. Lo stesso interrogante ha poi chiesto se una risposta alla nota dell'on. Poincaré fosse stata fatta dal Governo inglese; e quale fosse l'atteggiamento di questo Governo di fronte alla posizione assunta dalla Francia in tema di sanzioni.

Lloyd George ha risposto dichiarando: «Qualche corrispondenza su questo argomento è stata scambiata fra i due Governi. Siamo pratichissimi a pubblicare un Libro Bianco non appena sia ottenuto il consenso del Governo francese. Nel corso delle conversazioni che io ebbi coll'on. Poincaré, io espressi la speranza che ulteriori sessioni, dato che esse debbano essere adottate, sarebbero applicate in comune. Nel caso che un ravvicinamento reazionario ostile alla esecuzione dei trattati avesse a trionfare in Germania, sorgerebbe una situazione internazionale molto grave; e le potenze alleate non potrebbero restare indifferenti».

De Valera resiste ancora
in un quartiere fortificato di Dublino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

De Valera ha alzato la bandiera bianca: — questa notizia si diffuse stamane per Londra, ma risultò falsa. De Valera, che è il «leader» militante dei repubblicani irlandese in armi, sino a stasera resiste ancora, fortificato in un blocco di edifici di cui fanno parte i maggiori alberghi di Dublino. I disgraziati clienti ne sono stati scacciati all'improvviso, colle rivoltelle alle reni. Altri, che si trovavano in giro per la città al momento dell'occupazione, non poterono tornare a prendervi le valigie. Vennero accolti nelle vicinanze dei loro alberghi da scariche di fucileria.

Le truppe costituzionali la notte scorsa cominciarono l'opera di snidamento in quest'ultimo quartiere della resistenza irlandese. Si riuscì ad impadronirsi di qualche casegiato marginale, costringendo i difensori ad arrendersi. Non fu usata l'artiglieria, ma la truppa si aperse una breccia con un fuoco infernale di mitragliatrici e di autoblindate. Un assalto generale si attendeva per stasera. I rivoltosi, al comando di De Valera, sembravano ormai vacillare. Un povero cappuccino, che era con loro, venne congedato con pianti ed abbracci, quasi che si fosse alla vigilia di una grande strage inevitabile. Naturalmente sino adesso è avvenuto tutto, fuorchè una strage vera e propria. Devastazioni tremende si sono compiute qua e là per la città, ma i ribelli non sono mai giunti ad immolarsi in massa. Non appena se la videro brutta, essi alzarono le mani, e si fecero catturare perfettamente vivi.

La popolazione, che dovrà pagare i danni immensi prodotti da una resistenza che ormai non sembrava più avere alcun barlume di speranza, rimane chiusa apaticamente in casa, oppure assiepata a contemplare le piccole battaglie per le vie, a rispettosa distanza. Se per altro la baraonda si prolungherà, anche il gran pubblico dovrà scendere decisamente in lizza, a sostegno delle autorità, perchè il vettovagliamento della capitale sta diventando un problema. Comunque, il sollecito sopravvento di Collins è ormai dato con certezza.

La situazione si mantiene assai complicata nella provincia. Il movimento insurrezionale ha potuto impadronirsi di parecchi centri importanti. Le informazioni però rimangono troppo vaghe e confuse per potervi fondare sopra qualsiasi previsione seria. Il Governo provvisorio ha istituito una rigida censura militare. Questa mantiene molta oscurità intorno ad alquanti elementi della situazione; e tra l'altro sul numero delle vittime.

Un drammatico episodio è riferito stasera. Il lord major di Dublino, insieme con l'arcivescovo cattolico ed altre notabilità, si presentò con bandiera bianca al quartiere generale di De Valera. Egli venne ricevuto, ma la sua missione, che era di tentare un accomodamento, fu respinta. De Valera voleva la lotta ad oltranza, e congedava la delegazione pacifista. Questa lasciò il fortilizio della ribellione, ma con un membro in meno. Il lord major era stato trattenuto dai repubblicani, evidentemente come ostaggio. Ciò ha suscitato una indignazione intensa.

50 morti e centinaia di feriti
per il deviamento di un treno in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 3, notte.

Ad Atlantic City, nello Stato di Nuova Jersey, un treno espresso, carico di viaggiatori, che procedeva a grande velocità sulla linea Filadelfia-Reading ha deviato. Cinquanta viaggiatori sono rimasti uccisi, e parecchie centinaia di feriti.

La V tappa del Giro di Francia
è vinta in volata da Alavoine
Santhia si classifica prima di Gay

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 notte.

La notte scorsa, alle ore 22, sei ciclisti corridori sono partiti da Sable d'Olonne, per compiere la 5.a tappa del Giro di Francia, da Sable d'Olonne a Bayonna (362 Km.). A Bordeaux (a 250 km. dal punto di partenza), i primi corridori sono giunti con oltre mezz'ora di ritardo sull'orario previsto. Il plotone di testa comprendeva 36 corridori e passò alle ore 10,45. In testa Barthelemy, Alavoine, Bellanger, Thys e tutti gli assi della prova. A Lapbourse (361 km.) ore 10,50 (10 minuti) passarono alle 11 non vi era mancato sensibile cambiamento. L'arrivo è avvenuto a Bayonne, in presenza di una folla numerosissima. Alavoine passò primo al controllo, avendo coperto i 454 km. in 1 ore 27' 4"; 2.o Lemaire; 3.o Heusghem 16; 4.o Thys; 5.o Lauwers; 6.o Dhers, tutti nello stesso tempo; 7.o Thierbaut; 8.o Rossius, in 19, 28' 32"; 9.o Masson; 10.o Santhia (prima della seconda classe), in 19, 17' 21"; 11.o Degy; 12.o Gay; 13.o Sellier; 14.o Pelletier; 15.o Crupelandt, in 19, 37' 37"; 16.o Martinelli; 17.o Heusghem a 1.o 2.o; 18.o Desperrois; 19.o Van Lerberghe, in 19,56; 20.o Nempont; 21.o Roy, in 19, 59' 1"; 22.o Beckmann in 20, 57' 25"; 24.o Marchand; 25.o Standaert; 26.o Muller; 30.o Sala.

Gay e Santhia hanno compiuto una bellissima corsa, specialmente notevole data la lunghezza della tappa odierna, il caldo, la polvere e l'accanimento del livello che sono costretti a subire anche dai migliori corridori. Essi all'arrivo erano stanchi come se avessero ripetuto una massacrante tappa pirenaica. Gay, del resto è oggi il vincitore della classifica a punti, mentre Santhia è primo della classifica speciale dei minuti dal vincitore assoluto nel quale vengono certamente giunti se i rage di una rissa e una foratura non lo avessero arrestato ad una ventina di chilometri da Bajona. La «performance» di Santhia che vince su una distanza notevolissima i più noti campioni di Francia e del Belgio è veramente straordinaria. Gay, che durante la lunghissima tappa attese che la temuta «défaillance» lo prendesse, fu pronto a quanto pare ad approfittare, e se il fiorentino non è nei pensieri, nel credimo sia stato per un patto spirito di disciplina. Egli corre per una casa francese con Christophe e Barbedienne. Quando il secondo leader della classifica generale si trovò in difficoltà a più di 50 chilometri dall'arrivo, il fiorentino, vedendo poco dopo che il suo capo équipe non ritornava ne' ranghi, si fermò e lo vedemmo «ricuperare» la catena, verificare i raggi e prender tempo.

La stessa cosa fu fatta fare Barthelemy. Quando più tardi ci fermammo per cambiare i dischi sulle tre maglie vidimo camminare di conserva a più di un chilometro dal gruppo di testa. Non possiamo assicurare, ma riteniamo che, sempre Gay non ha sofferto sul un sprint che nessuno avrebbe potuto dargli in maggior di regolamento, egli ha certamente seguito il consiglio ricevuto fino a lui col tramite di persona amica. Ad ogni modo, la corsa del giovane ferrarese, in queste ogni decima del massimo encomio.

Verri e Vidal vincono in America

Parigi, 3 notte.

Telegrafano da New York: In una corsa ciclistica tipo sei giorni Piani, Kramer e Gentiel. Vi furono tre matches a due concorrenti ciascuno. La prova venne vinta da Piani; 2.o Gentiel; 3.o Kramer. Anche Verri in un match contro Grenda ed Eaton è riuscito a classificarsi primo, 2.o Eaton; 3.o Grenda.

Da Milano

Cinque suore uccise in treno. — Sul treno Venezia-Milano, una grave sciagura, che aveva potuto essere in uno scompartimento di seconda classe, veniva, nel pressi di Treviglio, colta da improvvisi e mortali. Quantunque immediatamente soccorsa, essa soccombeva per paralisi cardiaca. Si constatò che la suora era di nazionalità francese e si chiamava Maria Luisa Brion, di anni 67, nativa di Nevers. Appartenente alla comunità delle suore della Misericordia di Nevers, che hanno una scuola-convitto a Venezia in Rio Terra dei Frari. Essa era diretta in Francia cola chiamata perchè destinata ad altro convento.

Lo sciopero metallurgico
Il comunicato ufficiale delle trattative a Roma

Roma, 3, notte.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale comunica:

«Le notizie diffuse oggi sulle condizioni della vertenza dello sciopero dei metallurgici sono non rispondenti al vero ed inesatte. La verità è la seguente: Oggi, alle ore 15,30, come era stato annunziato, sono convenuti presso il Ministero del Lavoro, Dello Sbarba, le rappresentanze industriali e operaie per definire le trattative intorno allo sciopero dei metallurgici. La rappresentanza degli industriali di Milano era composta dai signori: comm. Mariani, presidente; Conti, vice-presidente; avv. Liverani, segretario generale del Consorzio metallurgico lombardo; on. Bentini, ing. Sagramoso, ing. Calvelli, dottor Menegotto, cav. Menteschi, ing. Sarti, ing. Colombo, ing. Coloc, Dal Fabbro e dal signor Lecava. La rappresentanza operaia era composta dell'on. Buozzi, Colombino, Uberti, Cinelli, Costa, Nesango e Hota. Era presente anche il senatore Lusignoli, prefetto di Milano.

«Il Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba, prima di ricevere queste rappresentanze, ha avuto un colloquio col comm. Agnelli direttore della Fiat, a cui assistette anche il prefetto di Torino, comm. senatore Taddei. Tale colloquio a cui non parteciparono i rappresentanti delle organizzazioni operaie, è durato fino alle ore 19, essendosi esaminata a lungo la situazione nei riguardi del Piemonte. Però non è stato materialmente possibile iniziare ieri le trattative con la rappresentanza degli industriali lombardi. Avendo inoltre la rappresentanza operaia chiesto di rimandare le trattative con il consorzio lombardo, meccanici e metallurgici a dopo che siano risolte alcune questioni pregiudiziali di indole generale, che non hanno rapporto con la questione della Lombardia, si è convenuto di rinviare a domani sera l'inizio di tali trattative».

Parziale ripresa del lavoro a Villar Perosa

Pinerolo, 3, notte.

Lo sciopero dei metallurgici procede compatto nella nostra città, e non si hanno per ora a segnalare incidenti. Stamane alle officine di Villar Perosa si sono presentati ed hanno ripreso regolarmente il lavoro una ottantina di operai, numero che nel pomeriggio è leggermente aumentato. Da Pinerolo furono inviati carabinieri al comando del tenente Santoro pel servizio d'ordine e per garantire la libertà di lavoro. L'entrata degli operai non ha dato luogo ad incidenti. Venne proceduto all'arresto di certo Vercelli Francesco, operaio addetto alle Officine Meccaniche di Pinerolo, che più degli altri pare si accanisse contro gli operai che intendevano riprendere il lavoro. L'arrestato venne tradotto al carcere mandamentale di Perosa Argentina.

Gli industriali di Novara riaprono
ma gli operai non si presentano

Novara, 3, notte.

Stamattina gli industriali hanno proceduto alla deliberata riapertura degli stabilimenti metallurgici locali in seguito alla disposizione di un largo servizio d'ordine per cura delle autorità. Nessun operaio però si è presentato al lavoro, e ciò si prevedeva non essendo intervenuta l'autorizzazione dei dirigenti l'agitazione. Da parte degli industriali non è stata per intanto presa alcuna decisione di licenziamento di maestranze. Tanto da una parte che dall'altra si attende che intervenga molto prossimamente il concordato generale.

Gli accordi agrari nell'Emilia

Roma, 3, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«In questi giorni è stata attivissima l'opera del ministero degli Interni per gli accordi agrari nella regione emiliana, e già si sono ottenuti buoni frutti ad opera dei Prefetti, e dei numerosi ispettori ministeriali, spediti ovunque per conciliare le parti in contesa. A Ravenna socialisti, fascisti, agrari e repubblicani hanno firmato in prefettura un patto circa l'uso delle macchine e l'assunzione della mano d'opera, nel circondario di Lugo. Uguale verbale è stato firmato tra le organizzazioni del circondario di Ravenna. A Ferrara, e propriamente ad Argenta, è stato firmato l'accordo tra fascisti e socialisti per i lavori di mietitura, presente l'ispettore generale del ministero dell'Interno comm. Paolella. A Bologna mentre l'accordo è già completo tra fascisti e popolari, si spera che possano tra breve accedervi anche i socialisti. Da altre provincie giungono anche confortanti notizie sulle pratiche in corso».

Pietosa esumazione di salme
in una galleria scoperta sotto il S. Marco

Gorizia, 3, notte.

Alcuni giorni or sono l'autorità militare procedendo al disseppellimento del colle di San Marco per raccogliere i resti dei combattenti morti in quel settore, mise allo scoperto l'imbocco di una galleria ove, nel 1917, durante un violentissimo bombardamento e in seguito all'esplosione di una grossa granata, rimaneva seppellito tutto il presidio che si era colà rifugiato. La notizia sparsasi in un baleno in città, impietosì molti cittadini, che si recarono tosto in pellegrinaggio sul posto.

La galleria è situata alle falde del San Marco nelle adiacenze del cavalcavia ferroviario di San Pietro. Tutt'attorno sono ancora evidenti i segni della guerra, che con tanta furia si scatenò in quel settore, non a torto chiamato dai superstiti il «passo della morte». Il Comando militare si è proposto di estrarre i corpi dei disgraziati; e un plotone di militari ha iniziato il pietoso lavoro, che procede lento, a causa delle continue frane. Finora furono estratte le salme di 18 soldati, parte dei quali furono anche riconosciuti come appartenenti ad una compagnia del 203 fanteria, che vi si era rifugiata per il sospirato riposo.

Corriera carica di viaggiatori
che precipita da una scarpata
Sei feriti, di cui due gravi

Nasi Ligure, 3 notte.

Ieri sera, verso le 17, una comitiva di operai, di ritorno dal Santuario della Madonna della Guardia di Savi Ligure, appena fuori del paese, verso Nord, nel suo ritorno su di una corriera tirata da un cavallo, per la imprevista rottura delle redini, si rovesciava nella sottostante scarpata della strada. Sopra la corriera vi erano dieci persone. Il mastro ferito è contusi i coniugi Alberto Giuseppe e consorte, le sorelle del dottor Pietro Bertoli, il vice parroco don Angelero e il padre francescano cav. Stefano Oberti. Gli altri gitanti se la cavarono con poche contusioni. I coniugi Giuseppe, di cui l'Alberto è gravissimo grave, e le sorelle Bertoli, di cui una, a nome Pina, è gravissima per commozione cerebrale, frattura della scapola sinistra ed alla regione temporo-parietale, sono stati ricoverati all'ospedale del Pace, subito curati e medicati dal dottor Barbieri e dal medico di Gavi e Bertoli e Bossi, accorsi da Novi. Il cavallo si è rotto gravemente e la corriera si è sfasciata.

Il capo operaio Mussetta Antonio, mentre era intento a coprire un carro merci con copertone, presso la stazione ferroviaria di Serravalle Scrivia, cadeva rovinoso al suolo e, battendo in modo orribile sul capo, riportava gravi lesioni al capo. Trasportato d'urgenza, malgrado le cure del dottor Lapalle, il disgraziato cessava di vivere. Il Mussetta era alle dipendenze della Società Anonima Industria della Juta, di Varese.

Novità teatrali
"L'antenato" di C. Veneziani
al teatro Chiarella

Commedia a linee fantastiche e a fondo filosofico: quando però questi vocaboli siano intesi con una certa discrezione. Perchè, se fantasia c'è, non è tutta di Veneziani. L'*Antenato* ricorda assai davvicino *Niobe* di Pirandello: invenzione, dunque, di qualche secolo di vita... E la filosofia non è, in fondo, che verniciatura rilucente di cose forse più umanbili che profonde. Ma Veneziani — che è ormai un consumato di commedie abile e vigile — ha saputo fondere e compenetrare garbatamente ed ingegnosamente i due elementi; e trasportando la vecchia vicenda nei tempi moderni ha composto un quadro colorito, racchiuso in una cornice di buon gusto, di immediato effetto.

Un giovine barone sta per vendere il castello ereditato dagli avi. Ma questo castello è teatro di una singolarissima vicenda. Un antenato, vissuto secoli e secoli addietro, per opera di magia vi ritorna in vita ogni trecento anni; e la risurrezione ha termine, l'antenato ritorna nel passato e nel nulla quando riceve un bacio di donna. Noi assistiamo al ritorno di questo antico signore. Ed è questa la parte più gustosa del lavoro. Vediamo il barone di altri tempi, che conserva ancora tutte le idee e le passioni delle antiche età, sbalzate nella vita moderna. Il contrasto è reso in modo evidente ed interessante, a pennellate che rivelano una mano sicura e insieme delicata. Vediamo il culto dell'onore e della forza, la sete del dominio, tutte le virtù e le debolezze di cui si alimentarono i cavalieri antichi, giocare un'irridescente schermaglia contro le piccole cose della moderna esistenza.

L'ossatura di questi tre atti paradossali è costituita da un duplice intreccio, da due vicende amorose quasi parallele di cui sono protagonisti il vecchio ed il giovane barone. Ma questi corre un'avventura pericolosa. Deve essere salvato. E l'antenato, per salvarlo, fa la corte ad una donna, e si fa da essa baciare... Ma con quel bacio fatale egli chiude la sua nuova parentesi di vita. Se ne ritorna a dormire il suo secolare sonno di morte, per svegliarsi un'altra volta e rivarcare le soglie della vita fra trecento anni.

Il pubblico ha fatto al nuovo lavoro di Veneziani accoglienze calorosissime. Tre chiamate al primo atto, otto al secondo di cui quattro e cinque all'autore, e quattro al terzo. Eccellente l'interpretazione di Gandusio. L'*Antenato*, nonostante la sua abilissima costruzione, nascondo un pericolo, che il pubblico chiamare... filosofico. Il Gandusio ha dato al tipo del barone risorto quella comicità che sta, sia per la misura che per il tono, necessaria a salvare la commedia da un'imminente pompa troppo filosofica. Ha alleggerito, ha ringiovanito con la sua arte sbarazzina e penetrante insieme. E il pubblico si è goduto da cima a fondo il singolare personaggio. Bene pure gli altri, che declamano con singolo impegno e collettivo affiatamento.

L'Antenato si replica.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia drammi. A. Gandusio). — Ore 21: «L'antenato» commedia di C. Veneziani

ALFIERI (Compagnia d'operette Leopardo N. 1). — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta di F. Lehar.

SCRIBE Comp. Sem. Operette Città di Torino. — Ore 21: «Tilly» operetta di G. Friml.

TRIANON (S. Pietro-in-Marmore) «L'Eva... cerca...»

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — (Parco del Valentino). — Nei giorni festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni feriali dalle 8 alle 19 continuate.

La temperatura di Torino

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 2: + 28,5

Temperatura minima della notte dal 2 al 3: + 17,8

MERCATI DEI BOZZOLI
Camera di Commercio di Torino
3 Luglio

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi. Mg. 70, da L. 280 a 320.

ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 315 a 335.

BRA. — Incrociati chinesi, Mg. 50, da L. 330 a 340.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 450, da L. 315 a 330.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 3000 da L. 325 a 345 — Incrociati giapponesi, Mg. 1100, da L. 355 a 380.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 330 a 349.

IVREA — Gialli indigeni puri, Mg. 80, da L. 310 a 335.

MONDOVI' — Incrociati chinesi, Mg. 410, da L. 322 a 328.

NOVARA. — Incrociati chinesi, Mg. 235, da L. 310 a 340.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri, Mg. 10, da L. 305 a 300 — Incrociati chinesi, Mg. 10, a L. 320.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 35, da L. 320 a 335; Id. comuni, Mg. 5, a L. 300 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 65, da L. 335 a 340; Id. comuni, Mg. 25, da lire 320 a 333.

Bollettini trasmessi dai Mercati.

ALBA, 1. — Incrociati chinesi superiori Mg. 4000, da L. 33,50 a L. 35; prezzo medio L. 33,900 al Mg.

ALESSANDRIA, 3. — Bozzoli bianchi gialli, nostrani bianchi, sferici cinesi e loro incroci, Kg. 1360, da L. 20,50 a 31 al Mg.

ASTI, 30. — Gialli e incrociati chinesi comuni, Mg. 897, da L. 320 a 335.

CARRU', 2 — Incrociati chinesi, Mg. 100, da L. 328 a 340.

MONDOVI', 1. — Incrociati chinesi superiori Mg. 3000, da L. 333 a 340 — Id. id. comuni Mg. 1500, da L. 323 a 332.

MONDOVI', 2. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 700, da L. 330 a 337,50 — Id. comuni, Mg. 300, da L. 322 a 329.

NOVARA, 30 giugno e 1.o luglio. — Incrociati chinesi super. Mg. 154,04, da L. 316 a 330 — Id. id. comuni Mg. 9,1 da L. 290 a 305.

NOVARA, 3. — Incrociati chinesi superiori, Kg. 126,00, da L. 31 a 31 al Kg. (Ultimo bollettino).

PINEROLO, 30. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 370, da L. 342 a 356 — Id. inferiori, Mg. 8, da L. 330 a 332.

PINEROLO, 1. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 200, da L. 340 a 360 — Id. comuni, Mg. 9, da L. 330 a 338.

SALUZZO, 1. — Incrociati chinesi superiori Mg. 250, da L. 330 a 337; prezzo medio L. 333,80 — Id. id. comuni Mg. 100, da L. 310 a 315; prezzo medio L. 312,50 al Mg.

BORSE
Borsa di Torino
3 Luglio 1922

Andamento pesante sul Consolidato 5 %, che emise ribassi offerto; mantiene il 3,50 %. Invariati i Banchi. La Fiat sostenuta sostenute per chiudere in lieve regresso. Attivi i Farmaceutici. I Cantoni stazionari, meno il Germania, sempre debole.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,75; 76,90; 76,80; fc. 76,70 n. — Consolidato 5 % cont. 77,75; 77,60; 77,50 n. fc. 77,90; 77,75; 77,87 1/2 n. — Banca d'Italia fc. 1395 n. — Banca Commerciale cont. 853; fc. 853 1/2; 854-854 1/2 — Credito Italiano fc. 646 n. — Banco di Roma fc. 393 1/2 n. — Ferrovie Meridionali fc. 346 n. — Ferrov. Meridion. fc. 292 1/2 n. — Rubattino fc. 362 n. — Nav. Alta Italia fc. 136 n. — Snia fc. 48 1/2, 48 1/2 n. — Elettr. A. I. cont. 282 1/2; fc. 283 1/2, 282 n. — Sip fc. 125 n. — Nebiolo fc. 316 n. — Ansaldo fc. 16 1/2 n. — Ilva fc. 11 n. — Terni fc. 420 n. — Riva fc. 12 1/2 n. — Pecchenti fc. 128, 127 1/2-127 n. — Gallerine fc. 132, 132 1/2 n. — Fiat cont. 929, 928 1/2; fc. 928 1/2, 926-926 — Ansaldo San Giorgio fc. 11 n. — Spa fc. 29 1/2 n. — Cementi fc. 49 1/2, 48 1/2 n. — Boni stabili cont. 293 1/2; fc. 293,291-292 1/2 — Marconi fc. 267 n. — Colonniche Valli di Lanzo cont. 45, 43 1/2; fc. 45 1/2, 44 n. — Diritti Nabisco cont. 13 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura i prezzi segnati dalla lettera n. abbiendone nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi mass. (73,90); min. (73,50); ch. 73,75 — Londra mass. 91,90; ch. 91,55 n. Inedi 91,90 — Svizzera mass. 365; ch. 365 — New York ch. 21,30 n — Belgio ch. 69,55 n. — Berlino mass. 5,37 1/2; min. 5 ch 5,05.

Ponzo Giovanni, gerente.

A soli 44 anni, vinta da lunga malattia la fortissima fibra che sfidò impavida i pericoli e i disagi della guerra, spirava ieri,

LEVI Cav. GIULIO

Maggiore d'Artiglieria di Complemento

lasciando a piangerlo la moglie LIMA DE-BENEDETTI coi figli NELDA e PILADE; la sorella VITTORINA in TORRES (via Cavour, 5);

i fratelli: ALFREDO (via Roma, 33);
ORESTE (via Duchessa Jolanda, 27

Appendice della STAMPA (53

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

E un sorriso asciutto sfuggì dalle sue labbra livide... e il suo sguardo era così carico di pietà sprezzante che il poveruomo, confuso, umiliato, non sapeva quel contegno tenere ed avrebbe voluto sprofondarsi a cento piedi sotto terra.

— Vi siete creduto degno di vestire la porpora cardinalizia, don Martin, la porpora dei principi della Chiesa, — continuò padre Angelico, — peccato d'orgoglio!... Avete serbato per voi solo, dodici giorni interi, quel segreto reale: peccato di ingratitudine e di disobbedienza... Non avete pensato che i vostri superiori dovevano immediatamente conoscere ciò che voi stesso consideravate come un avvenimento di grande importanza, peccato d'indolenza e di dissimulazione... Siete un abisso di peccato, don Martin... e, ciò che è anche più terribile, siete un cattivo servo!...

Il disgraziato piegava il dorso sotto quella tempesta di rimproveri e giungeva le mani.

— Ognuno la sua volta, — si diceva in petto il priore Simplicio, — così fu per me iersera, pel mio carpione e pel mio pollo! Eppure io non volevo essere cardinale... No... il povero amico ha forse avuto torto.

Fatti due giri di passeggiata attorno alla sala, padre Angelico tornò a piantarsi davanti a don Martin.

— E avete fatto qualche ricerca? — domandò in tono alquanto più dolce. — E ne avreste qualche risultato?

— Cercai... fratello... ma non trovai nulla... Tutti i miei sforzi non mi servirono ad altro che a sapere che quel medico Le Myre abitava veramente, nove anni fa, con un suo bambino in fondo alle gole di Franchard e che era miserabilissimo. Due contadini del più prossimo villaggio me lo hanno ancora confermato l'altro ier' ma a che può servirmi quella assicurazione?...

— Da quanto tempo, padre Simplicio, siete a Franchard? — domandò subitamente Angelico.

Tratto dalla sua sonnolenza, il priore rispose:

— Saranno dodici anni a Natale.

— Dal 1520... E l'anno 1532 non vi ricorda nulla? Cercate.

Simplicio cercò, con visibili sforzi, nel suo piccolo cervello... poi dichiarò superbamente:

— L'anno 1532, fratello, è l'anno in cui si fece tanto buon vino!...

L'imprudente fu fulminato da uno sguardo terribile.

Tentò rialzarsi dicendo:

— Mi ricordo anche che padre Borins mancò poco non avesse la gamba schiacciata sotto un fusto che veniva dalla vigna di Barbeau mentre tentava toglierlo dalla carretta che lo aveva portato... anzi fu il piccolo Mimmiccio che ha impedita la disgrazia passando sveltamente un grosso pezzo di legno sotto ai cerchi della botte...

— Chi era quel piccolo, come dite?...

— Mimmiccio... Un piccino che avevamo preso per carità, per guardare le capre... lo chiamavamo Mimmiccio perchè aveva una voce dolce, una voce di gattina...

— E che cosa ne è di quel bambino? Lo avete sempre qui?

— No, pur troppo! E' scomparso improvvisamente da poco tempo. Una sera il suo piccolo gregge rientrò tutto solo. Abbiamo cercato nella foresta chiamando Mimmiccio, l'indomani, tutto il giorno. Nulla! Abbiamo supposto che qualche bestia feroce, un lupo, per esempio, se lo abbia mangiato. Era già stato assalito il giorno innanzi da un lupo, tanto che il mio cane *Solimano* era rimasto malconcio... gli avevamo ben detto di non andare più da quelle parti... ma tant'è... il poverino non è più tornato...

Peccato! era così intelligente! Gli avevo insegnato a leggere e a scrivere... ed era tanto servizievole, tanto dolce!...

Padre Angelico aveva lasciato parlare il priore senza interromperlo. Rifletteva profondamente, un forte pensiero occupava la sua mente.

— In qual maniera quel bambino s'era presentato all'abbazia? — domandò ad un tratto.

— Fu trovato un mattino davanti alla porta, morente di fame, smarrito. Padre Borins, che ha buon cuore, gli dette da mangiare, e siccome poi il piccino seppe subito rendersi utile e s'occupò da sè stesso a piccoli lavori, quando venne la sera non s'ebbe il coraggio di cacciarlo dall'abbazia; dormì quella notte in un granaio sopra alla stalla... e così fece l'indomani... e così fu in seguito...

— E — siete sicuro — insistè Angelico — che fosse un ragazzo?

Simplicio allargò gli occhi.

— Sicuro?... Sicuro?... Lo credo perchè vestiva calzoncini e una specie di blusa... mi pare... per quanto mi vien da ricordare... ma i calzoni li aveva di certo...

— E' quella la vostra sola prova?...

— Sì... e poi, se non fosse stato un ragazzo, non avremmo potuto tenerlo.

Il prete vide che il buon Simplicio non comprendeva la sua domanda e scrollò le spalle.

— Quel bambino — riprese quindi — non aveva su sè qualche oggetto speciale, qualche segno, una medaglia?

— Oh! — esclamò il priore messo in sulla via. — Mimmiccio aveva al collo, appesa con un cordoncino, una specie di medaglia strana. Sorpreso di vedere che quella medaglia non rappresentava nè il Signore nè la Madonna, padre Borins la tolse al bambino e me la portò. Era una specie di moneta di rame con dei segni strani, cabalistici.

— E quella medaglia l'avete? — domandò Angelico.

Il priore non rispose.

— Quella medaglia, Simplicio, dov'è?

— Dov'è? — ripetè il povero Simplicio grattandosi un'orecchia — dove è?... Non saprei...

— Dove è? — ripetè padre Angelico, con tono terribile.

— Dove è?... Dove è?... — balbettò Simplicio tutto tremante. — Aspettate fratello, ve ne prego... non andate in collera... da tanti anni... e poi è una medaglia che veniva più dal diavolo che dal Signore... non aveva segni cristiani... dei triangoli, dei circoli, delle lettere attorcigliate...

— L'avreste distrutta?... — esclamò il prete allarmato, divorando collo sguardo ardente il povero Simplicio, che non sapeva più ciò che si diceva...

— Oh! no... certamente no...

— La voglio! capite? la voglio!...

La faccia a figura di luna piena del priore era orribile a vedersi. Lo sforzo di memoria che era costretto di fare gli faceva affluire il sangue al cervello; aveva gli occhi rossi, le guancie livide, la fronte corrugata... Duro, arduo lavoro per lui ricordare che ne aveva fatto di una medaglia trovata nell'anno 1532, l'anno del buon vino!...

— L'ho messa... l'ho messa!...

No, non sapeva dire...

— Ah! — esclamò finalmente — nel cassetto del tavolo di cucina, colle monete false che dei miscredenti danno a Borins, quando va a questua nei dintorni, per monete buone... Non potete immaginare quanti sono che ingannano il buon Dio!...

— Andate a cercarmi tutte quelle monete, — ordinò padre Angelico, — andate subito.

— Subito, subito, non impazientatevi... E il povero Simplicio uscì sul momento.

— Non cercate voi, portate qua tutto! — gli gridò dietro il prete.

Quella raccomandazione era inutile. Simplicio non aveva alcuna malizia e avrebbe portato volentieri il cassetto e il tavolo insieme se l'uno fosse stato congiunto coll'altro, se il tutto fosse stato trasportabile.

(Continua)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTI. Vendite, impieghi, affarissimi! Troverete nel «Parvis del Commercio» serie, numerose proposte affari conto-vendite-mandato in qualunque esercizio pubblico pensiamo. 45737

AGENZIA Olivetti, Venti Settembre, 70. — Splendide occasioni macchine scrivere, riparazioni, cambi, accessori. 17418

ALLUMINIO, bronzo, rame, stagno, metalli in genere comperasi grosse partite. — Scrivere Calamari, Sant'Ambrogio, 20. 44839

ASSORTIMENTO macchinario: presse, filtri, magli automatici, torni, smerigliatrici, trapani, fresatrici, limatrici, trapani, raddrizzatrici, cesoie americane, ritorni elicoidali, filo pentolaio in rocchetti e ferro trafilato finissimo, — Oberti, Saluzzo, 98, Torino 46737

BATEURS. Vendiamo 3 pesi ricami, valenciennes, organdis; liquidiamo guarnizioni, pellicce, prezzi inconcepibili. — Bertolotti, 9. 45653

CERCO motori aviazione tipo tedesco, Mercedes, B. M. W., Maybach, Opel. — Scrivere Peccito, corso Parigi, 46. 17480

CUGINETTI vero pesante forte misure, prezzi concorrenza. — Dalle, Garibaldi, 15. 45832

DECAUVILLE disponibili forti quantitativi binario di vario peso e scartamento, nonchè vagoncini, scambi relativi. — Scrivere cassetta S 3, Unione Pubblicità, Roma. 4121

FENOMOBILE a camioncino vendesi a buone condizioni. — Via Castelnuovo Ferrari, 3. 46541

LAMPADINE elettriche filamento metallico 3,75 garantite. — Via Magenta, 9. 17539

LEONA, cuoi, antracite, segatura risanabitamento, prezzi stracciati concorrenza. — Nizza, 13. 45856

MAGLIERISTE, rivenditori. Completo assortimento lanerie pronta consegna. — L. Chiolerio, Acqui.

MILLE uomini può guadagnare chilogrammi senza capitali, continuando propria occupazione. — Scrivere: Rappresentazione, 67, Nizza (Francia). 17500

PER lire sessanta vendo macchina cinematografica portatile, completa per proiezione. — Pallestrino, via Rosmini, 10. 45665

REDIE legno compensato nuova vendita ingrosso minuto. — Corso Oddone, 24. 45837

TACHIMETRI primaria Casa tedesca liquidasi prezzi eccezionali. — Nanni, Venti Settembre, 70.

TESSUTI Stato valore circa un milione Ditta Concerzia Granario Polenza, concedendo altra riduzione oltre sconto 30 % e dilazione pagamento dietro garanzie valutarsi. Non inviansi campioni.

TORNERIA meccanica assumerebbe lavori serie ferro, bronzo, precisori automatici; prezzi convenientissimi. — Girando, Martiniana, 15. 46772

VENDO carrettini, furgoni, tombarelli d'occasione. — Visitabili portinaio corso Ponte Mosca, 29. 45701

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCADEMIA Canto Mazzone, via Giuseppe Verdi, 36 corsi cantanti L. 120 mensili, presentarsi ore 12-16.

CASA premiata cerca compiuta in disponibile serie referenze; prima stipendio preventivo. — Scrivere cassetta 53 H, Unione Pubblicità, Torino. 4078

CERCANSI abili lavoranti ed aiutanti sarto. — Maria Trinelli, piazza Castello, 25. 45501

CERCANSI abili operaie sarte uomo; lavoro assicurato tutto l'anno. — Presentarsi dalle 15 alle 17 via Barolo, 3, Compagnia Indiana Confezioni.

CERCANSI ragazzi e giovanetti per magazzino. — Molino, via Madama Cristina, N. 12. 45810

CERCASI subito abili lavoranti aiutanti sarte, manichini modo, aiutanti finissime, ragazze pulire fatica. — Principe Tommaso, 9, negozio. 45850

CERCASI da primaria ditta contabile, corrispondente, libero subito, valore dattilografo bella calligrafia, preferibilmente che conosca anche altri idiomi; offerte, unire referenze, inviare scritti cassetta 66 H, Unione Pubblicità, Torino. 46792

CERCASI giovane contabile pratico partita doppia, eventualmente ragioniere. — Scrivere, indicando età, patente, cassetta 58 S, Unione Pubblicità, Torino. 45691

CERCASI ragazza tedescone abito negozio. — Paradiso 3 Re Giuche, Galleria Subalpina. 45846

CERCO giovanetto licenza tecnica. — Indirizzare domanda, corredata titoli, referenze, scritta, cassetta 45 H, Unione Pubblicità, Torino. 45661

CERCO per pensione signorile abilissimo cuoco e cuoca. Necessaria serie referenze. — Scrivere cassetta 52 H, Unione Pubblicità, Torino. 46651

CERCO per Francia abile operaio calderaio lamatore automobili nuove, riparazioni; serie referenze. — Rivalzari, Don Bosco, 36 46250

DOMMESSA giovane cerco. Sig.ra C., vitto, alloggio. Scrivo referenze, piccola cauzione affidamento seguito. — Minotti, corso Casale, 185. 17511

DOMMESSE giovani cerca negozio biancheria, signore Porta Nuova. — Cavallo alla Corte, corso Cairoli, cassetta 58 H, Unione Pubblicità, Torino.

GROSSISTA tessuti nominerebbe giovane volonteroso, attivo, coltissimo, bella calligrafia. — Offerte cassetta 64 S, Unione Pubblicità, Torino. 45667

PER ristorante cercansi operai ed operaie. Anche apprendiste. — Scrivere cassetta 81 C, Unione Pubblicità, Torino. 17535

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

AVVOCATO laureato esperto legislazione litorale, conoscenza contabilità, ottimo calligrafo, serietà, pratica ufficio, amministrazione, disposto recarsi all'estero, cerca posto, anche estero; referenze. — Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità, Torino. 17518 T

BRAUFFEUR abilissimo meccanico offresi servizio fisso, massima serietà, lunghissima pratica, referenze. — Scrivere cassetta 81 H, Unione Pubblicità Torino.

DONNA colta cerca occupazione presso villa signorile Torino od altrove. Buone referenze. — Scrivere cassetta 56 H, Unione Pubblicità, Torino.

CONTI coll. media età, massima serietà, referenze, cerca permanente occupazione. — Pralormo, Collegno Madonna, 3. 45750

DISEGNATORE meccanico cerca posto. — Scrivere Disegnatore, Via Cavour, 17, Torino.

DISTINTISSIMA signorina diplomata italianotedesco, francese, inglese, pianoforte, offresi quale lettrice, dama compagnia istitutrice, Referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità, Torino. 17501

EX-TENENTE, coltura liceale italiana, francese, inglese, commerciale (ragioni), ottimi servizi. — Scrivere cassetta 55 S, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACISTA patrino, celibe, conoscenza francese, offresi prossimo conseguimento. — Scrivere Farmacia 2, Ivrea. 17490

GIOVANE ragioniere, conoscenza francese, ora disponibile, cerca impiego. — Scrivere Ragioniere, 67, Nizza (Francia).

GIOVANETTA diplomata Istituto Superiore Commerciale, conoscenza lingue, cerca impiego. — Scrivere cassetta 70 H, Unione Pubblicità, Torino. 46799

ISTRUTTORE ginnastica, scherma, nuoto, cerca posto. — Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità, Torino. 46800

MAESTRA diplomata, lunga pratica, cerca posto. — Scrivere cassetta 74 H, Unione Pubblicità, Torino. 46798

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Vitamina Sasso
Olio Sasso Medicinale
Olio Sasso Jodato
Olio Sasso Fosforato
Cascarolio Sasso
Olio Oliva in fiale per iniez. ipod.